



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

155^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 28 luglio 2020

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	zione turistica delle linee ferroviarie Barletta-Spinazzola e Rocchetta Sant'Antonio-Gioia del Colle"		
Processo verbale	»	3			
Assegnazioni alle Commissioni	»	9			
Interrogazioni e mozioni presentate	»	9		Presidente	pag. 12
Ordine del giorno	»	9			
Sull'ordine dei lavori					
Presidente	»	10,11	Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia "Promozione di un circuito di compensazione regionale multilaterale e complementare in attuazione di un modello di economia solidale nel sistema delle imprese" - a.c. 638/A		
Trevisi	»	10			
Franzoso	»	11			
Mozione a firma dei consiglieri Di Bari, Campo, Zinni, Marmo, Zullo, Romano M, Colonna "Valorizza-				Presidente	» 14
				Pentassuglia, <i>relatore</i>	» 14

SEDUTA N° 155

RESOCONTO STENOGRAFICO

28 LUGLIO 2020

Esame articolato

Presidente pag. 15,16,17,18,19

Proseguo esame DDL n. 61 del 09/04/2019 “Modifica della Legge regionale 26 aprile 1995 n. 27 ‘Disciplina del demanio e patrimonio regionale” - a.c. 1235/A

Presidente » 19 e *passim*
 Marmo » 43,45,50
 Damascelli » 43,46
 Capone, *assessore all’industria turistica e culturale* » 44,48,50
 Zullo » 45,50
 Barone » 47,51
 Campo » 47
 Pandinelli » 48
 De Leonardis » 48
 Franzoso » 49

DDL n. 13 del 25/02/2020 “Istituzione del Parco naturale ‘Costa Ripagnola” - a.c. 1484/A

Presidente » 53,54,55
 Vizzino, *relatore* » 53
 Conca » 54

Esame articolato

Presidente » 55 e *passim*
 Pisicchio, *assessore all’urbanistica e all’assetto del territorio* » 56,70,84,86,87,89,93
 Laricchia » 57,69,72,108
 Amati » 57,70,71,73,84,85,87,91,92,106
 Conca » 58,60,70,71,88,106
 Zullo » 58,85
 Colonna » 59,74,84,85
 Pentassuglia » 69,77
 Santorsola » 92
 Di Gioia » 103,104,105

Liviano D’Arcangelo pag. 105,108
 Damascelli » 107

DDL n. 87 del 09/07/2020 “Modifiche alla Legge Regionale n. 2/2005 e s.m.i. in tema di parità di genere” - a.c. 1567/A

Presidente » 109,112,126
 Congedo, *relatore* » 110
 Zullo » 112
 Marmo » 113
 Campo » 116
 Di Bari » 118
 Liviano D’Arcangelo » 119
 Maurodinoia » 120
 Ventola » 120
 Ruggeri, *assessore al welfare* » 122
 Conca » 122
 Aloisi » 124
 Laricchia » 125
 Stea, *assessore alla qualità dell’ambiente* » 125

Esame articolato

Presidente » 126 e *passim*
 Zullo » 126,127,129,132,137,138,143
 Ventola » 127,128,133,139
 Bozzetti » 128
 Congedo, *relatore* » 129
 Perrini » 130
 Emiliano, *Presidente della Giunta regionale* » 130
 Franzoso » 131
 Conca » 135
 Damascelli » 135
 Santorsola » 138
 De Leonardis » 140,145
 Campo » 142
 Marmo » 142
 Laricchia » 144
 Piemontese, *assessore al bilancio* » 144
 Di Gioia » 146

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 14.47).

(Segue inno nazionale)

Diamo avvio all'ultimo Consiglio regionale della legislatura, nella speranza che non sia eccessivamente tormentato.

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 154 del 21 luglio 2020:

Martedì 21 luglio 2020

Nel giorno 21 luglio 2020 in Bari – nell'Aula consiliare di Via Gentile n. 52 – sotto la presidenza del presidente Mario Cosimo Loizzo, dei vice presidenti Giuseppe Longo e Giacomo Diego Gatta, con l'assistenza dei consiglieri segretari Giuseppe Turco e Luigi Morgante, si riunisce, in seduta pubblica, a porte chiuse, il Consiglio regionale come da convocazione inviata nel termine legale ai singoli consiglieri e al presidente della Giunta regionale, prot. n. 20200012502 del 15 luglio 2020.

Il presidente Loizzo alle ore 13.08 dichiara aperta la seduta con l'ascolto dell'inno nazionale.

Dà per approvati i verbali n. 152 e n. 153 rispettivamente dell'8 e 9 luglio 2020.

A norma dell'articolo 30 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente Loizzo comunica che hanno chiesto congedo il cons. Abaterusso e l'ass.re Leo.

Informa, altresì, che è pervenuta risposta scritta alla interrogazione presentata dal cons. Gatta avente ad oggetto: Blocco dell'attività degli informatori scientifici.

Secondo il criterio della competenza per materia, a norma dell'art. 12 del Regolamento interno del Consiglio regionale, il presidente

Loizzo informa l'avvenuta assegnazione dei seguenti provvedimenti alle sotto riportate Commissioni:

I Commissione Consiliare permanente

1) Disegno di legge n. 84 del 09/07/2020 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera a), del d. lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii. Sentenza sez. II TAR-Bari n. 571/2020 relativa al proc.to n. 1567/2019 - F.R. c/Regione Puglia. Pagamento spese di giudizio";

2) Disegno di legge n. 85 del 09/07/2020 "Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della sentenza emessa dal Tribunale di Lecce n. 1427 del 19/04/2019";

3) Disegno di legge n. 86 del 09/07/2020 "Riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. a), del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e s.m.i. relativi a Sentenze esecutive afferenti la Sezione Amministrazione Finanza e Controllo in sanità - Sport per tutti. Secondo provvedimento";

4) Disegno di legge n. 89 del 16/07/2020 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73, comma 1, lettera a). Ordinanza Tribunale di Bari Sez. I relativa al proc.to n. 15757/2019 R.G. - B.G. + 1 c/ Regione Puglia; Ordinanza Tribunale di Bari Sez. I relativa al proc.to n. 15758/2019 R.G. - B.G. + 1 c/Regione Puglia. Pagamento spese di giudizio";

5) Disegno di legge n. 90 del 16/07/2020 "Riconoscimento ai sensi dell'art. 73, comma 1, lett. e), d.lgs. n. 118/2011 di debito fuori bilancio relativo alla fornitura di pasti ai lavoratori stagionali migranti presso "Fortore" e "Arena", San Severo (FG) per il periodo dal 1° Gennaio al 31 luglio 2018".

III Commissione Consiliare permanente

1) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1079 del 09/07/2020 "Potenziamento rete ospedaliera ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 e del d.m. n. 70/2015. Modifica e integrazione del regolamento regionale n. 23/2019";

2) Richiesta parere deliberazione della Giun-

ta regionale n. 1080 del 09/07/2020 “Approvazione schema di regolamento regionale avente ad oggetto: ‘Attuazione della l.r. n. 9/2017 e s.m.i. Definizione dei requisiti strutturali, organizzativi e tecnologici delle strutture specialistiche eroganti prestazioni chirurgiche e procedure diagnostico - terapeutiche”.

V Commissione Consiliare permanente

1) Disegno di legge n. 88 del 16/07/2020 “Istituzione del Parco Naturale ‘Mar Piccolo”;

2) Richiesta parere determina del Direttore generale dell’ASSET n. 103 del 07/04/2020 “Bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2020 e bilancio pluriennale di previsione 2020-2022 dell’Agenzia regionale strategica per lo sviluppo ecosostenibile del territorio”.

Il Commissione (sede referente) e IV Commissione (sede consultiva)

1) Proposta di legge a firma dei consiglieri Damascelli, Marmo, Gatta, Aloisi “Interventi a sostegno degli aeroclub pugliesi”.

VII Commissione Consiliare permanente

1) Disegno di legge n. 87 del 09/07/2020 “Modifiche alla legge regionale n. 2/2005 e s.m.i. in tema di parità di genere”.

Commissioni Consiliari IV e V (sede congiunta)

1) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1074 del 09/07/2020 “Legge regionale 9 agosto 2019, n. 45 ‘Promozione dell’istituzione delle comunità energetiche’. Approvazione schema Linee Guida attuative e programmazione risorse bilancio di previsione 2020 e pluriennale 2020-2022 ai sensi del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.”.

Commissioni Consiliari IV e VI (sede congiunta)

1) Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1042 del 02/07/2020 “L.r. n. 3 del 7 febbraio 2018 ‘Disposizioni per la promozione e il sostegno pubblico al pluralismo e all’innovazione dell’informazione e della comunicazione regionale’ – Adozione proposta di Programma annuale degli interventi 2020”.

Inoltre, il Presidente informa l’Assemblea

che sono state presentate le sotto indicate interrogazioni e mozioni:

Interrogazioni

Damascelli: Crisi settore vitivinicolo per Covid-19. Fondi Regione Puglia per distillazione;

Damascelli: Indennizzi alle Aziende agricole colpite dalle gelate di febbraio 2018;

Damascelli: Approvazione nuovo piano accreditamento RSA, RSSA e Centri diurni educativi e riabilitativi;

Gatta: Accertamento residui attivi della Regione Puglia ed esigibilità;

Damascelli: Contributo alloggiativo – nuovo requisito, astruso, penalizza potenziali beneficiari;

Gatta: Regime semiresidenziale Centro “Angeli di Padre Pio”.

Mozioni

Marmo N., Romano G., Santorsola, Franzoso, Aloisi, Manca, Zullo, Damascelli, Conca, Gatta, Morgante: Attivazione percorso di esenzione ticket per mutazione genetica BRCA1 – BRCA2 e MMR;

Laricchia: Impegno della Regione a istituire un prestito di formazione, sul modello degli Income Share Agreements (o ISAs), per gli studenti per finanziare l’istruzione. Terminate le comunicazioni di rito, il presidente Loizzo, prima di passare alla trattazione degli argomenti iscritti all’O.d.g., informa l’Assemblea che in sede di Conferenza dei Presidenti è stato concordato di porre in votazione tre Mozioni.

È posta in votazione, per alzata di mano, la prima Mozione a firma del cons. Damascelli avente ad oggetto: Assistenza scolastica disabilità, riconoscimento ruolo educatori socio-pedagogici, interpreti Lis e Tiflogli”.

Esito:

il Consiglio regionale approva all’unanimità.

È posta in votazione, per alzata di mano, la seconda Mozione a firma del cons. Marmo avente ad oggetto: “Istituzione della rete di assistenza e cura dei pazienti affetti da linfedema”.

Esito:

il Consiglio regionale approva all’unanimità.

È posta in votazione, per alzata di mano, la terza Mozione a firma del cons. Marmo avente ad oggetto: “Attivazione percorso di esenzione ticket per mutazione genetica BRCA1- BRCA2 e MMR”.

Esito:

il Consiglio regionale approva all'unanimità.

1) I lavori proseguono con l'esame del punto

1) dell'O.d.g. DDL n. 152 del 02/08/2019 “Integrazioni alla legge regionale 19 dicembre 2008, n.36”.

Il presidente Loizzo ricorda che, nell'ultima seduta consiliare del 9 luglio, alla votazione del sub emendamento all'emendamento aggiuntivo di pag. 15, a firma del cons. Ventola ed altri, i lavori erano stati sospesi, per mancanza del numero legale. Il cons. De Leonardis chiede che la votazione del sub emendamento all'emendamento aggiuntivo n. 15 venga effettuata a scrutinio segreto.

Il presidente Loizzo, su richiesta del consigliere, pone in votazione, a scrutinio segreto, mediante sistema elettronico, il sub emendamento aggiuntivo sopra richiamato.

Risultato:

Presenti	31
Votanti	29
Voti favorevoli	20
Voti contrari	9
Astenuti	2

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 1).

La cons. Laricchia e l'ass.re Stea chiedono di inserire i propri nominativi tra quelli che hanno partecipato alla votazione e non tra gli assenti.

Il cons. De Leonardis chiede il voto segreto anche per l'emendamento aggiuntivo di pag. 15.

Il presidente Loizzo pone in votazione, a scrutinio segreto, mediante sistema elettronico, l'emendamento aggiuntivo di pag. 15 come sub emendato.

Risultato:

Presenti	33
Votanti	32
Voti favorevoli	23
Voti contrari	9

Astenuti 1

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 2).

È posto in votazione, mediante sistema elettronico, l'emendamento aggiuntivo di pag. 16 a firma del cons. Zullo.

Risultato:

Presenti	31
Votanti	30
Voti favorevoli	29
Voti contrari	1
Astenuti	1

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 3).

Il cons. Congedo comunica che, per mero errore materiale, è stato registrato il suo voto tra quelli favorevoli invece è da considerare tra quelli assenti al momento del voto.

Gli emendamenti di pagg. 17 e 19 vengono accantonati in attesa della presenza in Aula del proponente ass.re Piemontese.

Il cons. Campo illustra l'emendamento aggiuntivo proposto di pag. 20.

L'emendamento sopra richiamato è posto in votazione.

Risultato:

Presenti	31
Votanti	21
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0
Astenuti	10

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 4).

Emendamento aggiuntivo di pag. 21 a firma del cons. Santorsola.

Risultato:

Presenti	26
Votanti	26
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0
Astenuti	0

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 5).

Emendamento di pag. 22 a firma del cons. Zullo ed altri. Il governo esprime parere favorevole.

Risultato:

Presenti	31
Votanti	25
Voti favorevoli	18

Voti contrari 7

Astenuti 6

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 6).

Emendamento aggiuntivo di pag. 23 a firma del cons. Romano Giuseppe ed altri. Il governo esprime parere favorevole.

Risultato:

Presenti 32

Votanti 26

Voti favorevoli 25

Voti contrari 1

Astenuti 6

Il Consiglio regionale approva (scheda n.7).

Emendamento di pag. 24 a firma dei consiglieri Zullo e Conca.

L'ass.re Ruggeri chiede ai proponenti di eliminare dall'emendamento il 2° comma.

Si apre un ampio dibattito al quale partecipano i consiglieri Amati, Zullo Pentassuglia e Conca.

Il presidente Loizzo informa l'Assemblea che il cons. Zullo ha eliminato il 2° comma.

Seguono gli interventi del cons. Amati e dell'ass.re Ruggeri.

Al termine della discussione, è posto in votazione, l'emendamento aggiuntivo di pag. 24, come modificato, con il parere favorevole del governo.

Risultato:

Presenti 29

Votanti 25

Voti favorevoli 24

Voti contrari 1

Astenuti 4

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 8).

Emendamento aggiuntivo di pag. 25 a firma del cons. Romano Giuseppe ed altri. Il governo esprime parere favorevole.

Risultato:

Presenti 35

Votanti 35

Voti favorevoli 34

Voti contrari 1

Astenuti 0

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 9).

Emendamento aggiuntivo di pag. 26 a firma

del cons. Di Gioia. Il governo esprime parere favorevole.

Risultato:

Presenti 29

Votanti 29

Voti favorevoli 28

Voti contrari 1

Astenuti 0

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 10).

Emendamento aggiuntivo di pag. 27 a firma del cons. Di Gioia.

Sull'emendamento intervengono i consiglieri Pentassuglia, Marmo e Damascelli.

Al termine degli interventi il presidente Loizzo pone in votazione l'emendamento di pag. 27 a firma del cons. Di Gioia.

Sull'emendamento prendono la parola i consiglieri Pentassuglia, Di Gioia e Damascelli.

Dopo la discussione l'emendamento è posto in votazione.

Risultato:

Presenti 25

Votanti 13

Voti favorevoli 6

Voti contrari 7

Astenuti 12

Il Consiglio regionale non approva (scheda n. 11).

La cons. Laricchia chiede di considerare il suo voto contrario.

Emendamento aggiuntivo di pag. 28 a firma del cons. Di Gioia, Il governo esprime parere contrario.

Sull'emendamento si apre un'ampia discussione alla quale partecipano i consiglieri Marmo, Di Gioia, Conca, Zullo, Blasi, Colonna, Nunziante, Amati, l'ass.re Piemontese, Franzoso e Campo; quest'ultimo propone di sub emendare l'emendamento sulla base delle osservazioni espresse dall'ass.re Nunziante.

Seguono gli interventi dei consiglieri Conca, Laricchia, Franzoso, Zullo, Aloisi e Di Gioia; quest'ultimo, seduta stante, modifica l'emendamento sostituendo 30 giorni con 60 giorni.

Il presidente Loizzo pone in votazione

l'emendamento aggiuntivo, come modificato dallo stesso proponente.

Risultato:

Presenti	31
Votanti	26
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0
Astenuti	5

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 12).

Emendamento di pag. 29 a firma del cons.

Pentassuglia.

Risultato:

Presenti	32
Votanti	31
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0
Astenuti	1

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 13).

Emendamento di pag. 30 a firma del cons.

Pentassuglia.

Risultato:

Presenti	31
Votanti	29
Voti favorevoli	29
Voti contrari	0
Astenuti	2

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 14).

Emendamento di pag. 31 a firma del cons.

Pentassuglia.

Risultato:

Presenti	30
Votanti	29
Voti favorevoli	29
Voti contrari	0
Astenuti	1

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 15).

Emendamento di pag. 32 a firma dell'ass.re Borraccino e cons. Pellegrino; quest'ultimo lo illustra.

Sull'emendamento si apre un ampio dibattito al quale intervengono i consiglieri Marmo, Zullo, Galante.

Presidenza del vice presidente Gatta.

Seguono gli interventi dei consiglieri Romano Giuseppe, Damascelli, De Leonardis, Barone, Colonna e Conca.

Presidenza del presidente Loizzo.

Il cons. Pellegrino, a seguito delle osservazioni scaturite nel corso dell'ampio dibattito, presenta un sub emendamento sostitutivo dell'emendamento di pag. 32.

Il presidente Loizzo dopo aver dato lettura del sub emendamento firmato dal cons. Pellegrino e dall'ass.re Borraccino, lo pone in votazione.

Risultato:

Presenti	25
Votanti	22
Voti favorevoli	22
Voti contrari	0
Astenuti	3

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 16).

L'emendamento di pag. 32 decade.

Emendamento aggiuntivo di pag. 33 a firma dei consiglieri Ventola e Di Bari.

Risultato:

Presenti	30
Votanti	29
Voti favorevoli	28
Voti contrari	1
Astenuti	1

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 17).

La cons. Laricchia chiede di aggiungere il suo voto favorevole.

L'emendamento di pag. 34/0 a firma del cons. Pellegrino è ritirato dal proponente.

Emendamento aggiuntivo di pag. 34 presentato dai consiglieri Marmo e Gatta.

Risultato:

Presenti	27
Votanti	20
Voti favorevoli	19
Voti contrari	1
Astenuti	7

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 18).

Il presidente Loizzo riprende gli emendamenti aggiuntivi accantonati di pagg. 17 e 19.

L'emendamento aggiuntivo di pag. 17 dopo l'illustrazione del presentatore ass.re Piemontese è posto in votazione.

Risultato:

Presenti	29
Votanti	17
Voti favorevoli	17
Voti contrari	0
Astenuti	12

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 19).

Emendamento aggiuntivo di pag. 19.

Risultato:

Presenti	26
Votanti	20
Voti favorevoli	20
Voti contrari	0
Astenuti	6

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 20).

Terminati gli emendamenti, il presidente Loizzo pone in votazione l'intero articolato.

Risultato:

Presenti	29
Votanti	27
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0
Astenuti	2

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 21).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, il cons. Amati chiede l'urgenza che è approvata per alzata di mano, all'unanimità.

Il presidente Loizzo procede con l'esame del punto 7).

7) DDL n. 65 del 11/06/2020 "Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della Sentenza emessa dal Tribunale di Bari n. 4737 del 20.12.2019" - a.c. 1540/A (testo emendato in prima Commissione con assorbimento e decadenza dei disegni di legge n.65/2020, n.66/2020, 67/2020 e della proposta dell'Ufficio di Presidenza - a.c. 1539/A, con cui vengono riconosciuti i debiti fuori bi-

lancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) d.lgs. 118/2011 aventi pari finalità).

La relazione è data per letta dal presidente della I Commissione consiliare Amati. Il presidente Loizzo informa l'Assemblea che il cons. Amati, ha presentato un emendamento sostitutivo dell'art. 1, al DDL sopra richiamato; lo stesso è posto in votazione.

Risultato:

Presenti	32
Votanti	26
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0
Astenuti	6

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 22).

Emendamento a firma del cons. Amati, con il quale sopprime gli artt. 2 e 3 del DDL n. 65/2020.

Risultato:

Presenti	28
Votanti	27
Voti favorevoli	23
Voti contrari	4
Astenuti	1

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 23).

Terminati gli emendamenti, il presidente Loizzo pone in votazione, mediante sistema elettronico, il DDL n. 65 del 11/06/2020 nel suo complesso.

Risultato:

Presenti	34
Votanti	27
Voti favorevoli	27
Voti contrari	0
Astenuti	7

Il Consiglio regionale approva (scheda n. 24).

Ai sensi dell'art. 53 dello Statuto, il cons. Amati chiede l'urgenza che è approvata per alzata di mano, all'unanimità.

Il presidente Loizzo precisa che con l'approvazione del DDL n. 65/2020 decade il provvedimento DDL n. 68 del 11/06/2020 di cui al punto 8).

Si prosegue con l'esame del punto 2).

2) DDL n. 61 del 09/04/2019 "Modifica della Legge regionale 26 aprile 1995 n. 27 'Disciplina del demanio e patrimonio regionale'".

La relazione è data per letta.

In mancanza di richieste per l'avvio della discussione generale il presidente Loizzo procede con l'esame e la votazione dell'articolato.

Art.1

Risultato:

Presenti 20

Votanti 14

Voti favorevoli 14

Voti contrari 0

Astenuti 6

Il Consiglio regionale non è in numero legale (scheda n. 25).

Il cons. Amati chiede di considerare il suo voto favorevole.

Alle 16,33 il Presidente sospende la seduta aggiornandola tra un'ora.

Alle ore 17,27 il presidente Loizzo riprende i lavori e, verificato l'esiguo numero di consiglieri presenti in Aula, toglie la seduta.

I singoli interventi sono trascritti nel resoconto dei lavori d'Aula pubblicati sul sito istituzionale del Consiglio regionale.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 95 del 23/07/2020 "Variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio 2020 ai sensi del d.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.";

Disegno di legge n. 96 del 23/07/2020 "Contributi ai Comuni della regione Puglia per interventi su opere pubbliche demaniali e patrimoniali".

Commissione II

Disegno di legge n. 78 del 18/06/2020 "Istituzione dell'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile".

Commissione I

(per conoscenza)

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 291 del 21/07/2020 "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio – Rendiconto del Consiglio regionale per l'anno 2019. Articolo 18 bis del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Adozione".

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Damascelli (con richiesta di risposta scritta): "Concorso unico per operatori socio sanitari – ritardi e irregolarità procedure di assunzione";

e le seguenti

mozioni:

- Laricchia, Bozzetti, Di Bari: "Impegno della Regione Puglia costituire un tavolo tecnico per l'istituzione di un Registro regionale degli archeologi pugliesi";

- Di Bari, Bozzetti, Laricchia: "Impegno della Regione Puglia a costituire un tavolo tecnico per l'istituzione di un Registro regionale degli artisti dello spettacolo pugliesi".

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame DDL n. 61 del 09/04/2019 "Modifica della Legge regionale 26 aprile 1995 n. 27 'Disciplina del demanio e pa-

trimonio regionale” - a.c. 1235/A (*rel. cons. Caracciolo*);

2) DDL n. 13 del 25/02/2020 “Istituzione del Parco naturale ‘Costa Ripagnola’” - a.c. 1484/A (*rel. cons. Vizzino*);

3) DDL n. 87 del 09/07/2020 “Modifiche alla Legge Regionale n.2/2005 e s.m.i. in tema di parità di genere” - a.c. 1567/A (*rel. cons. Congedo*);

4) Proposta di legge Marmo N. “Modifiche e integrazione alla legge regionale n. 8 del 23 marzo 2015 e ss.mm.ii. (Disciplina della coltivazione, ricerca, raccolta, conservazione e commercializzazione dei tartufi freschi o conservati nel territorio della Regione Puglia)” a.c. 1360/A (*rel. cons. Pentassuglia*);

5) Proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 9 ottobre 2008, n. 25 (Norme in materia di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee e impianti elettrici con tensione non superiore a 150.000 volt.)” - a.c. 1436/A (*rel. cons. Vizzino*);

6) Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia “Promozione di un circuito di compensazione regionale multilaterale e complementare in attuazione di un modello di economia solidale nel sistema delle imprese” - a.c. 638/A (*rel. cons. Pentassuglia*);

7) DDL n. 298 del 21/12/2017 “Modifiche alla Legge Regionale 30 settembre 2004 n. 15 recante il titolo ‘Riforma delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche dei servizi alle persone’” - a.c. 810/A (*rel. cons. Romano G.*);

8) Proposta di legge Galante, Casili, Turco, Conca, Di Bari, Barone, Laricchia, Trevisi, Pellegrino P. “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 4 luglio 2014, n. 29 (Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della libertà e dell'autodeterminazione delle donne) - a.c. 1064/A (*rel. cons. Romano G.*);

9) DDL n. 190 del 04/11/2019 “La bellezza del territorio pugliese” - a.c. 1390/A (*iscritta*

all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio).

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Dovremmo ora riprendere l’esame del punto n. 1) all’ordine del giorno, che reca: «Prosiegua esame DDL n. 61 del 09/04/2019 “Modifica della Legge regionale 26 aprile 1995 n. 27 ‘Disciplina del demanio e patrimonio regionale’”.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Ho parlato prima con i colleghi, chiedendo loro la cortesia di esaminare velocemente una legge che ho presentato tre anni fa e che era stata approvata all’unanimità in tutte le Commissioni. Poi è tornata in Consiglio, abbiamo chiesto approfondimenti, siamo andati di nuovo in Commissione. Tutte le associazioni di categoria hanno espresso parere favorevole ed è ritornata in Consiglio.

Da tre anni ho presentato questa legge, la legge sulla moneta, e siccome oggi è l’ultimo Consiglio e non so come andrà a finire, senza fare discussioni personali, ma dando per letta la relazione, chiedo la cortesia di votarla velocemente. Ne ho parlato con diversi colleghi che mi hanno dato il loro consenso.

Naturalmente daremmo la relazione per letta e andremmo direttamente al voto. Mi sembra che l’articolato si componga di cinque articoli. Se i colleghi sono d’accordo, chiedo che si passi al voto. Grazie.

PRESIDENTE. Collega Trevisi, devo ripetere ancora una volta come si sviluppano i lavori. Nella Conferenza dei Presidenti, dove vi erano due sue colleghi, quindi il Movimento 5 Stelle era rappresentato da due Capigruppo, abbiamo deciso che la proposta di legge Trevisi di cui all’oggetto dovesse andare al quinto punto, scavalcando altri due punti all’ordine del giorno.

Dopodiché, in base al Regolamento, lei ha la facoltà di chiedere che si possa anticipare il punto attraverso un voto.

Se l'Aula è d'accordo, il consigliere Trevisi propone di anticipare al primo punto la legge "sulla moneta" (chiamiamola così per semplificare). È una facoltà del collega richiederlo, io devo mettere ai voti la proposta per alzata di mano.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Presidente, la invito a non sottovalutare la richiesta del collega Trevisi, perché non vorrei che ci ritrovassimo di fronte a un altro intervento a gamba tesa da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente Conte. Il collega Trevisi mi ha assicurato che il Governo ha molto attenzionato la moneta complementare che lui propone in Puglia e che, tra l'altro, mi ha detto, volendola sperimentare in Puglia, considerato il grave periodo di crisi economica che ci apprestiamo a vivere, la sperimentazione potrebbe essere poi allargata su scala nazionale.

Considerato quello che è avvenuto per la legge elettorale, che è materia di competenza regionale, però il Premier ha detto che potrebbe addirittura commissariarci, non vorrei che arrivasse un'altra lettera per dirci che se entro una certa data non approviamo il Pugliex si interverrà a livello di Consiglio dei Ministri con un decreto d'urgenza.

Dato quello che sta accadendo e che questa Assemblea legislativa sta accogliendo con una debolezza sconcertante, vi invito a non sottovalutare la richiesta del collega.

PRESIDENTE. Come prevede il Regolamento, abbiamo ascoltato un intervento a favore. Non so se c'è qualcuno che intende esprimersi contro. Dopodiché passiamo al voto, che il Regolamento, se ricordo bene, prevede per alzata di mano. Tuttavia, per semplificare ed

evitare di contare, procediamo con il voto elettronico.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal consigliere Trevisi, al fine di anticipare al punto n.1) la legge sulla moneta.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Aloisi,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Colonna, Conca, Congedo,
Di Bari,
Galante, Gatta,
Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Marmo, Mennea,
Pandinelli, Perrini, Piemontese,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso,
Caracciolo,
Giannini,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Campo, Cera,
Loizzo,
Maurodinoia, Mazzarano,
Pellegrino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	24

Hanno votato «no»	7
Consiglieri astenuti	6

La proposta di inversione dell'ordine del giorno è approvata.

Mozione a firma dei consiglieri Di Bari, Campo, Zinni, Marmo, Zullo, Romano M, Colonna “Valorizzazione turistica delle linee ferroviarie Barletta-Spinazzola e Rocchetta Sant’Antonio-Gioia del Colle”

PRESIDENTE. È stata presentata, a firma dei consiglieri Di Bari, Campo, Zinni, Marmo, Zullo, Romano M., Colonna, la mozione “Valorizzazione turistica delle linee ferroviarie Barletta-Spinazzola e Rocchetta Sant’Antonio-Gioia del Colle”.

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale,
premessi che:

- in Puglia sono presenti diverse linee ferroviarie dismesse, alcune delle quali in contesti territoriali di particolare interesse turistico, come ad esempio la tratta Rocchetta Sant’Antonio – Gioia del Colle, che se adeguatamente valorizzata può contribuire a sviluppare il potenziale turistico dei territori che attraversa, promuovendo al tempo stesso modelli di mobilità sostenibile e potenziando l’offerta di nuovi itinerari turistici. Tale tratta attraversa territori di grande interesse paesaggistico, naturalistico, geologico, storico e culturale. Si sviluppa, per un lungo tratto, a ridosso del “costone” dell’altopiano murgiano, alle porte del Parco Nazionale dell’Alta Murgia e attraversa siti di rilevanza culturale, naturalistica e turistica, contribuendo quindi alla strategia di rilancio dell’area interna “Murgia”;

- la tratta Barletta-Spinazzola rientra nelle linee complementari di RFI, collega la costa con l’entroterra attraversando il territorio delle Murge e presenta un binario unico e non elettrificato. Il traffico passeggeri è scarso perché nonostante una lunghezza di 66 km, la ferrovia, oltre ai due capolinea, ha soltanto due stazioni, nelle città di Canosa di Puglia e Minervino Murge.

La tratta svolge un ruolo importante per la mobilità di pendolari e cittadini dell’entroterra che si spostano verso Barletta, da dove poi è possibile, tramite interscambio, prendere le diramazioni lungo la linea adriatica (per Bari-Lecce o per Foggia-Pescara). RFI, nell’ambito delle risorse del FSC 2014-2020, ha previsto il finanziamento degli interventi di elettrificazione della linea Barletta-Spinazzola solo nella tratta Barletta - Canosa di Puglia, con realizzazione di un punto di incrocio in corrispondenza della fermata di Canne della Battaglia e della nuova fermata dell’Ospedale di Barletta. Il progetto non prevede l’elettrificazione della tratta fino a Spinazzola, penalizzando comuni come Minervino Murge e Spinazzola;

- è stato recentemente annunciato da RFI che entro la fine dell’estate sarà rinnovato il binario della linea Barletta-Spinazzola con un investimento di 42 milioni di euro che prevede il potenziamento dell’armamento ferroviario – rotaie, traversine e massicciata lungo l’intera linea – da completarsi entro il 20 settembre. Risulta, altresì, in fase di ultimazione il progetto di fattibilità tecnico-economica dell’elettrificazione della tratta Barletta - Canosa: si prevede che gli interventi di elettrificazione e di ammodernamento saranno completati entro il 2025. Il progetto prevede la fermata davanti all’ospedale Dimiccoli, il rifacimento della stazione di Canosa di Puglia e la trasformazione della fermata di Canne della Battaglia in una vera e propria stazione, con finalità turistiche;

- le due tratte ferroviarie citate in oggetto si intersecano presso Spinazzola, per cui sarebbe ipotizzabile una progettualità di utilizzo complessiva. Tale ipotesi è rafforzata dal fatto che la linea ferroviaria Rocchetta-Avellino, anch’essa in continuità alle due citate, ha già un utilizzo turistico a cura di fondazione FS Italiane.

visto che:

- con riferimento alle linee ferroviarie dismesse, la legge 9 agosto 2017, n. 128, reca disposizioni per l’istituzione di ferrovie turistiche mediante il reimpiego di linee in disuso o in corso di dismissione al fine di salvaguardare e

valorizzare le tratte caratterizzate da particolare pregio culturale, paesaggistico e turistico, che comprendono i tracciati ferroviari, le stazioni e le relative opere d'arte e pertinenze, disciplinando altresì l'utilizzo dei mezzi rotabili storici e turistici abilitati a percorrerle;

- l'art. 2 della predetta legge stabilisce che l'individuazione e classificazione delle tratte ferroviarie ad uso turistico debba avvenire "con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e con il Ministro dell'economia e delle finanze in coerenza con quanto previsto nel piano strategico di sviluppo del turismo in Italia, per il periodo 2017-2022, di cui all'articolo 34-quinquies, comma 1, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare, in prima applicazione, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge";

- ai sensi dell'art. 9 i gestori dei servizi di trasporto assicurano l'integrazione delle iniziative turistico-ricreative connesse ai servizi con le attività di promozione e valorizzazione del territorio svolte dagli Enti locali interessati;

- in ordine agli oneri di manutenzione e gestione, l'art. 4 della medesima legge stabilisce che le tratte ferroviarie individuate, le relative stazioni, opere d'arte e pertinenze "restano nella disponibilità dei soggetti proprietari o concessionari, che sono responsabili del mantenimento in esercizio nonché della manutenzione, della funzionalità e della sicurezza delle medesime infrastrutture ... Gli interventi di ripristino della tratta ferroviaria nonché quelli relativi al mantenimento in esercizio, alla funzionalità e alla sicurezza dell'infrastruttura sono realizzabili se finanziati nell'ambito del contratto di programma con il gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale ovvero nell'ambito delle risorse destinate da ciascuna regione all'infrastruttura ferroviaria regionale di competenza".

considerato che:

- è opportuno avviare ogni azione utile per accelerare l'ammodernamento della linea Barletta - Spinazzola e per favorire il recupero della linea dismessa Rocchetta Sant'Antonio - Gioia del Colle per incrementare, anche turisticamente, il traffico su queste linee;

- gli interventi proposti sono volti a rafforzare il sistema di mobilità che collega la parte interna a quella costiera della Bat, per promuovere forme innovative di mobilità sostenibile e l'attrattività turistica del territorio;

- è necessario avviare ogni iniziativa utile attraverso un'interlocuzione con il gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale (RFI) per finanziare nell'ambito del contratto di programma con RFI l'iniziale intervento di ripristino della tratta Rocchetta Sant'Antonio - Gioia del Colle e per provvedere all'affidamento dei relativi servizi di trasporto;

- è, altresì, necessario potenziare progressivamente l'offerta di servizi passeggeri anche a fini turistici sulla tratta Barletta - Spinazzola, al fine di mantenere su ferrovia la principale dorsale della rete di trasporto pubblico locale di collegamento con le aree interne, tenuto conto anche delle maggiori garanzie di regolarità e sicurezza durante tutta la stagione invernale rispetto all'autobus di linea. Al fine di rilanciare la linea ferroviaria Barletta-Spinazzola, è necessario definire una strategia articolata su una serie di linee di intervento tra loro complementari, che siano in grado di favorire l'incremento del traffico passeggeri non solo a beneficio del pendolarismo scolastico e lavorativo, della raggiungibilità dei punti di interesse amministrativi e socio-sanitari e delle esigenze di riduzione della congestione stradale e dell'inquinamento, ma anche e soprattutto a beneficio dello sviluppo turistico del territorio.

impegna la Giunta regionale

- ad avviare una interlocuzione con il gestore della rete nazionale e con altri soggetti, come Fondazione FS Italiane, al fine di sostenere la candidatura presso il Ministero finalizzata all'insediamento della linea dismessa Rocchetta

Sant'Antonio - Gioia del Colle nell'elenco delle tratte ferroviarie a uso turistico di cui alla legge n. 128/2017, per valorizzarla e utilizzarla a fini turistici;

- ad accelerare l'ammmodernamento della linea Barletta - Spinazzola al fine di favorire l'incremento del traffico passeggeri non solo a beneficio del pendolarismo, ma anche e soprattutto a beneficio dell'utilizzo a fini turistici della linea, per potenziare le occasioni di sviluppo del territorio;

- a valorizzare e utilizzare le tratte in oggetto con una offerta di servizi turistici e commerciali ad esse integrati».

La pongo ai voti.

È approvata.

Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia "Promozione di un circuito di compensazione regionale multilaterale e complementare in attuazione di un modello di economia solidale nel sistema delle imprese" - a.c. 638/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 6), reca: «Proposta di legge Trevisi, Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia "Promozione di un circuito di compensazione regionale multilaterale e complementare in attuazione di un modello di economia solidale nel sistema delle imprese" - a.c. 638/A».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la presente proposta di legge si pone l'obiettivo di sviluppare i principi dell'economia solidale nel sistema produttivo ed economico locale al fine di: assicurare la collaborazione di tutti i soggetti del processo produttivo; fondare l'economia sulla dimensione relazionale; rafforzare il legame con il territorio; rendere l'economia più democratica; ridimensionare il ruolo del mercato, per ricondur-

lo ad una sfera sociale ed etica, creando nuovi posti di lavoro.

A tal fine, la proposta promuove l'introduzione di strumenti di scambio non monetari creati dal basso attraverso la realizzazione di un circuito di compensazione regionale multilaterale e complementare.

I sistemi di "moneta complementare" sono sempre esistiti nella storia e rispondono alla necessità delle comunità locali di dotarsi di strumenti di scambio meno esposti al rischio in cui incorre la moneta ufficiale, soprattutto nel corso delle fasi avverse del ciclo economico, come è il caso del WIR svizzero.

I limiti dell'attuale modello di sviluppo basato sulla massimizzazione degli utili e sul profitto sono ormai evidenti e costituiscono le principali cause della grave crisi economica che ha coinvolto il nostro Paese nell'ultimo decennio. Per questi motivi è importante aprire la strada ad un nuovo modello sostenibile sul piano sociale, che ponga al centro non l'individuo come mero consumatore o produttore, ma il soggetto in relazione alla collettività e al tessuto sociale.

La legislazione regionale pugliese reca già numerose misure di promozione di esperienze di economia solidale.

La presente proposta, attivando strumenti basati sui principi dell'economia solidale, si pone quindi l'obiettivo di fronteggiare la crisi di liquidità generata dal diffuso clima di sfiducia tra operatori che colpisce la funzione della moneta come mezzo di scambio. In questa situazione, l'introduzione di un sistema di compensazione complementare e multilaterale può favorire la ripresa dell'economia locale creando benefici potenziali per le imprese in termini di riduzione del fabbisogno di capitale circolante. Il sistema permetterà alle imprese di:

- finanziare parte del capitale circolante con conseguente riduzione dell'esposizione creditizia delle stesse nei confronti del sistema bancario e diminuzione dell'indebitamento medio;
- avere maggiore rapidità ed aumento dei volumi di scambio di beni e servizi;
- allargare il mercato locale di riferimento.

I vantaggi sopra esposti generano ricadute positive per il territorio con il conseguente mantenimento in Regione della ricchezza prodotta.

La presente proposta fornisce, infine, gli indirizzi e i criteri direttivi per l'attuazione del circuito che dovrà trovare completa attuazione attraverso appositi atti della Giunta Regionale, eventualmente preceduti da studi volti a valutare gli impatti degli interventi nel contesto imprenditoriale pugliese e i possibili modelli di applicazione nell'economia regionale.

Nella seduta del 24 febbraio 2020, la IV Commissione, dopo ampia discussione, alla unanimità dei voti dei Commissari presenti, conferma il parere rilasciato con decisione n. 106 del 4 marzo 2019 e invia il provvedimento in I Commissione per l'esame degli emendamenti pervenuti alla norma finanziaria.

Si rimette il provvedimento alla I Commissione per il parere finanziario e successivamente alla valutazione del Consiglio regionale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Principi e finalità

1. La Regione, nel rispetto dei principi costituzionali e delle competenze regionali di cui alla Parte II, Titolo V, della Costituzione e in conformità alla normativa nazionale ed europea, promuove la capacità di innovazione del sistema produttivo e l'attrattività del contesto territoriale e sociale della Puglia.

2. La Regione riconosce e sostiene nell'ambito del sistema produttivo delle piccole e medie imprese i principi dell'economia solidale, per affrontare le situazioni di crisi economica ed occupazionale. A tal fine, la Regione combatte la progressiva restrizione dell'accesso al credito e sostiene il potere d'acquisto delle piccole e medie imprese, riducendo il fabbisogno di capitale circolante e promuove il carattere locale del

circuito economico-produttivo favorendo la canalizzazione della spesa sul territorio locale.

3. La Regione favorisce l'introduzione di strumenti di scambio locale non monetari creati dal basso, intesi come strumenti attraverso cui gli aderenti, su base volontaria, scambiano beni e servizi senza l'intermediazione di denaro.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Franzoso,
Marmo,
Santorsola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Campo,
Giannini,
Maurodinoia,
Romano Giuseppe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	32

Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	3
Consiglieri astenuti	4

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

*Promozione di un circuito di
compensazione regionale multilaterale
e complementare*

1. Per le finalità di cui alle presenti disposizioni, con particolare riguardo alle misure di accesso al credito, la Regione promuove la costituzione, in forma sperimentale, di un circuito di compensazione regionale multilaterale e complementare, da intendersi esclusivamente quale strumento elettronico di compensazione multilaterale locale per lo scambio di beni e servizi. Tale circuito presenta carattere di volontarietà.

2. La Giunta regionale, previo parere della competente Commissione consiliare, con apposita deliberazione, da adottarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, detta gli indirizzi per avviare, in forma sperimentale, la costituzione del circuito di compensazione regionale complementare e multilaterale di cui al comma 1, garantendo il rispetto dei principi e delle norme tributarie dello Stato. In particolare, la deliberazione della Giunta individua un percorso strutturato volto a selezionare, sulla base di procedure ad evidenza pubblica, un partner operativo qualificato per materia, con il quale sottoscrivere un Accordo di collaborazione per costituire un progetto sperimentale di promozione, avvio e gestione di un sistema di compensazione multilaterale.

3. La Giunta regionale può avvalersi di Puglia Sviluppo SpA per coordinare e monitorare l'andamento della sperimentazione e, ai sensi dell'articolo 57, comma 1 della legge regionale 12 gennaio 2005, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2005 e bilancio pluriennale 2005-2007 della Regione Pu-

glia), individua nell'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) il soggetto incaricato di sviluppare analisi sugli aspetti macroeconomici e simulazioni a supporto delle valutazioni tecniche nella fase sperimentale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Barone, Blasi, Bozzetti,
Casili, Colonna,
Damascelli, Di Bari,
Galante,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perrini,
Trevisi,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Franzoso,
Marmo,
Santorsola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Campo, Caracciolo,
Giannini,
Maurodinoia, Mazzarano,
Romano Giuseppe,
Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	28

Hanno votato «sì»	25
Hanno votato «no»	3
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

art. 3

Clausola valutativa

1. Il Consiglio Regionale esercita il controllo sull'attuazione delle presenti disposizioni e ne valuta i risultati ottenuti. A tal fine la Giunta regionale, trascorsi due anni dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni e con successiva periodicità biennale, presenta alla Commissione consiliare competente una relazione sullo stato d'attuazione e sull'efficacia della legge. In particolare, la relazione dovrà contenere dati e informazioni su:

a) gli interventi attuati e i risultati della loro implementazione, indicando strumenti e modalità applicative, tempi dei procedimenti, risorse stanziare e utilizzate, numero e tipo di imprese beneficiarie distinte per dimensione, settore di attività e territorio, eventuali criticità incontrate nell'attuazione degli interventi;

b) gli accordi stipulati ai sensi delle presenti disposizioni, indicandone durata e principali contenuti, enti e territori coinvolti, numero di imprese e lavoratori interessati, risorse impiegate, risultati attesi e conseguiti.

2. La Regione può promuovere forme di valutazione partecipata degli esiti della sperimentazione di cui alle presenti disposizioni coinvolgendo le imprese e i soggetti attuatori degli interventi previsti.

3. Le competenti strutture del Consiglio e della Giunta si raccordano per la migliore valutazione delle presenti disposizioni.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti, Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo, Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Galante, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo, Manca, Mennea, Morgante, Nunziante, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Trevisi, Turco, Ventola, Vizzino, Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:
Franzoso, Santorsola.

Si sono astenuti i consiglieri:
Campo, Caracciolo, Giannini, Maurodinoia, Mazzarano, Pellegrino, Pendinelli, Romano Giuseppe, Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	2
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

art. 4

Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, per l'esercizio finanziario 2017, la Regione fa fronte mediante uno stanziamento pari ad euro 100.000,00 da destinare a un fondo di nuova istituzione denominato "Fondo per la promozione di un circuito di compensazione regionale multilaterale e complementare", nell'ambito della Missione 14 "Sviluppo economico e

competitività”, Programma 05 “Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la Competitività”, Titolo 1, la cui copertura è garantita con un prelevamento di pari importo dal capitolo 1110070 “Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione”.

2. Per gli esercizi successivi al 2017, la Regione provvede al finanziamento degli interventi di cui alla presente legge nei limiti degli stanziamenti annualmente autorizzati.

A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma del consigliere Trevisi, del quale do lettura: «L’articolo 4 è sostituito dal seguente: “Art. 4 Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall’articolo 2, per l’esercizio finanziario 2020, si fa fronte mediante uno stanziamento pari ad euro 100.000,00 da destinare a un capitolo di nuova istituzione denominato “Fondo per la promozione di un circuito di compensazione regionale multilaterale e complementare “, nell’ambito della Missione 14, Programma 2, Titolo 1, la cui copertura è garantita mediante riduzione di precedenti stanziamenti di spesa nell’ambito della missione 14 programma 2 titolo 1 di euro 50.000,00 dal capitolo 343010 e mediante riduzione di precedenti stanziamenti di spesa nell’ambito della missione 1 programma 8 titolo 1 di euro 50.000,00 dal capitolo 1481.

2. Per i successivi esercizi, la Regione provvede al finanziamento degli interventi di cui alla presente legge nei limiti degli stanziamenti annualmente autorizzati.”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso,

Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti, Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo, Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Galante, Liviano D’Arcangelo, Longo, Mennea, Morgante, Nunziante, Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Trevisi, Turco, Ventola, Vizzino, Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Franzoso,
Marmo,
Pandinelli,
Santorsola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Campo, Caracciolo,
Giannini,
Maurodinoia, Mazzarano,
Pellegrino, Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	4
Consiglieri astenuti	7

L’emendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso,

Barone, Blasi,
Casili, Colonna,
Damascelli, Di Bari,
Galante,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Mennea,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Franzoso,
Santorsola.

Si sono astenuti i consiglieri:

Giannini,
Maurodinoia, Mazzarano,
Pellegrino,
Romano Giuseppe,
Stea.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	2
Consiglieri astenuti	6

La proposta di legge è approvata.

Vi ringrazio tutti perché abbiamo evitato comportamenti autolesionisti da parte del collega Trevisi.

Avremmo avuto questo scrupolo, dunque sono contento che il collega Trevisi sarà di nuovo con noi.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Trevisi.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

**Prosiegua esame DDL n. 61 del 09/04/2019
“Modifica della Legge regionale 26 aprile**

1995 n. 27 ‘Disciplina del demanio e patrimonio regionale’” - a.c. 1235/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Prosiegua esame DDL n. 61 del 09/04/2019 “Modifica della Legge regionale 26 aprile 1995 n. 27 ‘Disciplina del demanio e patrimonio regionale’” - a.c. 1235/A».

Ricordo che nella seduta del 21 luglio scorso sulla votazione dell'articolo 1 è venuto meno il numero legale.

Do nuovamente lettura dell'articolo 1:

art. 1

*Modifiche al titolo
della legge regionale
26 aprile 1995, n. 27*

1. Al titolo della legge regionale 26 aprile 1995, n. 27 (Disciplina del demanio e del patrimonio regionale) dopo la parola: “Disciplina” è inserita la seguente: “dell'amministrazione”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Aloisi,
Barone, Bozzetti,
Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Galante,
Manca, Marmo,
Perrini,
Santorsola,
Trevisi,
Ventola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Consiglieri astenuti	16

L'articolo è approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2
Integrazione titolo I
della l. r. 27/1995

1. Nella parte che precede l'articolo 1 della l.r. 27/1995 è introdotto il "Titolo I", con la seguente rubrica: "Finalità e principi generali".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,

Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Aloisi,
Barone,
Casili, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Galante,
Manca,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24
Consiglieri astenuti	12

L'articolo è approvato.

art. 3
Modifiche all'articolo 1
della l.r. 27/1995

1. Al comma 1 dell'articolo 1 della l.r. 27/1995, le parole: "nell'ambito dei principi e delle norme di cui al D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e alla legge 16 maggio 1970, n. 281" sono sostituite dalle seguenti: "in conformità all'articolo 62 dello Statuto"; le parole: "il regime giuridico dei beni di proprietà della Regione che costituiscono il demanio e il patrimonio regionale, l'esercizio delle funzioni amministrative e delle attività in materia di gestione e amministrazione di tali beni" sono sostituite dalle seguenti: "l'amministrazione del demanio e del patrimonio regionale".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca, Congedo,
Di Bari,
Galante,
Marmo,
Perrini,
Santorsola,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Consiglieri astenuti	13

L'articolo è approvato.

art. 4

*Integrazione con articolo 1 bis
della l.r. 27/1995*

1. Dopo l'articolo 1 della Lr. 27/1995 è inserito il seguente:

“Art. 1 bis

Principi generali

1. Le funzioni amministrative sono esercitate nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità, trasparenza, pubblicità, semplificazione e di certezza dei termini di conclusione dei procedimenti.”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,

Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	23
Hanno votato «sì»	23
Consiglieri astenuti	17

L'articolo è approvato.

*art. 5
Modifiche al titolo II
della l.r. 27/1995*

1. Nella rubrica del titolo II della l.r. 27/1995, le parole: “del patrimonio regionale” sono sostituite dalla seguente: “regionali”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Aloisi,
Barone,
Casili, Conca, Congedo,

Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Galante,
Manca, Marmo,
Santorsola,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	23
Hanno votato «sì»	23
Consiglieri astenuti	15

L'articolo è approvato.

*art. 6
Modifiche al capo I del titolo II
della l. r. 27/1995*

1. Nella rubrica del capo I del titolo II della l.r. 27/1995, dopo le parole: “Tipologia dei beni” sono aggiunte le seguenti: “e loro regime giuridico”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Stea,

Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Galante,
Manca,
Perrini,
Santorsola,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24
Consiglieri astenuti	13

L'articolo è approvato.

art. 7

*Modifiche all'articolo 2
della l. r. 27/1995*

1. All'articolo 2 della l.r. 27/1995 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, la parola "in quanto" è soppressa; dopo le parole: "dall'art. 822, comma 2, del Codice civile" sono aggiunte le seguenti: "e sono assoggettati al regime del demanio pubblico di cui all'articolo 823 del c.c.";

b) al comma 2, dopo le parole: "dai commi 2 e 3 dell'art. 11 della legge n. 281 del 1970" sono aggiunte le seguenti: "dall'articolo 825 c.c.";

c) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"2 bis. Spetta alla competente struttura regionale la tutela dei beni che fanno parte del demanio regionale. La struttura competente ha facoltà sia di procedere in via amministrativa, sia di valersi dei mezzi ordinari previsti dal codice civile a difesa della proprietà e del possesso."

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino, Zinni.

Ha votato «no» il consigliere:

Morgante.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	13

L'articolo è approvato.

*art. 8**Modifiche all'articolo 3
della l.r. 27/1995*

1. All'articolo 3 della l.r. 27/1995 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 3, dopo le parole: "dall'art. 826 del Codice civile" sono aggiunte le seguenti: "e sono assoggettati al regime giuridico di cui all'articolo 828 dello stesso codice";

b) al comma 4, dopo le parole: "il patrimonio disponibile regionale" sono aggiunte le seguenti: "e sono assoggettati al regime giuridico ordinario".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Aloisi,
Barone, Bozzetti,
Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Manca,
Perrini,

Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	11

L'articolo è approvato.

*art. 9**Soppressione del titolo II
della l. r. 27/1995*

1. Le parole: "TITOLO II Tipologia e classificazione dei beni del patrimonio regionale" che precedono il capo II della l.r. 27/1995 sono soppresse.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca,

Damascelli, De Leonardis,
Di Bari,
Franzoso,
Galante,
Manca, Marmo,
Perrini,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	22
Hanno votato «sì»	22
Consiglieri astenuti	14

L'articolo è approvato.

*art. 10
Modifiche all'articolo 4
della l.r. 27/1995*

1. All'articolo 4 della l.r. 27/1995 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, sono aggiunte le seguenti parole: "e autorizza l'iscrizione al catalogo di cui al seguente articolo 12";

b) al comma 2, le parole: "vengono destinati all'esercizio delle funzioni di competenza regionale, ai servizi pubblici o ad altre specifiche finalità pubbliche" sono sostituite dalle seguenti: "classificati demaniali e patrimoniali indisponibili sono rispettivamente destinati a finalità pubbliche e all'esercizio delle funzioni di competenza regionale";

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"3 bis. Il passaggio da una tipologia giuridica ad un'altra avviene con provvedimento di Giunta regionale."

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Manca, Marmo,
Perrini,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24
Consiglieri astenuti	11

L'articolo è approvato.

*art. 11
Modifiche alla rubrica del titolo III
della l.r. 27/1995*

1. Nella rubrica del titolo III della l.r. 27/1995 le parole: "Attività regionali in materia di valorizzazione, gestione e" sono soppresse.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Marmo,
Santorsola,
Trevisi,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

*art. 12
Modifiche all'articolo 5
della l. r. 27/1995*

1. All'articolo 5 della l.r. 27/1995 sono apportate le seguenti modifiche:

a) nella rubrica la parola: “regionali” è soppressa;

b) il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. L'amministrazione dei beni regionali consiste in:

- a) acquisizione;
- b) catalogazione e inventariazione;
- c) alienazione;
- d) locazione e concessione;
- e) valorizzazione;
- f) costruzione e conservazione;
- g) razionalizzazione delle sedi degli uffici.”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
Romano Giuseppe,
Turco,
Vizzino, Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Conca, Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Manca, Marmo,
Santorsola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

art. 13

Modifiche al titolo IV

e al Capo I del titolo IV della l.r. 27/1995

1. Le parole: "TITOLO IV Acquisizione dei beni. Capo I Beni regionali" che precedono l'articolo 6 della l.r. 27/1995 sono sostituite dalle seguenti: "Capo II Acquisizione".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegriano, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Franzoso,
Galante,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,

Santorsola,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	21
Hanno votato «sì»	21
Consiglieri astenuti	16

L'articolo è approvato.

art. 14

Modifiche all'articolo 6

della l.r. 27/1995

1. All'articolo 6 della l.r. 27/1995 sono apportate le seguenti modifiche:

a) nella rubrica, le parole: "Beni regionali" sono sostituite dalle seguenti: "Modi di acquisizione";

b) al comma 1, le parole: "Sono beni regionali e vanno acquisiti al demanio o al patrimonio della Regione tutti i beni mobili e immobili alla stessa pervenuti a seguito di" sono sostituite dalle seguenti: "I beni regionali sono acquisiti con le seguenti modalità";

c) alla lettera c) del comma 1, dopo le parole: "c) costruzione" sono aggiunte le seguenti: "di beni finalizzati al soddisfacimento di interessi propri della Regione".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera, Colonna,

Franzoso,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Galante,
Manca, Marmo,
Santorsola,
Trevisi,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Consiglieri astenuti	12

L'articolo è approvato.

art. 15

*Soppressione titolo IV
e capo II dello stesso titolo
della l.r. 27/1995*

1. Le parole: "Titolo IV Acquisizione dei beni. Capo II Acquisizione dei beni." che precedono l'articolo 7 della l.r. 27/1995 sono soppresse.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Franzoso,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Damascelli, Di Gioia,
Manca,
Perrini,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

art. 16

*Modifiche all'articolo 8
della l.r. 27/1995*

1. All'articolo 8 della l.r. 27/1995 sono apportate le seguenti modifiche:

a) nella rubrica, le parole: "a seguito di" sono sostituite dalla seguente: "per"; dopo la parola: "acquisto" sono aggiunte le seguenti: "e permessa";

b) il comma 1 è sostituito dal seguente: "1.

Sono oggetto di acquisto da parte della Regione esclusivamente i beni da destinare al soddisfacimento di uno specifico interesse regionale.”;

c) al comma 2, le parole: “a seguito di pubblico bando.” sono sostituite dalle seguenti: “con procedimento di evidenza pubblica.”;

d) il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. La Giunta regionale provvede all'acquisto dei beni con procedura negoziale quando non è individuabile un mercato di riferimento in relazione alle caratteristiche richieste per il bene oggetto di acquisto.”;

e) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti commi:

“3 bis. La Giunta regionale può procedere alla permuta con beni di proprietà di terzi per il soddisfacimento di uno specifico interesse regionale.

3 ter. La permuta è effettuata previa procedura di evidenza pubblica. Detta procedura non si applica quando i beni da acquisire sono di proprietà dello Stato o di altri enti pubblici.”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conca, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Franzoso,
Manca, Marmo,
Perrini,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

art. 17

*Modifiche all'articolo 10
della l. r. 27/1995*

1. Al comma 1 dell'articolo 10 della l.r. 27/1995, le parole: “al patrimonio regionale” sono sostituite dalle seguenti: “in proprietà”, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: “, previa accettazione da parte della Giunta regionale.”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,

Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti,
Conca,
Damascelli,
Franzoso,
Manca,
Santorsola,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

art. 18

*Modifiche al titolo V
della l. r. 27/1995*

1. Le parole: "TITOLO V" che precedono il "Capo I Norme generali" della l.r. 27/1995 sono sostituite dalle seguenti: "Titolo IV".

2. Le parole: "TITOLO V Catalogazione e Inventariazione dei beni" che precedono il "Capo II Catalogazione dei beni" della l.r. 27/1995 sono soppresse.

3. Le parole: "TITOLO V Catalogazione e Inventariazione dei beni. Capo III Inventariazione dei beni" che precedono l'articolo 15 della l.r. 27/1995 sono soppresse.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Franzoso,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conca, Congedo,
Damascelli, Di Gioia,
Santorsola,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	6

L'articolo è approvato.

art. 19

*Modifiche all'articolo 14
della l.r. 27/1995*

1. All'articolo 14 della l.r. 27/1995 sono apportate le seguenti modifiche:

a) nella rubrica, la parola: "patrimoniali" è soppressa;

b) al comma 1, le parole: "di norma" sono sostituite dalla seguente: "esemplificativamente";

c) le lettere a), b), c), d), e), f), g), h) sono sostituite dalle seguenti:

“a) descrizione e ubicazione del bene;
 b) classificazione del bene;
 c) titolo di proprietà;
 d) situazione catastale e ipotecaria;
 e) destinazione urbanistica e di uso;
 f) stato di possesso;
 g) valore stimato al prezzo attuale di mercato;
 h) vincoli ed oneri giuridici.”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Blasi, Borraccino,
 Campo, Cera, Colonna,
 Di Bari,
 Franzoso,
 Giannini,
 Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
 Romano Giuseppe,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
 Casili, Congedo,
 Di Gioia,
 Galante,
 Manca,
 Perrini,
 Santorsola,
 Ventola,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	26
Hanno votato «sì»	26
Consiglieri astenuti	10

L'articolo è approvato.

art. 20

*Modifiche all'articolo 15
 della l. r. 27/1995*

1. Al comma 1 dell'articolo 15 della l.r. 27/1995, le parole: “ricadono nella competenza del Settore Provveditorato ed Economato e” sono soppresse; dopo le parole: “sono articolati”, sono aggiunte le seguenti: “dalla struttura competente”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Blasi, Borraccino,
 Caracciolo, Cera, Colonna,
 Franzoso,
 Giannini,
 Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
 Romano Giuseppe,
 Stea,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Casili, Conca, Congedo,

Damascelli, De Leonardis,
Galante,
Manca,
Perrini,
Santorsola,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	23
Hanno votato «sì»	23
Consiglieri astenuti	14

L'articolo è approvato.

art. 21

*Modifiche al titolo VI capo I
e soppressione dei capi II e III
dello stesso titolo della l. r. 27/1995*

1. Le parole: “TITOLO VI Uso e amministrazione dei beni. Capo I Uso dei beni del demanio e del patrimonio regionale” della l.r. 27/1995 sono sostituite dalle seguenti: “Titolo V Uso e amministrazione dei beni immobili”.

2. Le parole: “TITOLO VI Uso e amministrazione dei beni. Capo II Amministrazione dei beni del demanio e del patrimonio regionale” che precedono l'articolo 20 della l.r. 27/1995 sono soppresse.

3. Le parole: “TITOLO VI Uso e amministrazione dei beni. Capo III Gestione e amministrazione dei beni non concessi in uso e dei servizi di pubblico interesse” che precedono l'articolo 22 della l.r. 27/1995 sono soppresse.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Cera, Colonna,
Franzoso,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca, Congedo,
De Leonardis,
Manca,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

art. 22

*Modifiche all'articolo 17
della l. r. 27/1995*

1. Al comma 1 dell'articolo 17 della l.r. 27/1995, le parole: “occupazioni temporanee di aree ed edifici, ovvero” sono soppresse; dopo le parole: “concessioni in uso” è aggiunta la seguente: “temporaneo”; le parole: “per lo svolgimento di attività non corrispondenti alla funzione pubblica cui il singolo bene è destinato” sono soppresse; le parole: “che sia garantita la continuità della funzione pubblica e non derivi a

questa alcun pregiudizio per i beni demaniali; - che le attività da svolgere siano compatibili con la funzione pubblica e tali da non pregiudicare il contemporaneo perseguimento per i beni del patrimonio indisponibile” sono sostituite dalle seguenti: “per i beni demaniali, sia garantita la funzione pubblica e non derivi a questa alcun pregiudizio; -per i beni del patrimonio indisponibile, sia garantita la strumentalità pubblica.”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Franzoso,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Galante,
Manca,
Perrini,
Santorsola,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24
Consiglieri astenuti	13

L'articolo è approvato.

art. 23

*Modifiche all'articolo 18
della l.r. 27/1995*

1. All'articolo 18 della l.r. 27/1995 sono apportate le seguenti modifiche:

a) nella rubrica, le parole: “Concessione in uso” sono sostituite dalla seguente: “Locazione”;

b) al comma 1, le parole: “previo avviso pubblico”, sono sostituite dalle seguenti: “con procedura di evidenza pubblica”;

c) è aggiunto il seguente comma: “3 bis. Alla costituzione del rapporto con i terzi si provvede con contratto di locazione.”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera, Colonna,
Franzoso,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,

Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conca, Congedo,
Di Bari,
Manca,
Perrini,
Santorsola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

art. 24
Modifiche al titolo VII
della l.r. 27/1995

1. Le parole: "TITOLO VII Valorizzazione dei beni" della l.r. 27/1995 sono soppresse.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Franzoso,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,

Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Damascelli, Di Gioia,
Manca,
Santorsola,
Trevisi,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	24
Hanno votato «sì»	24
Consiglieri astenuti	6

L'articolo è approvato.

art. 25
Modifiche al titolo VIII Capo I
e soppressione dei capi II, III e IV
dello stesso titolo della l.r. 27/1995

1. Le parole: "TITOLO VIII Alienazione dei beni. Capo I Norme generali" che precedono l'articolo 24 della l.r. 27/1995 sono sostituite dalle seguenti: "Titolo VI Alienazione dei beni".

2. Le parole: "TITOLO VIII Alienazione dei beni. Capo II Norme sul patrimonio agricolo-forestale" che precedono l'articolo 25 della l.r. 27/1995 sono soppresse.

3. Le parole: "TITOLO VIII Alienazione dei beni. Capo III Alienazione di beni immobili" che precedono l'articolo 26 della l.r. 27/1995 sono soppresse.

4. Le parole: "TITOLO VIII Alienazione dei beni. Capo IV Alienazione di beni mobili" che precedono l'articolo 31 della l.r. 27/1995 sono soppresse.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i con-

siglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Franzoso,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Damascelli, Di Bari,
Manca,
Perrini,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

*art. 26
Modifiche all'articolo 24
della Lr. 27/1995*

1. All'articolo 24 della l.r. 27/1995 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 1, è sostituito dal seguente: “So-

no alienabili i beni di proprietà regionale che appartengono al patrimonio disponibile.”;

b) al comma 3, la parola: “avviene” è sostituita dalla seguente: “è”; le parole: “ed è disposta dalla Giunta regionale, nel rispetto delle norme della presente legge” sono soppresse.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Cera, Colonna,
Franzoso,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conca, Congedo,
Damascelli,
Manca,
Perrini,
Santorsola,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	23
Hanno votato «sì»	23

Consiglieri astenuti 8

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 26-bis, a firma dei consiglieri Longo, Vizzino, Loizzo e Campo, del quale do lettura: «Al fine di uniformare la normativa regionale in materia di alienazione dei beni immobili, di proprietà della Regione Puglia, dopo l'articolo 26 della L.R. n. 27/1995, viene inserito l'articolo 26 bis:

“1. I beni del Demanio regionale, anche se affidati in concessione da società che gestiscono i servizi regionali, previa sdemanializzazione ai sensi delle vigenti norme, possono essere alienati agli attuali concessionari, secondo le seguenti disposizioni:

a) I terreni sono alienati al prezzo determinato in base al valore di mercato, riferito al momento della presentazione dell'istanza di acquisto, ridotto di un terzo;

b) I fabbricati sono alienati al prezzo di mercato, riferito al momento della presentazione dell'istanza, con la riduzione del 50%;

2. Gli attuali concessionari, ai fini dell'acquisto, devono essere in regola col pagamento dei canoni d'uso e, in caso di possesso in buona fede, col pagamento dell'indennità per tutto il periodo di effettiva occupazione e comunque per un periodo non inferiore ad anni cinque, qualora sia indimostrato l'inizio dell'occupazione.

3. I beni del demanio cosiddetti liberi sono alienati con procedure di evidenza pubblica previste dalla normativa vigente.”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo,
Cera,
Giannini,
Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Galante,
Manca, Marmo,
Perrini,
Santorsola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	21
Hanno votato «sì»	21
Consiglieri astenuti	11

L'emendamento è approvato.

art. 27

*Modifiche all'articolo 27
della l.r. 27/1995*

1. All'articolo 27 della l.r. 27/1995 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, le parole: “asta pubblica, con il sistema delle offerte segrete in aumento” sono sostituite dalle seguenti: “procedura di evidenza pubblica”;

b) al comma 3, le parole: “l'asta” sono sostituite dalle seguenti: “la procedura”; dopo le parole: “vada deserta per due volte” è aggiunta la seguente: “consecutive”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Franzoso,
Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli,
Romano Giuseppe,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Congedo,
Damascelli,
Galante,
Manca,
Perrini,
Santorsola,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	22
Hanno votato «sì»	22
Consiglieri astenuti	13

L'articolo è approvato.

art. 28

*Modifiche all'articolo 28
della l.r. 27/1995*

1. All'articolo 28 della l.r. 27/1995 sono apportate le seguenti modifiche:

a) alla lettera a) del comma 1 le parole: “dal Servizio” sono sostituite dalle seguenti: “dalla struttura”;

b) alla lettera b) del comma 1, in fine, sono aggiunte le seguenti parole: “e della riforma fondiaria”.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Vizzino, Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Congedo,
Di Bari,
Franzoso,
Manca,
Santorsola,
Trevisi,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	22
Hanno votato «sì»	22
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

art. 29

*Integrazione con l'articolo 29 bis
della l.r. 27/1995*

1. Dopo l'articolo 29 della l.r. 27/1995 è aggiunto il seguente articolo: "Articolo 29 bis Regolamento

1. La Giunta regionale, con apposito regolamento, disciplina le procedure di alienazione, i criteri di aggiudicazione e le condizioni generali di vendita."

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Franzoso,
Giannini,
Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Damascelli, De Leonardis,
Manca,
Perrini,

Santorsola,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	22
Hanno votato «sì»	22
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

art. 30

*Modifiche al titolo IX
della l.r. 27/1995*

1. Le parole: «TITOLO IX Disposizioni finali e transitorie» della l.r. 27/1995 sono soppresse.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Franzoso,
Giannini,
Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Damascelli,
Manca,
Perrini,
Santorsola,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	30
Consiglieri votanti	22
Hanno votato «sì»	22
Consiglieri astenuti	8

L'articolo è approvato.

art. 31

*Modifiche all'articolo 31
della l. r. 27/1995*

1. Al comma 1 dell'articolo 31 della l.r. 27/1995 le parole "del competente Servizio" sono sostituite con le seguenti: "dalla competente struttura regionale di".

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Leo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegriano, Pendinelli,
Romano Giuseppe,

Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Manca,
Perrini,
Santorsola,
Ventola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	22
Hanno votato «sì»	22
Consiglieri astenuti	9

L'articolo è approvato.

art. 32

Abrogazioni

1. Con l'entrata in vigore della presente legge sono abrogati:

- a) il comma 2 dell'articolo 1 della l.r. 27/1995;
- b) il comma 3 dell'articolo 4 della l.r. 27/1995;
- c) l'articolo 7 della l.r. 27/1995;
- d) l'articolo 9 della l.r. 27/1995;
- e) i commi 2 e 3 dell'articolo 10 della l.r. 27/1995;
- f) l'articolo 11 della l.r. 27/1995;
- g) l'articolo 13 della l.r. 27/1995;
- h) i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 17 della l.r. 27/1995;
- i) i commi 2 e 3 dell'articolo 18 della l.r. 27/1995;
- j) l'articolo 19 della l.r. 27/1995;
- k) l'articolo 20 della l.r. 27/1995;
- l) l'articolo 21 della l.r. 27/1995;
- m) l'articolo 21 bis della l.r. 27/1995;

- n) l'articolo 22 della l.r. 27/1995;
 o) l'articolo 23 della l.r. 27/1995;
 p) il comma 2 dell'articolo 24 della l.r. 27/1995;
 q) l'articolo 25 della l.r. 27/1995;
 r) l'articolo 26 della l.r. 27/1995;

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
 Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
 Franzoso,
 Giannini,
 Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
 Maurodinoia, Mennea,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
 Romano Giuseppe,
 Turco,
 Vizzino,
 Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Conca,
 Damascelli, Di Bari,
 Manca,
 Santorsola,
 Ventola,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	24

Consiglieri astenuti 9

L'articolo è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 2) aggiuntivo di articolo a firma dei consiglieri Amati, Vizzino e altri, del quale do lettura: «Articolo

(Allacci al servizio idrico integrato in aree di recupero)

1. Nelle aree oggetto di variante di recupero approvate ai sensi della Legge 28 febbraio 1985, n. 47 (Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie) e della Legge regionale 13 maggio 1985, n. 26 (Primi adempimenti regionali in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recuperi e sanatoria delle opere abusive), ovvero di altre leggi statali e regionali successive, e nelle more della conclusione del relativo procedimento attuativo comunale, il gestore del servizio idrico integrato provvede senza indugio ad assicurare gli allacci alle reti idriche e fognarie.

2. Gli allacci alle reti di cui al comma 1 sono consentiti qualora risultino già realizzate le reti idriche e fognarie ed emergano conclamate esigenze igieniche, sanitarie e ambientali, e pure nell'ipotesi prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera f, delle Norme tecniche di attuazione del Piano di bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI).

3. Qualora all'attività prevista dai commi precedenti risulti propedeutica l'autorizzazione comunale alla manomissione e al ripristino a regola d'arte delle sedi stradali, il gestore del servizio idrico integrato inoltra apposita comunicazione all'ente gestore della strada e avvia i lavori, salvo che nel termine perentorio di sette giorni dalla notifica non sopraggiunga un provvedimento con motivazione ostativa riferita alle modalità dei lavori di manomissione».

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «Al comma 1, dopo la parola "provvede" inserire le parole "su istanza e"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del subemendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Di Bari,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conca,
Di Gioia,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	3

Il subemendamento è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 2, uno degli emendamenti concordati nella Conferenza dei Presidenti.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i con-

siglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
Franzoso,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Di Bari,
Galante,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	33
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 3) aggiuntivo di articolo a firma dell'assessore Piemontese, anche questo come il precedente inserito nel testo della variazione di bilancio, del quale do lettura: «Art. *Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio 2020 e pluriennale 2020-2022 ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011 e ss.mm.ii.*

1. È autorizzata la variazione al bilancio di previsione 2020 e pluriennale 2020-2022, al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio finanziario gestionale, prelevando la complessiva somma di euro 1.100.000,00, in termini di competenza e cassa per l'esercizio finanziario 2020 dalla missione 6, programma 1, capitolo U0861010, ed imputandola alla missione 8, programma 2, capitolo U0802002».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38
Consiglieri astenuti	5

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 4) aggiuntivo di articolo a firma della consigliera Franzoso, del quale do lettura: «"Contributo a sostegno del Comune di Sava per interventi in materia di reflui"»

1. In relazione ai lavori di realizzazione dell'impianto di depurazione al servizio del Comune di Sava, al fine di concorrere alle spese sostenute dai cittadini per il servizio di svuotamento dei reflui, nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della missione 9 programma 4 titolo 1 è assegnato un contributo straordinario per l'esercizio 2020, in termini di competenza e cassa, di euro 75 mila.

2. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione si provvede mediante riduzione dello stanziamento nell'ambito della missione 16, programma 1, titolo 2, capitolo 112105 della equivalente somma».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Casili, Cera, Colonna,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,

Romano Giuseppe,
Trevisi,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Conca,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 5) aggiuntivo di articolo a firma del consigliere Campo, del quale do lettura: «Modifica alla legge regionale 01.12.2017, n. 49 e ss.mm.ii “Disciplina della comunicazione dei prezzi e dei servizi delle strutture turistiche ricettive nonché delle attività turistiche ricettive ad uso pubblico gestite in regime di concessione e della rilevazione dei dati sul movimento turistico ai fini statistici”.

Articolo (Modifica al comma 1 dell'art. 10/bis della legge regionale 01.12.2017, n. 49

1. Il comma 1 dell'art. 10 bis (soggetti destinatari) della l.r. 49/2017 e ss.mm.ii. è sostituito dal seguente nuovo comma 1: “Le disposizioni del presente Capo si applicano a tutte le strutture turistiche ricettive non alberghiere tra cui sono compresi gli alloggi o le porzioni di alloggi dati in locazione, in tutto o in parte, per finalità turistiche ai sensi della legge 9 dicembre 1998, n. 431 (Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo)”».

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Grazie, Presidente. Come ampiamente previsto, l'emendamento del consigliere Campo non ha trovato una soluzione condivisa, per cui resta un'inspiegabile attività della Regione a danno di tutte quelle abitazioni che non hanno ricevuto dai propri Comuni le urbanizzazioni primarie e, quindi, saranno costrette a iscriversi sul portale del turismo, a firmare e affermare che la propria abitazione è in regola, mentre non lo è. Questo mette in difficoltà tante attività che sono assolutamente private e lecite, in un periodo peraltro in cui tutti ci soffermiamo a pensare su quante risorse servono a una famiglia per andare avanti.

Siamo di fronte a un'ingiustizia perché questo emendamento ripristina lo stato dell'arte, cioè la legge precedente, che dal 1° luglio impone l'acquisizione di un codice e la sottoscrizione di una certificazione sull'agibilità o meno di alcune abitazioni.

Credo che questo non sia giusto, perché gran parte del Salento non potrà più fare le attività fatte fino a poche settimane fa. Probabilmente una deroga, almeno solo per le circostanze in cui le opere di urbanizzazione sono in costruzione, poteva darsi, ma questo non è avvenuto. Ne prendo atto con dispiacere, ma tant'è. Grazie.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente. Proprio sabato mattina incontro un operatore del settore turistico che mi rappresenta questo disagio, assessore. Parlo di un operatore turistico affermato della Puglia, che fa parte delle organizzazioni del settore turistico – evito di fare i nomi di organizzazioni e di persone – che si lamentava di questo atteggiamento del Governo regionale che, in questo caso, va contro gli interessi delle imprese regolarmente autorizzate e mette in difficoltà un settore che ha grandissimi problemi nella ripresa dalla crisi del Covid-19.

Qui bisogna fare delle scelte e fare politica,

collega, significa scegliere. Quando uno ti dice che ha una struttura importante, ha i dipendenti, paga le tasse, è stato chiuso tre mesi e adesso sta lavorando al 40 per cento rispetto allo scorso anno, e poi a settembre dovrà licenziare il personale, questa è gente – quindi imprenditori con una coscienza e con un’etica – che sta facendo di tutto per mantenere i livelli occupazionali, perché i dipendenti sono parte della sua famiglia, ma con questo provvedimento della Regione...

Come dicevo, sabato mattina, in occasione di un incontro organizzato dall’Amministrazione di Giovinazzo, a cui partecipava anche un esponente di Puglia-promozione, un imprenditore turistico mi ha fermato. Io ero un semplice uditor e ascoltavo perché bisogna ascoltare il territorio per capire le problematiche e poi cercare di affrontarle insieme.

L’imprenditore mi ha riconosciuto e mi ha rappresentato il disagio non suo personale, ma dell’intera categoria, concludendo che in questo modo noi sosteniamo chi non è in regola a danno di chi è in regola e fa una grande fatica a riprendersi.

Per queste ragioni, prima di approvare questo emendamento, Presidente Campo – non è un intervento fazioso, le riporto quello che ho ascoltato – rivolgo questo appello a lei che è firmatario e anche all’assessore. Penso che sia un appello sensato, che riporta una realtà e un disagio che la nostra economia, i nostri imprenditori e i nostri operatori del settore turistico stanno vivendo. Quindi, pensiamoci bene prima di approvare un provvedimento del genere, perché lede gli interessi di una importante fetta di imprese che fanno occupazione e offrono servizi importanti per l’accoglienza in Puglia.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Capone.

CAPONE, *assessore all’industria turistica e culturale.* Mi permetto di rispondere al Presidente Marmo e al consigliere Damascelli, rin-

graziando il Presidente Campo di aver riproposto la questione in Consiglio regionale.

Consigliere Damascelli, quell’operatore, se è stato aperto, se paga le tasse, l’avrà ringraziata dell’esistenza del CIS, cioè il Codice Identificativo delle Strutture, che serve proprio a garantire chi paga le tasse rispetto a chi è sommerso o abusivo.

Quindi, quell’operatore l’avrà ringraziata di questo. Forse non sarà stato molto chiaro nell’esprimersi nei suoi confronti, ma l’avrà certamente ringraziata.

Tanto è vero quello che sto dicendo che hanno chiesto il CIS già oltre 11.000 strutture e sono felicissime che finalmente si sia fatta chiarezza tra chi preferisce rimanere nell’ombra e guadagnare e chi, invece, emerge, garantisce sicurezza e agibilità, paga le tasse ed ha il diritto di essere riconosciuto. Questo è proprio il sistema attraverso il quale si garantisce chi è in regola.

Che cosa è successo? L’emendamento, certamente al di là della volontà di chi l’ha proposto – ne sono certa, per la stima che ho nei suoi confronti – introduce una possibilità per chi non ha le opere di urbanizzazione primaria e secondaria (tanto per intenderci, non ha né acqua né luce né fogna) e non è neanche in regola con le fosse Imhoff e con i pozzi, quindi non offre al turista la possibilità di avere i servizi igienici essenziali: la possibilità di non avere il CIS, cioè di rimanere sommerso e affittare lo stesso. È vero, come dice lei, che dobbiamo scegliere qui se consentire che chi non ha opere di urbanizzazione primaria e secondaria (magari non per sua colpa, ma non ce le ha), chi non ha neppure le condizioni igieniche essenziali in casa sua, perché non è in regola, perché non ha neanche la fossa Imhoff per la fognatura e l’allaccio idrico, possa, tramite l’emendamento presentato, non prendere il CIS e quindi rimanere totalmente sommerso ed estraneo a qualunque tipo di verifica di agibilità.

Con voi oggi devo fare una considerazione. Che cosa succede in questo periodo di pandemia? Succede che il CIS ha garantito tracciabili-

tà e mappatura. Chi è stato in una casa affittata come *bed and breakfast* o come casa vacanza, ma ha chiesto il CIS, ha la possibilità di essere mappato, con i turisti che vi hanno soggiornato, di essere tracciabile, dunque garantire che la Puglia sia una regione sicura. Il CIS garantisce che la Puglia è una regione sicura.

È per questo che tutti i portali hanno agevolato il turismo in Puglia, suggerendolo e stimolandolo, perché in Puglia con il CIS si garantisce la tracciabilità delle persone e quindi si garantisce che chi paga le tasse abbia anche l'opportunità di essere presente nei portali in tutta sicurezza.

Non solo, che cosa succederebbe ove permanesse l'emendamento presentato in precedenza? Succederebbe che, sostanzialmente, chi non ha adeguato le proprie abitazioni con il seppur minimo servizio igienico avrebbe la possibilità di farla franca, con tutte le norme, perché, non essendo identificabile (codice identificativo di struttura), rimane sommerso e quindi non si viene neanche a sapere che esiste.

Il CIS, infatti, nasce perché nel DMS c'erano 6.000 operatori e sui portali (Booking.com, Expedia eccetera) comparivano 60.000 strutture, quindi tutte sommerse. Il CIS non serve per aggravare le posizioni economiche delle persone. Non si deve pagare nulla. Il CIS non è un obbligo di pagamento, non è una tassa, non è nulla di tutto questo. Serve soltanto a dire "esisto, come casa vacanza ci sono, come *bed and breakfast* ci sono, ho questo codice".

Ecco perché i portali stanno chiedendo di indicare il codice. Il CIS, quindi, serve ai fini della sicurezza, ai fini dell'agibilità, ai fini dei servizi igienici essenziali; serve perché non si dica che in Puglia si possono affittare anche le case senza fognatura, senza luce, senza acqua, senza neppure la fossa Imhoff, senza neppure un pozzo artesiano per poter bere, perché tutti possono farla franca. Questo non è possibile. Il CIS evita che questo accada.

Quindi, con questo emendamento presentato dal Presidente Campo, si garantisce che almeno ci possa essere la mappatura di tutte le strutture

extralberghiere in Puglia, quindi un'operazione di trasparenza e di sicurezza e, in questo periodo che ci ha visto così attenti alla sicurezza delle persone, ci possa essere anche la possibilità di tracciare (proprio perché c'è un codice di quella struttura) le persone sapendo dove si sono recate, cosa hanno abitato.

Questo è tutto. Lo ripeto, capisco le migliori intenzioni, ma è troppo importante per la sicurezza delle persone, dei cittadini pugliesi, oltre che dei turisti, garantire un minimo di servizi igienici e sanitari, che sono quelli previsti dalle norme, e un minimo di trasparenza per le necessità che si hanno sia sotto il profilo della cittadinanza sia sotto il profilo dei turisti in merito alle strutture stesse.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente e colleghi, io non intervengo nel merito dell'emendamento, ma per ricordare a tutti noi i patti che ci siamo detti nella Conferenza dei Capigruppo. Si era detto che i colleghi Campo e Marmo si sarebbero incontrati per decidere se l'emendamento fosse da portare all'attenzione del Consiglio o da ritirare.

Ora, o noi siamo dentro quello che ci siamo detti oppure non la finiremo più. Questo è il discorso. Ormai questo emendamento lo stiamo discutendo, ma per i prossimi, Presidente, si cambia, altrimenti non si finisce più, nemmeno stanotte.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Grazie, Presidente. Mi permetto di riprendere la parola per alcune inesattezze, che ritengo siano tali, pronunciate dall'assessore. Come ha dimostrato il collega Damascelli per una struttura turistico-ricettiva, è l'Amministrazione comunale che non ha predisposto le urbanizzazioni primarie.

L'emendamento che ho presentato la volta scorsa si riferiva proprio a situazioni di questo genere.

Da quando è partito il CIS, il codice identificativo di struttura, come se ogni casa privata fosse una struttura? È partito nientepopodimeno che dal 1° luglio 2020, nell'anno in cui – Presidente, chiamo lei a testimone, non l'Aula – tutta la normativa italiana ed europea è stata derogata. Tutto è stato derogato, tranne il CIS. Pertanto, una famiglia che ha una villa dalla quale può ricavare un reddito affittandola a un'altra famiglia pugliese e non a una famiglia che viene per fare turismo, che probabilmente sceglierà strutture turistiche di altro tipo, non ha possibilità di poterla locare. Questa è ritenuta un'attività in nero solo perché viene chiesto nel portale della Regione di autocertificare che tutte le urbanizzazioni sono in regola.

L'accordo che io pensavo di trovare, e non ho trovato, per cui quello che ha detto il collega Zullo vale – senza l'accordo sull'emendamento non si doveva nemmeno procedere, perché è uguale a quello di Campo presentato nel ddl della variazione di bilancio – è di consentire la possibilità di fitto per quegli immobili che hanno in corso la realizzazione delle opere di urbanizzazione da parte del Comune.

L'assessore ha dichiarato un'inesattezza grandissima, cioè che quelle strutture non si sono messe a posto o in regola per conto proprio. Ma che colpa ne ho se la mia realizzazione o il mio edificio è in perfetta regola, ho pagato gli oneri di urbanizzazione e l'Amministrazione comunale non realizza le urbanizzazioni? Che colpa ne ho se la mia è un'abitazione sanata, perché prima evidentemente abusiva, ma sanabile e sanata, sulla quale ho pagato gli oneri di urbanizzazione e l'Amministrazione comunale non realizza le urbanizzazioni? E perché questa severità nel 2020, che è l'anno delle deroghe in assoluto?

Solo da quest'anno noi dobbiamo comparire come belli e bravi e non come eravamo e come siamo ancora oggi. E lasciamo un mare di persone senza reddito, senza reddito supplementa-

re, proprio nel momento in cui i soldi servono alle famiglie. Io pensavo che ci si riferisse a ville o abitazioni, magari ricomprese in lottizzazioni che non hanno ricevuto le urbanizzazioni, sento, invece, che ci sono addirittura strutture turistiche che dai Comuni non hanno ricevuto le urbanizzazioni, pur avendo pagato in euro sonanti per riceverle.

Questo è il tema che noi poniamo. Non parliamo di quelle opere che sono completamente abusive, non hanno ricevuto la sanatoria, non hanno pagato gli oneri di urbanizzazione, ma di quelle che sono regolari, che sono attualmente vissute e abitate da pugliesi.

Questo è il problema: nell'anno delle deroghe universali solo in Puglia e solo per questo non si danno deroghe. Peraltro, è apparso evidente a coloro i quali hanno interloquito con gli uffici che si sia trattato di una scelta politica. Gli uffici non potevano derogare da soli.

Il tema non è come posto dall'assessore, ossia che le persone non si sono messe in regola. Non esiste questo. Chi non è in regola perché l'abitazione è completamente sfasata non avrà nemmeno pagato gli oneri di urbanizzazione. Ma chi li ha pagati? Ora accade che per il mese di agosto dovrà affittare la villa e non potrà farlo. Questa è la questione.

Non si tratta del turismo in generale o del miglioramento delle strutture turistiche, si tratta di utilizzo della proprietà privata. E dove è possibile, naturalmente? Dove le urbanizzazioni sono state pagate e le Amministrazioni non le realizzano.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Voglio chiarire all'assessore la *ratio* del mio intervento, cioè quella di combattere l'abusivismo. Siccome a me risulta, tra l'altro, assessore – questo però lo può smentire – che c'era un provvedimento del Governo regionale per far slittare per i *bed and breakfast* la possibilità di iscriversi al CIS, questo ce lo

deve spiegare, perché è un aspetto fondamentale.

Noi dobbiamo tutelare chi fa economia, chi paga le tasse, chi fa impresa, chi paga oneri sociali. Ecco perché bisogna far venire fuori chi si comporta diversamente. Iscrivendoli tutti al CIS noi li facciamo emergere, facciamo emergere il nero. Questo era l'obiettivo del mio intervento.

Vorrei capire inoltre se è vero o meno che le altre strutture non alberghiere avranno una proroga per l'iscrizione al CIS, prevista per la verità dal 1° giugno. Avevo letto delle dichiarazioni pubbliche in cui, ai fini del sostegno contro la crisi legata al Covid, si consentiva lo slittamento dell'iscrizione al CIS. Questo è un altro aspetto fondamentale.

Grazie, Presidente.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Voglio parlare non del merito, ma del metodo. Come ha detto il consigliere Zullo, in Conferenza dei Capigruppo avevamo deciso che, se il consigliere Marmo e il consigliere Campo non fossero arrivati a un compromesso o comunque a una visione concordata, questo emendamento non sarebbe stato portato in Aula.

La parola ha un valore e, dato che non c'è stato accordo, credo sia corretto ritirare questo emendamento. Abbiamo oggi sottolineato la necessità di essere seri e coerenti rispetto a quanto si è detto.

Ricordo che abbiamo svolto una riunione dei Capigruppo di due ore, in cui abbiamo cercato di portare avanti dei principi. Ecco, questo è un principio. Non c'è stato un accordo, a questo punto l'emendamento va assolutamente ritirato, proprio per mantenere la parola data in quella sede.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Senza alcun intento polemico, intervengo soltanto per chiarire i termini della questione e consentire, mi auguro, al Consiglio di procedere speditamente nei suoi lavori.

Vorrei precisare e chiarire a tutti, anche a qualche consigliere che adesso mostrava imbarazzo nell'ascoltare la discussione, che fino alla settimana scorsa il tema non esisteva, nel senso che fino all'ultima seduta di Consiglio regionale il problema non era stato mai posto.

La norma era quella che l'assessore Capone ha ricordato anche nelle sue implicazioni più pregnanti. Il sistema turistico pugliese non mi sembra che fino all'altro giorno abbia posto alcun problema. Si stava facendo anche un lavoro territoriale per incentivare le aziende, per sollecitarle, dal momento che ci troviamo in una condizione in cui, dopo gli scenari Covid, si compete aspramente come sistemi turistici per attrarre presenze, e il tema della sicurezza, della sanità e della presenza delle condizioni minime di igiene è molto sentito dai turisti, ad agire in una determinata direzione. Si stava appunto facendo un'operazione per dire al mondo che la Puglia è sicura, è Covid free, quindi si invitavano i turisti a venire nelle nostre strutture perché sono belle, pulite e accoglienti. Fino a tre giorni fa, ripeto, il tema non esisteva.

Il consigliere Marmo – legittimamente, non dico di no – ha posto una questione, ma lo ha fatto la settimana scorsa, in Consiglio regionale, rilevando che in alcuni casi alcuni operatori avrebbero potuto patire delle penalizzazioni stante l'assenza delle condizioni richieste per l'ottenimento del CIS, non per colpa propria, ma perché *lato sensu* ci sarebbe stata una inadempienza dei Comuni o di chi di competenza nella realizzazione delle urbanizzazioni primarie.

A parte il fatto, e lo dico da ex amministratore, che mi sembra ben strano che questo possa accadere. Per le urbanizzazioni secondarie è molto verosimile che possa esservi un mancato intervento delle pubbliche amministrazioni, anzi, ahimè, alle nostre latitudini capita anche con una certa frequenza. Ma per le urbanizzazioni

primarie, sinceramente, io faccio fatica a intravedere – e sarebbero comunque rari e gravissimi – casi in cui addirittura, in assenza di urbanizzazioni primarie, sia consentito l'esercizio dell'attività turistica.

Non escludo che casi limitati e sporadici di questo tipo possano esistere, ma non credo che per provare, pur nelle buone intenzioni del consigliere Marmo, la settimana scorsa a tendere una mano a qualcuno che si trova in difficoltà, dobbiamo rischiare di vanificare un processo virtuoso che la Puglia aveva messo a sistema, a regime, che era già stato recepito dai *tour operator*, dalle agenzie che in qualche modo ormai orientano la scelta delle destinazioni, e mi riferisco – non voglio fare nomi, a coloro che su internet (possiamo anche citarli, credo non si commetta nulla di male), tipo Booking e via dicendo, ci richiedono questa cosa.

Non stiamo cercando, con un atto proditorio oggi, con questo emendamento, di sovvertire un sistema. C'è stata – lo ammetto, a cominciare da me – una nostra colpevole disattenzione, oltre alla coincidenza dell'assenza dell'assessore Capone in un momento in cui sembrava che il Consiglio volgesse al termine.

L'emendamento era stato proposto in apertura di seduta. È stata una mia colpevole sottovalutazione non aver inteso che quell'emendamento del consigliere Marmo, che sembrava lì per cogliere una finalità comprensiva nei confronti di alcuno, potesse mettere addirittura in discussione la tenuta del sistema turistico e dell'accoglienza pugliese in un momento delicato come questo.

La proposta del consigliere Amati, in Conferenza di Capigruppo, che si potesse trovare una via d'intesa era un auspicio, ma evidentemente la formulazione della norma, per la sua complessità, non consentiva di tener fuori eccezioni, alcune delle quali magari ragionevoli.

Pertanto, non ritengo di aver tradito lo spirito del mandato della Capigruppo e ritengo che, invece, sia doveroso per noi riparare a una modificazione delle norme che era avvenuta la volta scorsa, non che avviene oggi. La modificazione

dello stato normativo era avvenuta la volta scorsa. Oggi si ripristina la situazione così com'era prima dell'emendamento del consigliere Marmo. Quindi, nessun blitz è stato fatto. Un blitz, semmai, era stato quello del consigliere Marmo. Grazie.

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, a seguito dell'intervento del collega Campo e dell'intervento dell'assessore, vorrei fare solo una precisazione, perché mi sfugge l'incidenza sul testo della legge dell'emendamento.

Ognuno conosce la propria realtà. Dobbiamo sapere che ci sono territori della nostra regione in cui numerosissime strutture ricettive, addirittura villaggi turistici, operano in assenza di opere di urbanizzazione, ma con una serie di norme che consentono di avviare proprio a questa mancanza.

Volevo soltanto avere un chiarimento da parte dell'assessore. Ci sono soluzioni alternative alla presenza di opere di urbanizzazione?

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. Assolutamente sì, sempre se ci sono le condizioni igienico-sanitarie dell'abitazione per essere in regola.

L'emendamento incideva in precedenza sulla possibilità che l'abitazione non fosse in regola, al di là delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Presidente, non voglio entrare nel merito della questione, ma dobbiamo

darci una regolata se vogliamo fare qualcosa di positivo e di concreto oggi.

In Conferenza dei Capigruppo, mi dispiace, collega Campo, abbiamo preso una decisione, ovvero trattare solo gli emendamenti specifici. Sull'emendamento di cui stiamo discutendo ora non c'era accordo, quindi non si doveva procedere. Lo abbiamo detto in quattro: non si doveva procedere. È stato fatto questo ragionamento. Tant'è che altri emendamenti non li stiamo discutendo. Mi riferisco ad altri emendamenti che qualche altro collega avrebbe voluto trattare.

Non possiamo tornare, dopo due ore e mezza di discussione, sempre sullo stesso punto, perché ci accingiamo anche ad esaminare proposte di legge più corpose, più complicate, dove avremo da fare un ragionamento diverso. Se ci iniziamo ad incartare su queste cose è la fine.

Collega Campo, abbiamo preso questa decisione. Invito il Presidente a far rispettare questo accordo, altrimenti iniziamo a fare una discussione chilometrica su un emendamento, che non mi sembra dirimente.

Non mi sembra sia la fine del mondo se oggi non ne discutiamo e lo tralasciamo, ma serve per rispettare le regole. Se non rispettiamo le regole, non ne usciamo più.

Presidente Campo, non voglio intervenire su un argomento che non conosco, ma è solo una questione di metodo. Le sto ribadendo quello che abbiamo deciso. Se continuiamo così, non concludiamo niente oggi. L'intesa era quella.

Evidentemente, su cinque, in quattro abbiamo capito in un modo e solo lei in maniera differente.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Signor Presidente, torno a interloquire con l'assessore Capone.

Assessore Capone, lei al collega Pandinelli ha risposto che ci sono altre vie per poter ottenere il CIS in assenza di opere di urbanizzazione primaria qualora si garantisca che ci sono le

condizioni igienico-sanitarie indispensabili. Io le chiedo quali sono gli altri modi, perché andando sul portale per registrarsi e ottenere questo CIS, il portale richiede un'autocertificazione in cui io, proprietaria di un immobile, che non ho le opere di urbanizzazione primaria, non perché io non ho provveduto, ma perché il mio comune di residenza non me le ha fornite, dovrei dichiarare, per poter ottenere il CIS, invece di averle.

Ovviamente, lei sa perfettamente che un'autocertificazione, qualora non dovesse essere veritiera, è un problema per chi la fa. Di fronte a una responsabilità che non è del privato, ma è dell'Amministrazione pubblica, perché non permettere a queste persone di registrarsi e di ottenere quel CIS? Esattamente, quello che lei in questo modo otterrà è l'opposto di quello che va predicando. Lei otterrà una serie innumerevole di persone che hanno delle abitazioni e che probabilmente affitteranno a nero, perché, non avendo la possibilità di registrarsi, perché per registrarsi dovrebbero autocertificare il falso, semplicemente non lo faranno.

Così come dice il collega Marmo, qualora si desse a tutti la possibilità di registrarsi, senza però richiedere un'autocertificazione falsa, perché noi altrimenti stiamo dicendo "se volete affittare, dovete autocertificare il falso", senza chiedere questo, dobbiamo far sì che queste persone possano registrarsi, fotografare, avere un'istantanea in questo modo di qual è il reale stato delle strutture delle case che vengono affittate, e, con un lavoro di squadra tra Regione e Comune, provvedere. Il collega Marmo insegue Comuni da un anno e mezzo per questa vicenda, Comuni che sono assolutamente inadempienti su questo tema.

Noi vogliamo far sì che la gente continui ad affittare. Io non lo so chi ha detto, credo il collega Campo, che gli sembra strano che manchino le opere di urbanizzazione primarie. Mi fa piacere sapere che esiste una parte della Puglia che io non conosco, perché invece io conosco tantissime zone della Puglia in cui sono assenti le opere di urbanizzazione primarie, anche per

colpa della Regione. Comunque, lasciamo stare questo capitolo.

Apro e chiudo una parentesi. La maggior parte delle case vengono affittate a nero, a nero. E noi vogliamo continuare a far sì che questa procedura continui, perché non diamo la possibilità alle persone di registrarsi, di ottenere quel CIS, di avere una fotografia del reale stato delle strutture e far sì che i Comuni vadano a servire anche quelle aree.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente e assessore, non volevo entrare nel merito, perché per me valeva quello che avevamo concordato, però tento di dare un contributo alla soluzione di questo impasse.

Se una struttura, una casa non è servita da opere di urbanizzazione primaria non significa che non possa essere dichiarata abitabile o agibile, perché ci sono dei sistemi alternativi alla rete fognante dinamica e ci sono sistemi alternativi all'approvvigionamento idrico. Però, assessore, un conto è che io debba dichiarare che la mia struttura o la mia abitazione sia agibile o abitabile, allora io la dichiaro ed è dichiarata agibile, abitabile, altro conto è se io devo dichiarare che è servita da opere di urbanizzazione primaria.

Nel sistema, se devo autodichiarare che la struttura è servita da opere di urbanizzazione primaria, chiaramente, mi metto in difficoltà. Se, invece, devo dichiarare, pur non essendo servita da opere di urbanizzazione primaria, che è comunque dichiarata agibile o abitabile, io la dichiaro, perché è la verità.

Se questo mio intervento serve ad accordarvi su qualcosa, a subemendare e ad andare avanti - perché la giornata di oggi è dura, abbiamo una giornata dura - se serve ad andare avanti, fermatevi, mettetevi d'accordo, ritornate all'accordo della Conferenza dei Capigruppo e si ricompona la questione. Fermatevi tutti e tre e cercate di risolvere.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. La richiesta è questa: fate iscrivere tutti al portale, senza autocertificazioni, così emerge tutto, così potete controllare tutto e far mettere a posto tutto dopo. Questa è la richiesta, questa è la mediazione, Presidente.

È inutile che chiediamo autocertificazioni su agibilità, abitabilità e persistenza di urbanizzazioni primarie. Io sto rincorrendo da due anni il Comune di Pulsano, che è stato richiamato, per iscritto, dall'Autorità idrica pugliese, per sapere perché, pur essendo stati stanziati i fondi, non realizzano le urbanizzazioni. Questo è tutto. Non è nemmeno casa mia, è una parte della Puglia. Sono una parte di pugliesi. Fateli iscrivere tutti. Nell'anno delle deroghe universali, fate iscrivere tutti al CIS. Poi li andate a verificare uno per uno. Cribbio! Direbbe un'altra persona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore all'industria turistica e culturale*. La soluzione che avete dato è già presente. Perché, effettivamente, la maggior parte delle case che vengono affittate o che vengono utilizzate, che sono fuori dal perimetro urbano, non dispongono di opere di urbanizzazione secondaria, soprattutto opere di urbanizzazione secondaria.

Noi dobbiamo essere chiari su che cosa vogliamo offrire ai turisti: se vogliamo offrire trappole per topi o se vogliamo offrire case.

La soluzione che esiste è esattamente quella che è stata tracciata dagli interventi che mi hanno preceduto, compreso il suo, Presidente Marmo: chi ha le opere di urbanizzazione primaria e secondaria lo dichiara. Chi non ce l'ha, deve semplicemente certificare che la sua casa è a posto, che se entra un turista ci trova l'acqua, che se entra un turista può andare tranquillamente nei servizi igienici, perché i servizi igienici esistono. Non si può dire "non deve dire

niente”, altrimenti accade che si mette un CIS anche a una topaia abusiva e senza alcun servizio igienico. Ecco perché quel codice serve a dire o che esistono le opere di urbanizzazione primaria e secondaria o, laddove non esistono, casi che oggettivamente si riscontrano, almeno il privato che non usa per sé, ma sta affittando, lucrando, ovviamente quello che può lucrare, legittimamente, sta affittando ad un turista, sta accogliendo un turista in una casa agibile. “Lucrando” nel senso che sta guadagnando quella piccola cifra che serve per poter compensare il suo investimento, ma comunque sta dando al turista una struttura agibile.

Il portale è perfetto sotto questo profilo. Il privato deve dichiarare che ci sono i servizi igienici, che la sua casa è in regola. Se dichiara questo, non c'è nessun problema.

Raccolgo in maniera estremamente positiva le dichiarazioni fatte dal consigliere Zullo e da tutti voi sotto questo profilo. Il consigliere Damascelli, nel momento in cui ha detto di essere contro l'abusivismo, l'unico modo che ha per sconfiggere l'abusivismo è votare questo emendamento, perché, diversamente, le case abusive, purtroppo, senza servizi igienici, potranno tranquillamente aspettare un'altra epoca prima che qualcuno si accorga della loro esistenza.

Non ci sono né proroghe né deroghe per gli alberghi. Lei ha detto che il sistema alberghiero ha goduto delle proroghe. Per quanto riguarda l'extra alberghiero, nel provvedimento generale delle proroghe avevamo inserito anche la proroga nella richiesta del CIS. Fatto sta che per le ragioni che ho detto prima, e cioè che proprio nelle strutture ricettive è indispensabile garantire mappatura e tracciabilità, abbiamo dovuto reinserire l'obbligo del CIS.

Eravamo in piena pandemia. Anche a seguito della riapertura, quando i turisti hanno cominciato a tornare, in una situazione di questo tipo abbiamo dovuto reinserire l'obbligo del tracciamento, quindi del CIS. Assolutamente per gli extra alberghieri, perché mentre gli alberghieri hanno un sistema di accoglienza facilmente tracciabile, gli extra alberghieri non ce

l'hanno e vi devo dire che proprio l'extra alberghiero ci ha chiesto di reinserire il CIS, perché questo garantisce una serie di esoneri da responsabilità che, invece, sarebbe quasi *in re ipsa*.

Ecco perché serve proprio a consentire questa opportunità.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Insisto sul metodo, perché non era proprio da valutare questo tipo di emendamento, visto quanto deciso in Capigruppo. E non penso di essere stata la sola ad aver compreso in questo modo, perché anche il collega De Leonardis ha detto la stessa cosa.

Questo emendamento, laddove, come in questo caso, non trovava l'accordo fra le due parti, non doveva essere più considerato. Perdonatemi, nell'ultimo Consiglio è stato votato, quindi è una cosa fresca. Non è neanche giusto ritornare *ex novo* in brevissimo tempo sempre sugli stessi argomenti. Laddove le case sono abusive, laddove il proprietario è abusivo, probabilmente non si va proprio a registrare. C'è anche un'incongruenza. Probabilmente, sarebbe un modo anche per mappare da parte della Regione laddove ci sono delle zone che non sono strutturate, non hanno le opere di urbanizzazione. Ritengo che vada visto in maniera più propositiva e positiva, non in maniera conflittuale.

Credo che l'emendamento vada ritirato e magari la prossima legislatura, chi ci sarà, andrà a rivedere il tutto. Laddove sono abusivi, sicuramente non si vanno a segnare. Poiché sono tanti, purtroppo, gli abusivi, penso proprio che non abbia senso tutto questo.

Grazie.

PRESIDENTE. Non sono esperto della materia, ma vi ho ascoltato attentamente e temo che stiamo litigando su una cosa su cui, invece, siamo tutti d'accordo. La questione è che o sono autorizzati laddove ci sono i servizi primari strutturali oppure immagino che uno possa ave-

re, come diceva il collega Zullo, i servizi alternativi, fosse Imhoff o altro approvvigionamento idrico.

Non immagino che una persona possa affittare una casa dove non ci sono né i servizi primari né quelli alternativi, cioè non ci sono servizi igienici e acqua. Non credo possa esistere questo. Non so se avviene questo in giro. Per questo non riesco a capire su che cosa state litigando. Stiamo dicendo tutti la stessa cosa. Stiamo sostenendo che sono autorizzati sia quelli che hanno i servizi primari sia quelli che si sono dotati di servizi alternativi, che può essere la fossa Imhoff oppure l'approvvigionamento idrico attraverso autobotti, cisterne. Non posso credere che ci sia qualcuno che affitti case che non hanno né i servizi igienici né l'acqua né la cisterna. Portano le taniche dal nord? Non riesco a capire. Non vi seguo su che cosa state litigando.

Temo che stiamo dicendo la stessa cosa: stiamo salvaguardando l'esistente al netto del puro abusivismo. Vi chiedo, francamente, di procedere al voto, perché i chiarimenti sono intervenuti. Credo che ci siamo capiti.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a firma del consigliere Campo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Stea,

Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Manca,
Perrini,
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	28
Consiglieri votanti	25
Hanno votato «sì»	25
Consiglieri astenuti	3

L'emendamento è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mazzarano,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
Romano Giuseppe,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Congedo,

Damascelli, De Leonardis,
Franzoso,
Galante,
Laricchia,
Marmo,
Santorsola,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	23
Hanno votato «sì»	23
Consiglieri astenuti	11

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dal consigliere Amati.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

DDL n. 13 del 25/02/2020 "Istituzione del Parco naturale 'Costa Ripagnola'" - a.c. 1484/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 13 del 25/02/2020 "Istituzione del Parco naturale 'Costa Ripagnola'" - a.c. 1484/A».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

VIZZINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il presente disegno di legge è volto a istituire il Parco naturale regionale in agro dei Comuni di Polignano a Mare e di Monopoli, dando così attuazione alle previsioni contenute nella legge regionale 24 luglio 1997, n. 97 recante "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia". La legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" radica la competenza delle Regioni all'istituzione dei

Parchi. La Regione ha pertanto individuato una serie di aree aventi particolare valore naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Il procedimento in V Commissione consiliare si è articolato in sei sedute: due di audizioni svolte nei giorni 10 e 17 giugno, che hanno visto la partecipazione attiva dell'Amministrazione comunale di Polignano a Mare, delle associazioni di categoria, di quelle ambientaliste nonché di molti privati che hanno proposto interventi e/o progetti nell'area di interesse e/o in aree adiacenti o limitrofe; quattro sedute svolte nei giorni 3 giugno, 3, 7 e 10 luglio per passare all'esame del provvedimento e in particolare nei giorni 3 giugno e 3 luglio hanno avuto luogo la presentazione e la discussione generale del provvedimento, mentre nel corso della seduta del 7 luglio sono stati presentati tutti gli emendamenti pervenuti e infine nel corso della seduta del 10 luglio u.s., si è passato all'esame e alla votazione del provvedimento e dei relativi emendamenti. Sono stati approvati a maggioranza n. 35 emendamenti e infine l'intero articolato è stato approvato a maggioranza dei commissari presenti.

È stato recepito il parere finanziario della I Commissione nella seduta del 20 luglio 2020.

Si ringraziano per la collaborazione le strutture tecniche assessorili e la V Commissione consiliare per il prezioso contributo fornito.

Si rimette il provvedimento al vaglio del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Colleghi, devo fare la mia parte e voglio ricordare a tutti che in Commissione è stato sviluppato un lavoro importante, a cominciare dal Presidente della Commissione e da tutti i componenti. Ho partecipato a un paio di riunioni, dove abbiamo tutti condiviso la necessità che per istituire il Parco di Costa Ripagnola bisognava tener conto, come sempre è avvenuto in tutte le istituzioni degli undici parchi della nostra regione, dell'opinione dell'Amministrazione comunale laddove risiede il 90 per cento della perimetrazione del Parco medesimo.

Eravamo arrivati a una conclusione unanime su questo criterio, che io ritengo di assoluto buon senso. Spero che adesso, con questi emendamenti che sono stati presentati, non si vada a snaturare un lavoro che io credo sia stato fatto con grande intelligenza e con grande equilibrio. Non conosco gli emendamenti, però mi fido che stiamo lavorando per precisare alcune questioni, per migliorare alcuni testi. Spero che non si vada verso lo stravolgimento, altrimenti rischiamo di non farne nulla.

Questo è l'appello che rivolgo a tutti i consiglieri che si stanno cimentando nel presentare emendamenti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, prima di cominciare con l'articolato e con gli emendamenti, vorrei fare qualche considerazione. Io ho presentato un po' di emendamenti, ma li ho presentati per cercare di riportare il tutto da dove era iniziato.

PRESIDENTE. L'assessore Pisicchio ha avuto un problema e si è allontanato. Tornerà fra poco. Spero che arrivi in tempo utile.

CONCA. Presidente, bisogna ascoltare tutti, sicuramente anche i Sindaci, ma soprattutto coloro che si sono avvicinati nelle conferenze di servizi, che sono le associazioni ambientaliste, i pastori della costa in questo caso, i movimentisti in generale. Dobbiamo prendere come riferimento il disegno di legge, che è un provvedimento della Giunta del 25 febbraio 2020, il n. 13. Il passaggio in Commissione ha snaturato l'obiettivo iniziale, perché con le lettere i), g) e h), in buona sostanza, si è consentito all'istituendo Parco di Costa Ripagnola di avere più possibilità di costruire, di snaturare l'orografia del territorio rispetto allo stesso PRG del Comune di Polignano, che oggi non ottempera al PPTR, perché non gli conviene perché più restrittivo, ma con questo salvacondotto, con i

comparti contrassegnati, di fatto, crea disomogeneità in questo Parco. Sembra un Parco a intermittenza. A mio parere, se deve passare così come è stato emendato in Commissione, meglio non farlo. Lasciamolo così com'è perché tutela molto di più quei trulletti che vanno a caratterizzare quel tratto di costa tra Monopoli e Polignano, che ci invidiano, che non ce ne sono tanti.

Questo Parco nasce fondamentalmente per tutelare quel paesaggio. Se noi dobbiamo non tener conto delle relazioni di accompagnamento alla legge, al disegno di legge o delle note del Dipartimento, meglio non fare nulla. Non so adesso i referti tecnici degli emendamenti cosa dicono, ma evidentemente mireranno a tutelare la situazione *ex ante*, quella che era nata in Giunta con il disegno di legge n. 13. In Commissione si è stravolto, si è consentita la demolizione di manufatti di particolare valore storico ed identitario.

Sto leggendo la relazione di chi ha seguito tutto l'iter: in aggiunta, si osserva il divieto di realizzare nuove costruzioni; rappresenta una misura di salvaguardia necessaria a traguardare la finalità di tutela e conservazione nelle more dell'approvazione del Piano del Parco; c'è la previsione di concedere fino al 20 per cento in più, anziché il 15, come la legge di riferimento impone. Poi, *dulcis in fundo*, c'è la possibilità di manufatti che non prevedono l'acquisizione di titoli abilitativi che possono anche far presagire a sale amovibili, visibili, che vanno naturalmente a snaturare quel luogo.

Credo che se dobbiamo approvare una legge dobbiamo rispettare la volontà di chi quella legge l'ha perorata. Il Sindaco di Polignano ha semplicemente cercato di metterci una pezza, ma non è per lui che stiamo a parlarne oggi.

Un Sindaco può dare suggerimenti, ma parlare di emendamenti di un Sindaco non è corretto. Un Sindaco non può emendare una legge regionale, può suggerire.

Ho letto le ragioni rappresentate nei referti o nella relazione. Sulla mappa, sulla cartina che ho potuto vedere ci sono le C2, le due TA, le

C4, le C5. L'Italia è fatta così: uno decide e l'altro esegue.

Capisco che un Sindaco voglia poter decidere del suo territorio, ma qui non stiamo parlando di una cosa che appartiene a una singola comunità. Degli ottocento chilometri di costa della regione Puglia, quello è un tratto bello, da preservare, ma da preservare così com'è. Ci sono in quel tratto già tanti campeggi, magari ancora abusivi, ci sono delle strutture ricettive. Polignano e Monopoli sono già famose per quello che hanno. Non credo che ci sia la necessità di andare a cambiare lo *skyline* di quel tratto di costa che costeggia la Statale 16, che è molto trafficata. Quando passo da lì mi piace osservare quel tratto, perché è un bel vedere.

Ho presentato questi emendamenti sia agli allegati che nella parte dell'articolato per portare semplicemente la situazione a prima della Commissione V, che l'ha snaturata. Se non dovessero passare quegli emendamenti, voterò contro questa decisione di istituzione del Parco, perché con questa istituzione noi diamo la possibilità ai Sindaci, che con il PRG erano limitati e dal PPTR erano limitati, di intervenire. Non faremo altro che dare loro un salvacondotto, una sorta di San Marino, di Vaticano, da preservare, dove addirittura si potranno fare molte più cose in deroga a tutto, anche al buonsenso.

Grazie.

PRESIDENTE. Non essendoci altri consiglieri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Oggetto, classificazione e finalità

1. Ai sensi dell'articolo 23 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e successive modifiche ed integrazioni

e dell'articolo 6 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia) e successive modifiche ed integrazioni, è istituita l'area naturale protetta denominata "Costa Ripagnola" classificata Parco naturale regionale (Parco), secondo l'articolo 2, comma 1, lettera a) della l.r. 19/1997.

2. Il Parco si estende nei territori dei Comuni di Polignano a Mare e di Monopoli su una superficie individuata dai file vettoriali georeferenziati elencati nell'Allegato A della presente legge che ne costituisce parte integrante, la cui rappresentazione cartografica è contenuta nell'Allegato B, anch'esso parte integrante.

3. Il Parco è istituito al fine di:

a) conservare, recuperare e monitorare le specie animali e vegetali e le associazioni vegetali, anche riguardo a quelle tutelate dalla Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi ed i processi naturali;

b) salvaguardare, ricostituire e monitorare gli equilibri ecologici;

c) salvaguardare, ricostituire e monitorare gli equilibri idraulici ed idrogeologici superficiali e sotterranei;

d) recuperare la funzionalità del sistema idrografico attraverso la ricostituzione delle lame ad esso connesse;

e) salvaguardare e valorizzare i valori paesaggistici, scenici e panoramici, le testimonianze archeologiche, storiche, culturali ed architettoniche, etnoantropologiche e dell'antropizzazione, i manufatti ed i sistemi insediativi rurali;

f) promuovere attività di educazione e di formazione ambientale, di ricerca scientifica e attività ricreative compatibili;

g) promuovere la fruizione sostenibile ed integrata dei beni naturali, paesaggistici, storico-artistici, archeologici;

h) promuovere un modello di sviluppo ecosostenibile che non rechi danno all'ambiente, alle risorse naturali ed a quelle del patrimonio storico, archeologico ed architettonico, che contribuisca ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità privilegiando la fruizione pubblica e non esclusiva del territorio;

i) creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile che preservino la possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescano la qualità della vita delle popolazioni presenti;

j) riqualificare i nuclei abitati e produttivi presenti al fine di ridurre gli impatti ecologici, paesaggistici, sanitari e sociali e migliorare la qualità della vita delle popolazioni presenti.

Prima di procedere alla votazione dell'articolo 1, abbiamo l'Allegato A.

Allegato A

La superficie del Parco Naturale Regionale "Costa Ripagnola da Polignano a Mare a Monopoli", come suddivisa nelle zone 1, 2 e 3 per la parte terrestre ed in un'unica zona per la parte marina, per la quale sono indicati i punti a mare quali vertici del poligono che la perimetra, è individuata dai file vettoriali in formato *shapefile* elencati nella tabella seguente.

A ciascun file è associata una stringa di 32 caratteri esadecimali (impronta MD5) ottenuta applicando allo stesso l'algoritmo di *hash* crittografico MD5 secondo lo standard RCF 1321. L'impronta MD5 è idonea ad identificare univocamente ciascuna copia dei suddetti file.

Tutti i files condividono la stessa proiezione, per cui si omette di riportare per ciascun file l'impronta MDS dell'estensione .prj che coincide con la seguente:

d4166c4468b2506bb2cb0fc7fd53c811

I file vettoriali qui identificati saranno pubblicati sul sito web della Regione Puglia www.paesaggiopuglia.it.

All'Allegato A è stato presentato un emendamento (pag. 001), a firma dei consiglieri Zinni, Zullo, Campo, Marmo, Amati, Pellegrino, Vizzino, del quale do lettura: «Allegato A

La superficie del Parco Naturale Regionale "Costa Ripagnola da Polignano a Mare a Monopoli", come suddivisa nelle zone 1, 2 e 3 per la parte terrestre ed in un'unica zona per la parte marina, per la quale sono indicati i punti a mare quali vertici del poligono che la perimetra, è individuata dai file vettoriali in formato *shapefile* elencati nella tabella seguente.

A ciascun file è associata una stringa di 32 caratteri esadecimali (impronta MD5) ottenuta applicando allo stesso l'algoritmo di *hash* crittografico MD5 secondo lo standard RCF 1321. L'impronta MD5 è idonea ad identificare univocamente ciascuna copia dei suddetti file.

Tutti i files condividono la stessa proiezione, per cui si omette di riportare per ciascun file l'impronta MDS dell'estensione .prj che coincide con la seguente:

d4166c4468b2506bb2cb0fc7fd53c811

I file vettoriali qui identificati saranno pubblicati sul sito web della Regione Puglia www.paesaggiopuglia.it».

L'emendamento allinea, se ho capito bene, tutta la planimetria alle piantine già presentate.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Grazie, Presidente.

Volevo riferire che se noi dovessimo votare questo emendamento, seppur votato all'unanimità, ovviamente, ha già la descrizione di tutta la perimetrazione. Diamo già per scontato che tutti gli emendamenti presentati non siano validi perché, di fatto, la perimetrazione e le parti catastali sono già state individuate con questo emendamento.

Siccome dentro questa perimetrazione ci sono delle forti perplessità anche degli uffici, chiederei, se fosse possibile, discuterlo nella fase finale. Andiamo sull'articolato e poi andiamo a discutere il dato catastale così come verrà rappresentato alla fine degli emendamenti.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Grazie, Presidente.

Vorrei chiedere ai firmatari di questo emendamento esattamente di indicarci, per ognuna di queste voci in elenco, a quale parte dell'area fanno riferimento, cosa è contenuto in quell'area, quali sono le particelle, chi sono i proprietari. Di che stiamo parlando? Sono certa che chi ha firmato questo emendamento sia pienamente consapevole della portata di ognuna di queste voci in elenco. Come possiamo votare una ripermutazione contenuta in un allegato che, solitamente – Presidente, mi corregga se sbaglio – si vota alla fine dell'intera valutazione del testo di legge?

PRESIDENTE. La procedura prevede che si cominci dal testo principale, poi via via decado no le altre cose. Se il testo principale non viene approvato, si prosegue con i testi secondari. Questa è la procedura che abbiamo sempre seguito.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Il motivo per cui, secondo me, va votato l'Allegato subito è che l'articolo 1, comma 2, approva gli Allegati.

È facile venire incontro a quello che dice la collega Laricchia.

Collega, lei ci chiede tutte le proprietà, tutte le caratteristiche paesaggistiche identitarie dell'Allegato. Lei, per facilitarci nel lavoro, potrebbe avere questi dati collegandosi *on-line* con il catasto. Lei ci fa questa domanda, ma sicuramente sa già quali sono le cose nell'attualità. Quindi, una volta che ci avrà fornito questo abbondante lavoro, che immagino avrà fatto, noi segnaleremo le leggere differenze, che null'altro sono che la conseguenza degli emendamenti approvati in Commissione.

In Commissione avevamo già presentato un emendamento ricognitivo. Se non ricordo male, era il n. 37. Presidente Vizzino, non ricordo qual era. Comunque, lo ritirammo perché rite-

nemmo che c'era la necessità di fare un approfondimento di carattere tecnico, su cui i consiglieri regionali non avvertivano di avere la cultura adeguata per farlo seduta stante.

Collega Laricchia, se è interessata, visto che mi ha chiesto i catastali, sto per darle le proprietà, gli elementi identitari. Dopo che me li avrà dati lei, ovviamente, quelli che dicevo prima.

In Commissione, quindi, lo ritirammo perché deducemmo che c'era l'opportunità di fare un esame approfondito in sede tecnica, e c'è stato un carteggio tra gli uffici della Commissione V e gli uffici del Comune di Polignano a Mare, collega Conca, Ente pubblico riconosciuto dalla Costituzione, eletto dai cittadini, dal popolo. C'è stato, quindi, un carteggio tra Comune di Polignano a Mare, Assessorato regionale e V Commissione proprio su questo argomento e tutti hanno avuto modo, evidentemente, di confrontarsi. Se lei, collega Conca, legge quella nota allegata, lo dico per l'ultima volta nell'ultima seduta del Consiglio regionale, lo dico in particolare ai dirigenti, noi non siamo in un Comune.

Per una norma di legge non è richiesto il parere di regolarità tecnica. Al Comune è così. Con riferimento ad un'Assemblea legislativa c'è il referto tecnico che riguarda la copertura finanziaria ai sensi della legge, scusatemi questa digressione tecnica, e poi c'è il parere del Governo sugli elementi discrezionali.

Spero che all'ultima seduta, nonostante l'Ufficio di Presidenza l'abbia ripetuto tante volte, saremo in grado di assodare questo problema. In quella relazione, infatti, che io ho letto con interesse, perché poi mi interessano sempre tutti i suggerimenti da parte di chiunque, non esiste il problema posto dai colleghi, esiste un punto di vista su valutazioni discrezionali. Dicono, legittimamente, "noi pensiamo che queste aree non dovrebbero essere qui piuttosto che lì".

Si accoglie il punto di vista, ma stiamo parlando di attività discrezionale dove, se permette, io difendo la prerogativa mia di consigliere regionale e quella di tutti gli altri cinquanta consiglieri regionali. È materia nostra questa.

Infatti, noi vedrete che anche – chiamiamola

così per comodità – nella relazione tecnica non esiste il problema che pone la collega Laricchia, ma esistono altre questioni che attengono alla scelta. La materia della scelta riguarda noi e ho visto che ci sono degli emendamenti di colleghi che intervengono sulla scelta, legittimi. Alcuni non li condivido, ma sono legittimi e in questo senso accetteremo, nonostante sia stata approvata all'unanimità, il confronto evidentemente.

In questo momento, però, non abbiamo la questione della rispondenza della cartografia, anche perché non è stata posta. Sarebbe stata certamente posta poiché conosciuta attraverso l'abbondante carteggio, tant'è che se l'assessore dovesse dirci in questo momento che c'è una particella catastale che non rinviene immediatamente correremmo a correggerla, perché noi non abbiamo mai presentato modifiche di tipo puntuale. Le nostre modifiche sono sempre all'interno di un progetto. La questione, secondo me, adesso si pone con riferimento al comma 2 dell'articolo 1. Con il comma 2 dell'articolo 1 si approvano gli allegati. Quindi, come ho detto in Commissione, noi possiamo fare una cosa per venire incontro a questa richiesta, e cioè per fare in modo che il Consiglio regionale valuti gli emendamenti che eventualmente decadrebbero a seguito dell'approvazione degli allegati: potremmo accantonare l'articolo 1.

Abbiamo usato questa tecnica in Commissione. Collega Laricchia, immagino che i colleghi della Commissione V le abbiano riferito. Di solito voi siete molto puntuali nelle conversazioni interne. Immagino le abbiano riferito che abbiamo fatto così. Potremmo accantonare l'articolo 1 ed esaminare tutti gli emendamenti, affinché non fossero esercitate troppe preclusioni. Su questo non c'è obiettivamente nessuna difficoltà.

Per i titoli di proprietà di ogni particella catastale, per le caratteristiche geomorfologiche dei terreni, quelle artistiche e quelle culturali, collega Laricchia, credo tutti – credo di potervi coinvolgere – dichiariamo l'impossibilità di appagare la sua gentile richiesta. Però, se lei ci aiuta con le stesse annotazioni riferite agli allegati

esistenti, noi probabilmente sul sito *on-line* del catasto avremmo un lavoro da fare molto più breve e, quindi, saremmo in grado di appagare la sua gentile richiesta. Diversamente, credo che sia più ragionevole procedere attraverso l'accantonamento, l'esame degli emendamenti per poi, alla fine, votare l'articolo 1.

Grazie.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Ritenevo si dovesse seguire lo stesso iter della Commissione. La parola "allegato" in genere si trova alla fine. In Commissione – io non c'ero – pare che si sia operato in quella maniera. Capisco che il Sindaco di una città dica la sua, consigliere Amati, come tutti noi diciamo la nostra, ma se non serviamo, non c'è neanche bisogno di discuterne.

Io non ho sicuramente nessuna di quelle particelle, non conosco né quelle attuali né quelle future. Mi devo fidare di coloro che hanno approfondito la materia, condividendo la *ratio* sia degli emendamenti che dell'istituzione del Parco. Ovviamente, non mi devo prestare o nascondere dietro il titolo che poi nasconde clausole che sono il contrario di quello che la legge voleva tutelare.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente e colleghi, un conto sono i lavori della Commissione, che entrano nel merito, tentano di capire, si prolungano nelle audizioni, altro conto sono i lavori del Consiglio. È evidente che noi abbiamo il primo articolo che fa riferimento a questo emendamento e così abbiamo alla nostra attenzione gli emendamenti dei colleghi che sono alternativi o contrari rispetto al primo articolo.

Ognuno di noi oggi ha la possibilità di dire e di capire che se vota il primo articolo è evidente

che è contrario a tutti gli altri emendamenti. Se io voto il primo articolo è perché sono contrario agli altri emendamenti, perché se sono a favore degli emendamenti io al primo articolo voto contro.

Oggi noi esprimiamo il parere definitivo, non stiamo di nuovo a entrare nel merito a valutare, a studiare, a capire, eccetera, eccetera.

Presidente, per l'economia dei lavori, il suo metodo, secondo me, era giusto, perché io alla mia attenzione ho questo emendamento e gli altri emendamenti.

Nel momento in cui voto a favore vuol dire che sono contro agli altri emendamenti. Se l'Assemblea vota a favore di questo, vuol dire che è contro gli altri emendamenti. Questa è la chiave di volta per poter procedere economizzando i tempi.

Presidente, mi affido a lei, però così perdiamo solo tempo.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Presidente, chiedo scusa se intervengo, ma vorrei chiarire il da farsi dopo le puntualizzazioni di Fabiano Amati, che faccio mie.

Collega Zullo, gli emendamenti sono diversi tra di loro. L'approvazione del primo articolo non impedisce in alcun modo l'esame e la votazione su alcuni degli emendamenti presentati. L'unico punto su cui dobbiamo fare chiarezza nella metodologia di lavoro è capire, come suggerisce Fabiano Amati, se accantonare l'articolo 1, ma non tanto per il suo contenuto, quanto per il richiamo agli allegati, oppure, se partiamo dall'articolo 1, dobbiamo prendere in considerazione tutti gli emendamenti, non nella numerazione che viene presenta, che integrano o correggono nel senso di escludere o di comprendere nelle perimetrazioni, nelle zonizzazioni, rispettivamente di cui all'Allegato B e all'Allegato A, quanto presentato.

Mi riferisco ad alcuni emendamenti del col-

lega Mario Conca, ad alcuni del collega Ruggiero Mennea. Insomma, dobbiamo esaminare tutti gli emendamenti relativi agli Allegati A e B. Oppure, decidiamo di soprassedere sull'articolo 1, andare al contenuto disciplinare e su questo ci sono emendamenti, in particolare sull'articolo 9, cioè sul regime transitorio in attesa della definizione del Piano e così via.

PRESIDENTE. Mi è chiaro che, qualora approvassimo l'emendamento, come abbiamo cominciato, non c'è la decadenza di tutti gli altri emendamenti, perché gli altri emendamenti hanno ben altra natura. Ci sono alcuni che, guardando attentamente, decadrebbero perché incidono proprio sulla perimetrazione. Non c'è dubbio.

Siccome la materia è complessa, onde evitare che si possano determinare interpretazioni, possiamo seguire anche l'altra strada. Fino adesso abbiamo seguito sempre la strada principale, cioè c'è l'emendamento principale che si vota, essendo tutti consapevoli, come ha ricordato il Presidente Zullo, che se si vota l'emendamento principale è chiaro che c'è la consapevolezza...

Vi sto dicendo che so bene che ci sono subemendamenti o emendamenti che non hanno nulla a che fare con l'Allegato. Dopodiché, per evitare che si determinino difficoltà, potremmo anche procedere nella maniera che è stata suggerita da Fabiano Amati.

Accantoniamo l'articolo 1 con gli allegati e procediamo con gli altri emendamenti. È questa la proposta.

I colleghi Mennea e Conca potrebbero presentare dei subemendamenti con cui chiedono di estrapolare quelle proposte. Diventano subemendamenti all'Allegato A, all'Allegato B, credo, a questo punto. Mi riferisco a quelli dei colleghi Mennea e Conca, quelli che incidono sulla cartografia, quelli che – lo diciamo un po' rozzamente – tolgono e aggiungono territorio al Parco, diciamolo in maniera più semplice.

Collega Conca, è d'accordo su questo metodo? Trasformiamo i suoi emendamenti in su-

bemendamenti all'Allegato A. Il risultato non cambia.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Io non so, per esempio, se questo primo emendamento ha modificato interamente quello su cui io ho presentato gli emendamenti. Quindi, di fatto, saranno escluse molte particelle, posso immaginare, o altro, adesso non so. Ci sono venti fogli, trenta fogli. Io ho presentato emendamenti su un testo che non era questo. Che cosa subemendo adesso? Subemendo quello di prima. Tanto vale che questo lo si faccia dopo, a mio parere.

PRESIDENTE. La sostanza non cambia.

Votiamo gli emendamenti o respingiamo i subemendamenti che volevamo trasformare e arriveremo alla stessa conclusione, se votiamo in maniera ordinata. Accantoniamo e procediamo.

L'Allegato dobbiamo accantonarlo, il primo che stavamo votando.

Accantoniamo l'articolo 1 e gli Allegati. Il vincolo è al comma 2, dove si parla di Allegati. Accantoniamo l'articolo 1 e proseguiamo con gli altri emendamenti.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

Ente di gestione

1. La gestione del Parco è affidata agli enti locali territorialmente interessati che operano tramite un Consorzio costituito ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali) e successive modifiche ed integrazioni.

2. Il Comune di Polignano a Mare ed il Comune di Monopoli partecipano al Consorzio proporzionalmente alle quote di territorio compreso nel perimetro del Parco.

3. Gli enti locali territorialmente interessati

procedono secondo quanto previsto dall'articolo 31, comma 2 del d.lgs. 267/2000 e entro centotanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, decorsi i quali la Giunta regionale, previa diffida agli enti inadempienti, con propria deliberazione nomina un commissario ad acta che provvede in luogo dell'ente rimasto inerte. Il compenso ed il rimborso delle spese per l'espletamento dell'incarico sono posti a carico dell'ente inadempiente. Il commissario ad acta è un soggetto dotato di comprovata competenza ed esperienza in relazione all'attività oggetto dell'incarico.

4. Sono organi dell'Ente di gestione del Parco quelli indicati all'articolo 9 della l.r. 19/1997.

5. Gli Enti locali territorialmente interessati procedono conformemente agli atti di indirizzo derivanti sia da leggi statali che regionali, oltre che dagli atti di indirizzo della Regione, da emanarsi nell'esercizio delle funzioni e delle competenze ad essa spettanti e nel rispetto dei principi fondamentali contemplati dalla L. 394/1991, tra cui quello della partecipazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,

Romano Giuseppe,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

art. 3

Zonizzazione provvisoria

1. Fino all'approvazione del Piano di cui all'articolo 4, il Parco è suddiviso nelle seguenti zone:

- a) zona 1 di rilevante valore naturalistico, paesaggistico e storico culturale;
- b) zona 2 di valore naturalistico, paesaggistico e/o storico culturale, connotata dalla presenza di nuclei abitati e/o produttivi;
- c) zona 3 caratterizzata dalla presenza di centri edificati o di frazioni di centri edificati.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Conca, Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,

Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese, Picicchio,
Romano Giuseppe,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:
Santorsola.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	39
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

art. 4

Piano per il Parco

1. La tutela dei valori naturali, ambientali, storici, culturali ed antropologici affidata all'Ente di gestione del Parco è perseguita attraverso il Piano per il Parco (Piano) predisposto ed adottato dall'Ente di gestione stesso ed approvato secondo quanto stabilito dall'articolo 5.

2. Il Piano disciplina i contenuti di cui all'articolo 12, comma 1 della l. 394/1991 e suddivide il territorio del Parco in base al diverso grado di protezione, secondo quanto previsto all'articolo 12, comma 2 della l. 394/1991.

3. Ai sensi dell'articolo 12, comma 7 della l. 394/1991, il Piano sostituisce i piani territoriali ed urbanistici di qualsiasi livello ed ogni altro strumento di pianificazione del territorio. Il Piano è conforme alle previsioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato con deliberazione di Giunta regionale 16 febbraio 2015, n. 176 (Approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR)), nonché a

quelle del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con delibera n. 39 del 30 novembre 2005 sia con riferimento alle aree a pericolosità idraulica sia con riferimento al reticolo idrografico della Carta Idrogeomorfologica.

4. L'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali alle previsioni del Piano avviene entro e non oltre i dodici mesi successivi alla data di approvazione del medesimo, decorsi i quali la Giunta regionale, previa diffida rivolta al Comune inadempiente, nomina con propria deliberazione un commissario ad acta che provvede in luogo del Comune rimasto inerte. Il compenso ed il rimborso delle spese per l'espletamento dell'incarico sono posti a carico del Comune inadempiente. Il commissario ad acta è un soggetto dotato di comprovata competenza ed esperienza in relazione all'attività oggetto dell'incarico.

5. Il Piano individua le aree contigue del Parco naturale aventi la finalità di assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta, nelle quali la Regione, d'intesa con l'Ente di gestione del Parco e con gli enti locali interessati, stabilisce le misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive, per la tutela dell'ambiente e la prevenzione del rischio idraulico. Nelle aree contigue rientrano anche le porzioni di terreno a distanza planimetrica sia in destra sia in sinistra dell'asse del corso d'acqua del reticolo idrografico cartografato nella Carta idrogeomorfologica, non inferiori a centocinquanta metri e le aree di particolare valore botanico-vegetazionale.

6. Il Piano prevede interventi che riguardano:

a) riqualificazione e recupero ambientale complessivo;

b) rinaturalizzazione, riconversione ed aumento della superficie occupata dalle formazioni vegetali naturali;

c) diversificazione degli habitat attualmente presenti, con ripristino delle aree incolte e a pascolo;

d) rinaturalizzazione delle lame, anche con funzione di corridoi ecologici e difesa idrogeologica;

e) messa in sicurezza delle grotte costiere, delle lame e delle cavità carsiche;

f) monitoraggio dell'inquinamento e dello stato degli indicatori biologici presenti;

g) recupero e conservazione e fruizione compatibile dei beni storici e architettonici difusi;

h) creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole e dei cittadini;

i) valorizzazione delle aree costiere mediante la realizzazione di forme di fruizione sostenibile;

j) coinvolgimento degli operatori nei vari settori economici e produttivi, per fornire la propria collaborazione nella tutela degli ecosistemi, nel miglioramento dell'offerta di servizi ecosistemici e nella realizzazione di interventi di protezione e valorizzazione del territorio, anche attraverso la sottoscrizione di accordi e/o convenzioni;

k) implementazione di progetti di recupero, conservazione e fruizione compatibile dei beni archeologici diffusi nel territorio;

l) introduzione della previsione di ricorrere alle procedure dell'archeologia preventiva (articolo 25 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture" e successive modifiche ed integrazioni) come misure di mitigazione dei possibili impatti sui beni archeologici;

m) creazione di percorsi archeologici - naturalistici a scopo didattico e turistico.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Casili, Colonna, Conca,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

art. 5

*Iter procedimentale del Piano
per il Parco*

1. L'Ente di gestione del l'area protetta:

a) predispone ed adotta il Piano per il Parco in conformità all'articolo 20 della l.r. 19/1997 nonché a quanto stabilito dalla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e successive modifiche ed integrazioni;

b) deposita il Piano adottato presso gli enti territoriali interessati per la durata di quaranta giorni consecutivi e pubblica sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia (BURP) l'avviso di deposito del Piano. Durante tale periodo chiunque ha facoltà di prendere visione del Piano, estrarne copia e presentare osservazioni scritte;

c) a seguito del decorso del termine contemplato alla lettera b), formula le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute e trasmette il Piano, unitamente alle osservazioni ed alle relative controdeduzioni, alla struttura regionale competente in materia di aree protette.

2. L'articolazione regionale a ciò preposta:

a) predispone l'istruttoria propedeutica all'approvazione del Piano e, a tal fine, può convocare appositi incontri con le strutture regionali interessate e con rappresentanti di enti ed associazioni competenti;

b) trasmette la relazione istruttoria all'Ente di gestione che, entro il termine di trenta giorni, conforma il Piano alla stessa apportando tutte le eventuali necessarie modifiche e lo ritrasmette ai fini della approvazione;

c) trasmette il Piano alla Giunta regionale ai fini della presa d'atto, a seguito della quale viene poi trasmesso alla Commissione consiliare competente.

3. Prima della approvazione definitiva viene acquisito il parere obbligatorio e non vincolante della competente Commissione consiliare che lo inoltra alla Giunta regionale per l'approvazione finale.

4. Al Piano possono essere apportate modifiche seguendo le procedure di cui ai commi 1, 2 e 3. Il Piano è aggiornato con identiche modalità almeno ogni dieci anni.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Casili, Cera, Colonna, Conca,
Damascelli,
Franzoso,
Galante, Giannini,

Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Manca, Marmo, Maurodinoia,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	32
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32

L'articolo è approvato.

art. 6

Regolamento del Parco

1. La disciplina dell'esercizio delle attività consentite nel territorio del Parco è definita con il Regolamento del Parco che ha i contenuti indicati nell'articolo 11 e nell'articolo 15, comma 4 della l. 394/1991 ed è approvato in conformità al disposto dell'articolo 22, comma 2 della l.r. 19/1997.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Giannini,

Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Perrini,
Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'articolo è approvato.

art. 7

*Piano pluriennale
economico-sociale*

1. Il Piano pluriennale economico-sociale promuove iniziative volte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del Parco e nei territori adiacenti.

2. Il citato Piano è predisposto in conformità a quanto previsto all'articolo 14 della l. 394/1991 e deliberato dalla Comunità del Parco, previo parere vincolante del Consiglio Direttivo dell'Ente di gestione nonché con il contributo degli enti locali interessati, secondo l'iter di cui all'articolo 5.

3. Il Piano ha durata quadriennale e può essere annualmente aggiornato con la stessa procedura prevista per la sua approvazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Marmo, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Pendinelli, Pentassuglia, Perrini, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36

L'articolo è approvato.

art. 8

Misure di salvaguardia

1. Sull'intero territorio del Parco, sono vietati:

a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento ed il disturbo delle specie animali, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio e previa autorizzazione del Parco. Sono comunque consentiti prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente di gestione del Parco;

b) la raccolta ed il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali e salvo gli interventi a fini scientifici e di studio preventivamente autorizzati dal Parco;

c) l'alterazione dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche chimiche ed idrobiologiche delle acque;

d) l'introduzione di specie aliene, vegetali o animali, che possono alterare l'equilibrio naturale;

e) l'apertura e l'esercizio di cave, miniere e discariche;

f) l'asportazione di minerali e materiale di interesse geologico, paleontologico e archeologico, fatti salvi prelievi a scopi scientifici preventivamente autorizzati dal Parco;

g) la realizzazione di opere e interventi tali da modificare gli equilibri ecologici, idraulici, idrogeotermici ed il regime delle acque, ovvero tali da incidere sulle finalità previste dall'articolo 1;

h) lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei nuclei abitati, non autorizzate dall'Ente di gestione;

i) l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;

j) l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzata;

k) l'uso di fuochi all'aperto;

l) il sorvolo del territorio del Parco da parte di velivoli non autorizzati dall'Ente di gestione, salvo quanto stabilito dalle norme vigenti in materia aeronautica o sulla disciplina del volo e per operazioni di emergenza, soccorso e ordine pubblico;

m) l'esercizio dell'attività venatoria;

n) l'attività di campeggio libero e sosta dei camper fuori dalle aree attrezzate allo scopo;

o) l'installazione o l'utilizzo di impianti di illuminazione ad alta potenza nelle aree a vegetazione naturale;

p) la realizzazione di opere e interventi di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno;

q) il transito con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, private e vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per le attività agro-silvo-pastorali.

2. In aggiunta ai divieti di cui al comma 1, nella porzione marina del Parco è altresì vietato:

a) nell'ambito della pesca sportiva, l'utilizzo di reti trainate, reti da circuizione, ciancioli, draghe, reti da imbrotto tirate da natanti, draghe meccanizzate, tramagli, palangari e reti da fondo combinate;

b) la pesca a strascico nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario anche se ricadenti a profondità superiori a cinquanta metri;

c) lo scavo di trincee per l'interramento di cavi e condotte sottomarine nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario;

d) per i mezzi nautici a motore e per i natanti da diporto a motore, il superamento del limite di velocità di 6,5 nodi; tale limite non si applica ai mezzi in servizio di vigilanza, emergenza e soccorso, nonché alle imbarcazioni della Pubblica Amministrazione preposte allo svolgimento di funzioni istituzionali;

e) l'ancoraggio e la costruzione di campi ormeggio nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario;

f) le trivellazioni per la ricerca di idrocarburi;

g) i parchi eolici off-shore.

3. Non sono, altresì, ammissibili le seguenti attività:

a) la realizzazione e l'ampliamento di impianti urbani o industriali per la depurazione delle acque reflue. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;

b) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili";

c) l'eliminazione o la trasformazione degli

elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.

4. Nelle porzioni di terreno ubicate all'interno del Parco, così come individuato nell'Allegato 8 della presente legge, a distanza planimetrica, sia in destra sia in sinistra dall'asse del corso d'acqua del reticolo idrografico cartografato nella Carta Idrogeomorfologica, non inferiore a centocinquanta metri, vige ove previsto dalle norme tecniche del Piano di Bacino Stralcio Assetto Idrogeologico, il divieto assoluto di edificabilità, e, comunque, non è consentito:

a) l'impianto di colture agricole, ad esclusione del prato permanente;

b) il taglio o la piantagione di alberi o cespugli se non autorizzati dall'autorità idraulica competente, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59) e successive modifiche e integrazioni;

c) lo svolgimento delle attività di campeggio;

d) il transito e la sosta di veicoli se non per lo svolgimento delle attività di controllo e di manutenzione del reticolo idrografico o se non specificatamente autorizzate dall'autorità idraulica competente;

e) lo svolgimento di operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, nonché il deposito temporaneo dei rifiuti.

5. Fino all'approvazione del Piano sull'intero territorio del Parco è vietato:

a) realizzare nuove costruzioni;

b) realizzare qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola, fatte salve le normali operazioni connesse allo svolgimento delle attività agricole, forestali e pastorali nei terreni in coltivazione;

c) realizzare nuove strade ed ampliare quelle esistenti se non in funzione delle attività agricole-forestali e pastorali.

6. Fatte salve le previsioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), e quelle contenute nel PPTR fino all'approvazione del Piano del Parco, l'Ente di gestione, ove istituito ed operante, oppure il soggetto a cui è affidata la gestione provvisoria ai sensi dell'articolo 14, d'intesa con la struttura regionale di cui all'articolo 23 della l.r. 19/1997, limitatamente alle zone 2 e 3 di cui all'articolo 3, per rilevanti motivi di interesse pubblico e, comunque, nel rispetto delle finalità istitutive del Parco, può concedere motivate deroghe ai divieti previsti dal comma 5, per la realizzazione di opere pubbliche, di pubblica utilità e di pubblico interesse.

7. L'inosservanza delle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 comporta la riduzione in pristino dei luoghi e la eventuale ricostituzione delle specie vegetali e animali danneggiate a spese dell'inadempiente. Sono solidalmente responsabili per le spese il committente, il titolare dell'impresa ed il direttore dei lavori in caso di costruzione e trasformazione di opere. Accertata l'inosservanza, l'Ente di gestione ingiunge al trasgressore la riduzione in pristino e, ove questi non provveda entro il termine assegnato, che non può essere inferiore a trenta giorni, dispone l'esecuzione in danno degli inadempienti secondo la procedura di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e successive modifiche e integrazioni, ovvero avvalendosi del Comando Unità Forestali, Ambientali ed Agroalimentari Carabinieri o del Nucleo Operativo Ecologico di cui all'articolo 8, comma 4 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Conca,
Congedo,
Damascelli, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40

L'articolo è approvato.

art.9

Regime autorizzativo

1. Fermi restando eventuali vincoli maggiormente restrittivi, fino all'approvazione del Piano per il Parco, oltre agli interventi autorizzati ai sensi dell'articolo 8, comma 6 sono consentiti:

- le pratiche di allevamenti fissi e semi-bradi con l'individuazione di tecniche di pascolo a minor impatto ambientale;
- la continuazione delle pratiche colturali sulle superfici in attualità di coltivazione, nonché le normali attività agricole connesse;
- la realizzazione degli interventi sulle aree

boscate e i tagli boschivi secondo quanto stabilito dalla normativa regionale vigente in materia e previa autorizzazione della struttura regionale competente;

d) la sostituzione delle colture arboree realizzata esclusivamente secondo l'impianto a buche, senza scasso e con aratura di profondità non superiore a trenta cm;

e) sull'intero territorio del Parco, la realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo di cui all'articolo 3, comma 1, lettere a), b) e c) del d.p.r. 380/2001;

f) limitatamente alla zona 2 di cui all'articolo 3, la realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d) del d.p.r. 380/2001;

g) limitatamente alla zona 3 di cui all'articolo 3, la realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d) del d.p.r. 380/2001 e gli interventi di nuova costruzione di cui all'articolo 3, comma 1, lettera e) del d.p.r. 380/2001;

h) limitatamente alle zone 2 e 3, la realizzazione di interventi di trasformazione e/o ampliamento degli edifici esistenti nella misura massima del venti per cento della loro superficie utile;

i) sull'intero territorio del Parco, limitatamente ai territori costieri, la realizzazione di strutture amovibili così come disciplinate dall'articolo 45, comma 3, lettera b3) delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

2. Sono comunque fatte salve le prescrizioni degli strumenti di pianificazione territoriale e degli strumenti urbanistici vigenti, ove più restrittive. Nelle aree esterne ai centri edificati dovranno essere utilizzate e rispettate le tipologie edilizie e le tecnologie costruttive della tradizione storica locale e non dovranno verificarsi interferenze con alcuno dei valori naturalistici ed ambientali presenti nell'area.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (pag. 004/1), a firma del consi-

gliere Pentassuglia, del quale do lettura: «Emendamenti all'art. 9 – Regime autorizzativo – del Disegno di Legge, limitatamente ai punti f), g), h) con inserimento dei seguenti capoversi:

“f) limitatamente alla zona 3 di cui all'art. 3 ed ai fabbricati di recente edificazione, non aventi valore storico documentale, legittimamente autorizzati alla data di entrata in vigore del Parco Naturale ricadenti in zona 2 e zona 1 di cui all'art.3, la realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'art. 3, comma 1, lett. d) del DPR n. 380/2001 e smi;”

“g) limitatamente alle zone 2 e 3 ed ai fabbricati di recente edificazione, non aventi valore storico documentale, legittimamente autorizzati alla data di entrata in vigore del Parco Naturale ricadenti in zona 1 di cui all'art. 3, la realizzazione di interventi di trasformazione e/o ampliamento degli edifici esistenti nella misura massima del 15% della loro superficie utile;”

“h) limitatamente alle zone 2 e 3 ed ai fabbricati di recente edificazione, non aventi valore storico documentale, legittimamente autorizzati alla data di entrata in vigore del Parco Naturale ricadenti in zona 1 di cui all'art. 3, la realizzazione di interventi di adeguamento tecnologico e/o igienico sanitario [...]”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,

Blasi,

Campo, Caracciolo,

Franzoso,

Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,

Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,

Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Perrini,

Santorsola, Stea,

Turco,

Ventola,
Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Bozzetti,
Casili, Conca,
Galante, Giannini,
Laricchia,
Nunziante,
Trevisi.

Si sono astenuti i consiglieri:

Romano Giuseppe,
Vizzino.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	23
Hanno votato «no»	8
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento è approvato.

A questo punto gli emendamenti a pagina 01, 02 e 03 a firma del consigliere Conca decadono.

L'emendamento a pagina 04, a firma del consigliere Conca, interviene nella modifica della lettera i) dell'articolo 9, che non è stata toccata dall'emendamento a firma del consigliere Pentassuglia. L'emendamento a pagina 04, quindi, vive.

Gli altri emendamenti decadono perché il riferimento alle lettere modificate dall'emendamento a firma del consigliere Pentassuglia è chiaro.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Presidente, si inserisce il capoverso a seguire perché io parlo di fabbricati

non aventi valore storico documentale, che, però, sono legittimati e autorizzati dalla data di entrata in vigore del parco, come previsto dal PPTR e dal DPR n. 380. Non modifico alcunché.

PRESIDENTE. In base a questa interpretazione, sono norme aggiuntive alle lettere. La parte principale rimane per intero.

PENTASSUGLIA. Specificano quel tipo di intervento, previsto dal PPTR e dal DPR, in ossequio alla norma, lasciando il lavoro della Commissione.

PRESIDENTE. Gli emendamenti li possiamo votare, a questo punto. Non decadono. Va bene, seguiamo questo ulteriore chiarimento.

Dobbiamo procedere con l'emendamento a pagina 0/1 a firma del collega Conca.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Vorrei capire una cosa. Se l'emendamento del consigliere Pentassuglia non è sostitutivo, ma aggiuntivo, non dovrebbe essere valutato dopo gli emendamenti sostitutivi?

PRESIDENTE. Lui aggiunge normative che non vengono toccate dai vari emendamenti. Sono specificazioni, se ho capito bene.

LARICCHIA. Sullo stesso articolo ci sono anche emendamenti sostitutivi, che sostituiscono intere lettere.

PRESIDENTE. Adesso li stiamo votando. Se vengono approvati, sostituiscono quelli che abbiamo approvato.

LARICCHIA. Pensavo facessimo prima i sostitutivi e dopo quelli che emendano.

PRESIDENTE. Se intervengono in maniera

sostitutiva sulla lettera dove il collega Pentassuglia ha aggiunto alcune specificazioni, decade l'intera lettera, compresa l'aggiunta del collega Pentassuglia, in caso di approvazione. Quindi, decade l'intera lettera alla quale l'emendamento si riferisce.

L'emendamento a firma del consigliere Pentassuglia lo abbiamo approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 0/1) a firma del consigliere Conca, del quale do lettura: «La lettera f) dell'art. 9, co. 1, viene così sostituita "limitatamente alla zona 3 di cui all'art. 3, la realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d) del d.p.r. 380/2001 e smi"».

Il primo emendamento a firma del consigliere Conca non agisce sull'intera proposta, ma sulla parte originaria, non modificata dal collega Pentassuglia.

Ha chiesto di parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, in riferimento alla mia spiegazione iniziale sulle motivazioni che mi spingevano a portare in Aula questi emendamenti, su cui mi risulta un referto tecnico, e gradirei ascoltare il parere del Governo, preciso che gli stessi riportano la situazione a quella del disegno di legge che la Giunta regionale ha approvato. La mancata approvazione vorrebbe dire che la Giunta ha cambiato idea, quantomeno, o smentisce sé stessa.

PRESIDENTE. Non è un reato cambiare idea.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Signor Presidente, il parere del Governo, ovviamente, non può che essere positivo relativamente alle indicazioni. Tuttavia, voglio spiegare che qui abbiamo tenuto una Commissione che ha dovuto fare anche delle sintesi per arrivare a una valutazione complessiva del disegno di legge. Di fatto, quindi, non è un rimangiarsi quanto stabilito, ma soltan-

to una sintesi del lavoro svolto da più parti, da più consiglieri e a seguito di più richieste.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento a firma del consigliere Conca.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Presidente, scusi, vorrei capire che cosa stiamo votando.

PRESIDENTE. L'emendamento a pagina 01.

AMATI. L'emendamento del collega Pentassuglia che abbiamo approvato aggiunge alle lettere f), g) e h) un ulteriore caso, cioè quello di fabbricati di recente edificazione, non aventi valore storico documentale. Sulla base di quello che ha emendato il collega Pentassuglia, leggiamo, ad esempio, la lettera f) dell'articolo 9: "Limitatamente alla zona 2 di cui all'articolo 3, la realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d) del DPR n. 380/2001;". Continuando, sempre alla lettera f), si legge: "Limitatamente all'articolo 3" e inserisce quell'ulteriore fattispecie.

L'emendamento del consigliere Conca interviene sul primo inciso. È così? Quindi, stiamo votando sul primo inciso del collega Conca, che è uguale al primo inciso della collega Laricchia.

La collega Laricchia ne ha presentato uno intervenendo su quattro lettere, mentre il collega Conca è intervenuto soltanto su una lettera.

PRESIDENTE. Poi arriveranno gli altri relativi alle altre lettere.

AMATI. Con questo mio intervento, Presidente, sto chiedendo un chiarimento. Noi, quindi, stiamo procedendo sull'emendamento del collega Conca, primo inciso della lettera f). Dopodiché, quando andremo a votare l'emenda-

mento della collega Laricchia, al di là dell'esito, la collega Laricchia avrà un emendamento senza la lettera f), perché nel frattempo avremo già votato sulla lettera f). Quindi, ci sarà un emendamento sulle altre lettere che ella ha presentato. È così?

PRESIDENTE. In caso di approvazione. Se viene respinto, rimane la lettera f).

AMATI. Qualora venisse respinto, si potrebbe considerare respinto anche quello successivo contenuto nell'emendamento della collega. L'emendamento della collega Laricchia, a quel punto, sarebbe un emendamento senza riferimento alla lettera f). È così?

PRESIDENTE. È identico.

AMATI. Benissimo.

All'emendamento del collega Conca, lo dico come dichiarazione di voto, e vale pure per gli emendamenti della collega Laricchia, sono contrario. Forse i colleghi e gli ex colleghi del Movimento 5 Stelle non lo sanno, ma di recente il PD, il Movimento 5 Stelle, LeU, eccetera, nel Governo nazionale, hanno approvato assieme il Decreto Semplificazioni, quello che, grazie al nostro intervento, ha salvato il Piano casa. PD, Movimento 5 Stelle, LeU e tutti gli altri partiti che compongono la maggioranza di Governo.

La lettera d) del nuovo articolo 3, con vocazione politica nostra, comune, stabilisce quanto segue: "Rimane fermo che, con riferimento agli immobili sottoposti – addirittura – a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali – decreto legislativo n. 42/2004 – nonché a quelli ubicati nelle zone omogenee A – centri storici – gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto – giustamente – ove siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche".

Noi non siamo molto disciplinati come partito, siamo abbastanza estrosi, però condividiamo

l'intervento normativo del nostro partito che ha contribuito al Decreto Semplificazioni. Se voi non lo condividete, mi aspetto una insurrezione dal Ministro Di Maio a tutti gli altri Ministri. È una cosa che vedremo sul sito dell'ufficio stampa del Consiglio regionale della Puglia.

Dopo aver sostenuto un punto di vista di quel tipo (addirittura per gli immobili vincolati), ciò che sta accadendo oggi mi sembra, francamente, che generi una certa contraddizione. Siccome non possiamo incorrere in una contraddizione (non sono passati nemmeno dieci giorni; tra l'altro, siamo in fase di esaltazione di questo intervento normativo), personalmente voterò contro l'emendamento del collega Conca, ex Movimento 5 Stelle, e l'emendamento dei colleghi del Movimento 5 Stelle per fedeltà al voto di quest'ultimo. Vedete un po' come è curiosa la vita. Chi l'avrebbe mai detto che avrei manifestato fedeltà a un punto di vista del Movimento 5 Stelle. La vita è così.

Magari un giorno potremo pure dire che sono stato io – o noi – a difendere la vostra posizione. Anche questo è bello, perché ci aiuta a rinforzare e a rendere saldo questo rapporto di collaborazione.

CONCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, i quattro emendamenti che ho presentato potevano essere anche compendati in un unico articolo. In ogni caso, la paternità dell'avvocato Amati non mi appartiene, perché non sono rappresentato in questo momento dal Governo. Ti ringrazio per i consigli, ma non è con me che devi parlare. Io sono una persona libera e autonoma e se decido che quello che mi viene suggerito è condivisibile non ho padroni.

In questo caso, però, se dobbiamo guardare un po' lo storico, Fabiano, non me ne volere, ma molti dei tuoi provvedimenti sono stati impugnati. Non so adesso in quali termini percentuali. Quindi, quello che tu dici non è garanzia

del vaglio della Corte costituzionale. Non posso prendere per oro colato le tue parole. Mi devo fidare di quello che gente disinteressata ha approfondito, e io sono qui per far sentire la loro voce. Semplicemente questo.

PRESIDENTE. Collega Conca, anche noi siamo tutti uomini liberi e autonomi. Non abbiamo padroni. Anzi, è una vita che li andiamo combattendo, provando a farli ragionare sui diritti dei lavoratori. Tanto per chiarire.

Emendamento di pagina 01, a firma del consigliere Conca.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Collega Laricchia, è evidente che il suo è uguale. Ho visto che avete lavorato insieme, pur essendo un po' separati. Gli emendamenti sono identici.

LARICCHIA. Presidente, vorrei solo spiegare la questione una volta per tutte, così chiariamo il punto di vista del Movimento 5 Stelle sul Parco di Costa Ripagnola, di cui, credo, abbiamo parlato per la prima volta noi in quest'Aula in questa legislatura.

Devo aver fatto un paio di interrogazioni, forse anche di più, ed essere tornata più volte sull'argomento avvertendovi dal 2016-2017 che c'era una legge regionale. Io avevo undici anni quando qualcuno qui l'ha approvata. Era il 1997 quando è stata approvata. Mentre io frequentavo la quinta elementare, questo Consiglio, chi lo rappresentava, decise che quell'area doveva diventare, insieme ad altre, una zona protetta. Perfetto. Io sono cresciuta nel frattempo, sono arrivata addirittura qui e ho visto che, tra le varie cose, questa zona non era ancora stata istituzionalizzata.

Ho presentato subito un'interrogazione, perché il territorio lo chiedeva. Sapevo che pendevano due richieste di iniziative imprenditoriali, tra l'altro anche lecite in un Paese che accetta l'iniziativa privata, se ovviamente rispetta certe regole, cioè il bene comune. C'è stato un tavolo

e ci sono state diverse contrattazioni. Io, nel frattempo, chiedevo di attivarsi con l'istituzione di questo parco e vi avvertivo, testuali parole: "Attenti: arriveranno prima le autorizzazioni e poi si sveglierà il Consiglio a chiedere il Parco". Purtroppo, è esattamente quello che è accaduto.

Voglio essere molto chiara. Anche l'istituzione del Parco non fermerà quelle autorizzazioni, che sono già state fatte. La politica non può più fermarle. Dobbiamo essere sinceri con i cittadini che sono all'esterno. Chi vi fa credere questo è qualcuno che probabilmente vuole prendere tempo, aspettare le elezioni, fare ammucchiare – come si suol dire – sperando che ci si dimentichi di tanti anni di inerzia.

L'unico in grado di fermare queste autorizzazioni potrebbe essere un giudice che dovesse ritenere l'iter non lecito. In qualche modo, però, le autorizzazioni sono già state prese prima dell'istituzione del Parco.

Quindi, anche se – come mi auguro – oggi istituiremo il parco, le autorizzazioni resteranno valide. Questo lo devono sapere i cittadini. Continueremo a difendere il paesaggio, nonostante l'inerzia della vecchia politica, con un problema, una difficoltà in più.

Che cosa abbiamo fatto? Il Presidente si è...

PRESIDENTE. Collega Laricchia, non siamo in discussione generale. Poteva chiedere all'inizio la parola. Siamo in fase di discussione e approvazione degli emendamenti. Poi ci sarà la dichiarazione di voto: in quella fase potrà fare tutte le sue considerazioni.

LARICCHIA. C'è chi addirittura ha messo sul tavolo questioni romane, quindi mi permetta di difendere la nostra visione.

A quel punto, ci si è attivati in fretta e furia, all'ultimo momento, nonostante le pressioni cittadine di tantissimi anni, facendo danni. Qui è successo di tutto. Comune, privati, semplici cittadini con autorizzazioni a un certo punto bloccate. Non parlo soltanto di grandi imprenditori.

Noi, con grande senso di responsabilità, e non verso il Governo nazionale, non verso il

Partito Democratico, non verso una maggioranza temporanea a Roma, ma verso il bene comune e quei cittadini, di cui abbiamo portato noi per la prima volta in Aula, per ben due volte in questi anni, la voce, abbiamo scelto comunque di approvare in Commissione l'iter, di approvare in Commissione l'istituzione del Parco, nonostante tutti i limiti e nonostante la presa in giro. Non si può – questo voglio dirlo chiaramente – chiedere e pensare di essere creduti di un pentimento finale due mesi prima delle elezioni quando per cinque anni si è avuto la possibilità di ascoltare la nostra voce.

Noi non abbiamo mai voluto poltrone. Abbiamo voluto ascolto. Per cinque anni abbiamo proposto e non siamo stati ascoltati. A due mesi dalle elezioni, offrire poltrone o mettere in campo il Governo nazionale non serve a questo territorio.

I nostri emendamenti servono come minimo a riportare la discussione a poco prima dell'ultima modifica presentata dal consigliere Amati, che ascoltava comunque le richieste di un Comune. Questo nonostante vi siano state già delle modifiche dopo il DDL, che noi abbiamo anche accettato. Effettivamente, in quella fretta, non era stato possibile far sentire alcune voci, in particolare quella dei cittadini. A tutto questo abbiamo detto sì. Quello a cui diciamo no, e cerchiamo di farlo con i nostri emendamenti (ovviamente voteremo favorevolmente anche gli emendamenti come i nostri, ma che non hanno la nostra firma), è a tutto quello che ha rappresentato l'ultimo atto, l'ultima prova di forza finale, che potrebbe inficiare tutto.

I nostri emendamenti servono semplicemente, senza mettere in ballo questioni romane, a riportare il testo di legge allo stato in cui era poco prima degli emendamenti presentati all'ultimo secondo, ricevuti probabilmente in notturna, come la leggenda qui racconta, da parte del consigliere Amati, ricevuti dal Comune.

Tutte le altre voci sono state ascoltate in audizione, chiamate anche da noi, e ne siamo felici. Parliamo di un procedimento limitato, non tempestivo, all'ultimo momento. In ogni caso, è

bene che ci sia perché, dopo tutti questi anni, almeno è un punto di partenza da migliorare.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. È chiaro, Presidente, che non mi altererò, perché si vede che sono parole “dal sen fuggite”. Se facciamo l'autopsia delle parole, ci accorgiamo che sono parole dal sen fuggite. Tanto sono fuggite che, se lo chiedessimo, adesso non se le ricorderebbe nemmeno. Ricapitolando, quindi, ciò che ha detto. Ha detto che, di notte, il Comune di Polignano avrebbe offerto a me – in un sottoscala o non so dove – degli emendamenti, che poi io, con le stesse modalità evidentemente furtive, ho portato in Commissione. Questo è chiaramente un atteggiamento diffamatorio, però, come ho detto, sono parole dal sen fuggite.

Tra l'altro, la collega Laricchia viene smentita. Non so, Presidente, se lo ha notato, ma l'unico argomento che non ha trattato nella sua prolusione è che il Movimento 5 Stelle è d'accordo con noi sull'articolo 10 del Decreto Semplificazioni. Non lo tratta. Anche se ha annunciato che loro sono loro e Di Maio è Di Maio. Ci attendiamo, quindi, una presa di posizione. Ha detto anche questo, ma immagino che anche queste siano parole dal sen fuggite.

Il Comune di Polignano ha mandato i suoi emendamenti a mezzo e-mail alla Giunta regionale e alla Commissione. Alla Giunta non lo so, ma alla Commissione certamente. I colleghi del Movimento 5 Stelle, in Commissione, sanno che abbiamo soltanto agevolato la discussione di quegli emendamenti facendoli propri. Capisco che lei voglia diffamare. Poi taglia il video, lo pubblica su Facebook, scrive qualcosa e arrivano i vari “like”, “Brava, Antonella”, “A Emiliano, mi raccomando, fagli questo e fagli quest'altro” e lei risponde “sì, benissimo”. Capisco che le serve per questo, così come le è servito sul TFR, un argomento inesistente. Esistono, invece, sms scambiati tra colleghi, ma i

colleghi sono gentiluomini e non li mostrano. Se lo ricordi, glielo dico nell'ultima seduta della legislatura. Noi siamo gentiluomini. Il gentiluomo, come dicevano i cavalieri medievali, è colui che sa sorridere guardandosi nella tomba. Capisco che serva per questa sceneggiata, ma non diffami. Anche perché a smentirla ci sono le e-mail, gli orari e anche gli allegati.

Lei può avere un punto di vista diverso da Di Maio, e la rispetto perché finalmente ha un susulto di orgoglio rispetto alla piattaforma Rousseau, ma non ci coinvolga nell'attività di diffamazione o nelle sue rese dei conti.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, io non sarei intervenuto visto che l'idea era quella di consegnare a una certa velocità i nostri lavori, ma sono costretto a farlo dopo aver ascoltato le argomentazioni della collega Laricchia, che trovo davvero – lo dico con tutto il rispetto, Antonella – insopportabili, in parte per le ragioni che ha sottolineato il collega Fabiano Amati, ma anche per questo tono che porta sempre a tradurre il proprio lavoro, le proprie verità per oro, diamanti luccicanti e il contributo di altri per sterco maleodorante.

A smentire lei, collega Laricchia, e il collega Mario Conca ci sono i vostri stessi emendamenti. Mi riferisco a questo e a quello immediatamente successivo. In questo emendamento dite che l'intervento di ristrutturazione edilizia, che ha una sua precisa definizione nell'articolo 3 del Testo unico recentemente integrato dal Decreto Semplificazioni, che ha ricordato Fabiano, è possibile solo nelle zone 3. Il testo agli atti del Consiglio lo prevede anche nelle zone 2, che sono zone – articolo 4, che abbiamo già votato – di valore naturalistico, sì, ma connotate dalla presenza di nuclei abitati e produttivi. Quindi, vivaddio, prende atto che ci sono nuclei abitati e produttivi.

Fare un intervento di ristrutturazione signifi-

ca dare la possibilità a chi già abita, a chi già opera, di rinnovare il patrimonio edilizio esistente. Però non basta questo argomento, che può sembrare banale da parte mia. Io mi rifaccio ai vostri emendamenti, precisamente a quello successivo. Nel successivo emendamento voi smentite quello che avete presentato ora, dicendo che nelle zone 2 sono possibili interventi di trasformazione, che è il concetto alla base della ristrutturazione, e di ampliamento nel limite del 15 per cento.

Quindi, prima dite che non è possibile fare nemmeno la ristrutturazione, ossia la sostituzione del materiale edilizio esistente, e subito dopo dite che nelle zone 2 volete la trasformazione e gli ampliamenti. Insomma, mettetevi d'accordo e, soprattutto, accettate l'idea che ciascuno di noi non è depositario di verità, ma di proposte, che, condivise con gli altri, forse arricchiscono il patrimonio comune.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 0/1.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Cera, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Morgante,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,

Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Pisicchio,
Romano Giuseppe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	28
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 0/2) a firma del consigliere Conca, del quale do lettura: «La lettera g) dell'art. 9, co. 1, viene così sostituita: "limitatamente alle zone 2 e 3, la realizzazione di interventi di trasformazione e/o ampliamento degli edifici esistenti nella misura massima del 15% della loro superficie utile;"».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Galante,
Laricchia,

Morgante.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese,
Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Pisicchio,
Romano Giuseppe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	30
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 0/3) a firma del consigliere Conca, del quale do lettura: «La lettera h) dell'art. 9, co. 1, viene così sostituita: "limitatamente alle zone 2 e 3, la realizzazione di interventi di adeguamento di tipo tecnologico e/o igienico-sanitario connessi all'applicazione delle normative vigenti in materia agro-zootecnica nonché di interventi necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza e di igiene sul lavoro, di

superamento delle barriere architettoniche;”». Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Romano Giuseppe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	31
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	5
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 0/4) a firma del consigliere Conca, del quale do

lettura: «La lettera i) dell'art. 9, co. 1, viene così sostituita: “Sull'intero territorio del Parco, la realizzazione di strutture così come disciplinate dall'art. 45, comma 3, lett. b3, delle NTA del PPTR funzionali a garantire l'accesso al mare.”».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Morgante.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna,
Di Gioia,
Franzoso,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Pisicchio,
Romano Giuseppe.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	29
Consiglieri astenuti	2

L'emendamento non è approvato.

Comunico che gli emendamenti presentati dalla consigliera Laricchia, avendo lavorato insieme al consigliere Conca, sono identici a quelli che abbiamo bocciato, pertanto decadano.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, se non ci sono altri emendamenti, come mi risulta a video, dobbiamo votare l'articolo 9 così come emendato, dal momento che i miei emendamenti si aggiungono alla scrittura già definita dal DL.

PRESIDENTE. Certo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo 9, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,

Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:
Conca.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Romano Mario,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	34
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	7

L'articolo è approvato.

art. 10

Nulla osta e pareri

1. Il rilascio di permessi di costruire o autorizzazioni relativi ad interventi, impianti ed opere ricadenti all'interno del Parco è subordinato al preventivo nulla osta dell'Ente di gestione che verifica la conformità dell'intervento alle disposizioni del Piano e del regolamento.

2. Fino all'approvazione del Piano e del regolamento, il rilascio di permessi di costruire o autorizzazioni relativi ad interventi, impianti ed opere ricadenti all'interno del Parco è subordinato al parere preventivo ed obbligatorio dell'Ente di gestione che verifica la coerenza dell'intervento con le finalità istitutive del Parco nonché la conformità dell'intervento alle disposizioni della presente legge.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini, Piemontese,
Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Romano Mario.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 11

Indennizzi

1. Ai sensi dell'articolo 15 della I. 394/1991, l'Ente di gestione del Parco è tenuto ad inden-

nizzare i danni eventualmente provocati dalla fauna selvatica al patrimonio zootecnico ed alle colture.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Colonna,
Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Romano Mario.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	38
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

*art. 12**Vigilanza, sorveglianza
e poteri sostitutivi*

1. La vigilanza sulla gestione del Parco è esercitata dalla Giunta Regionale attraverso le strutture regionali competenti in materia di aree protette e di vigilanza ambientale, nonché dall'Ente di gestione nelle forme individuate in sede di stipula di apposita convenzione ai sensi dell'articolo 30 del d.lgs. 267/2000.

2. In caso di inottemperanza a quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, lettera a) il Presidente della Giunta regionale, previa diffida all'Ente di gestione, con proprio decreto nomina un commissario ad acta che provvede in sua sostituzione. Il compenso ed il rimborso delle spese per l'espletamento dell'incarico sono posti a carico del medesimo Ente di gestione. Il commissario ad acta è un soggetto dotato di comprovata competenza ed esperienza in relazione all'attività oggetto dell'incarico.

3. A seguito di segnalazioni delle competenti strutture regionali e previa deliberazione di Giunta regionale, il Presidente della Giunta, qualora riscontri gravi inadempienze o fatti gravi contrari alle normative vigenti ovvero nel caso di persistente inattività tale da compromettere le finalità di tutela dell'area protetta, con proprio decreto provvede allo scioglimento degli organi dell'Ente di gestione ed esercita il potere sostitutivo attraverso la nomina di un Commissario Straordinario che provvede in via sostitutiva alla gestione del Parco.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Borraccino, Bozzetti,
Campo, Cera, Colonna, Congedo,

Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

*art. 13**Sanzioni*

1. Fatte salve le ulteriori sanzioni previste dalla I. 394/1991, per le violazioni alle presenti disposizioni si applicano le seguenti sanzioni:

a) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera a) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 25,00 ad un massimo di euro 250,00.

b) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera b) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 25,00 ad un massimo di euro 250,00.

c) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera c) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 1.000,00 ad un massimo di euro 10 mila.

d) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera d) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

e) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera e) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa di euro 2.000,00 per ogni metro cubo di materiale estratto e per ogni metro cubo di rifiuto conferito, fino ad un massimo di euro 3.000,00.

f) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera f) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 25,00 ad un massimo di euro 250,00.

g) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera g) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 1.000,00 ad un massimo di euro 10 mila.

h) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera h) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 25,00 ad un massimo di euro 250,00.

i) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera i) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

j) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera j) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

k) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera k) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

l) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera l) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

m) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera m) comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti leggi in materia di caccia.

n) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera n) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 250,00 ad un massimo di euro 2.500,00.

o) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera o) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

p) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera p) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa prevista al comma 4 articolo 25 della l.r. 19/1997.

q) La violazione del divieto di cui all'articolo 8, comma 1, lettera q) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

r) La violazione dei divieti di cui all'articolo 8, comma 2 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 250,00 ad un massimo di euro 2.500,00.

s) La violazione dei divieti di cui al comma 3 e al comma 4 dell'articolo 8 comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti leggi in materia urbanistica e paesaggistica.

t) La violazione delle limitazioni e dei divieti previsti in materia di tagli boschivi dalla normativa regionale vigente in materia comporta l'applicazione della sanzione amministrativa prevista all'articolo 25, comma 6 della l.r. 19/1997.

2. Per l'accertamento delle violazioni e l'applicazione delle sanzioni previste dalla presente legge si applicano le norme e i principi di cui al Capo I della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale) e all'articolo 6, comma 6 della l. 394/1991.

3. Le somme riscosse ai sensi dell'articolo 13 sono introitate nel bilancio dell'ente di gestione e destinate agli appositi capitoli di spesa del bilancio di previsione dell'ente stesso per la gestione del Parco. Nelle more della sua costituzione, tali somme sono introitate dalla Regione. La violazione dei divieti richiamati alle lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), j), n), o), p) del comma 1 nonché dei divieti richiamati alle lettere c), e), f), g) comporta anche la riduzione in pristino dei luoghi e l'eventuale ricostituzione delle specie vegetali e animali, conformemente alle prescrizioni impartite dall'Ente di gestione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i con-

siglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino,
Cera, Colonna, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Si sono astenuti i consiglieri:

Romano Mario,
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	34
Consiglieri astenuti	2

L'articolo è approvato.

art. 14

Norma transitoria

1. Sino alla costituzione dell'Ente di gestione del Parco nel termine di cui all'articolo 2, comma 3, la gestione, l'amministrazione e la legale rappresentanza dell'area protetta sono affidate ad un Commissario individuato congiuntamente dal Comune di Polignano a Mare e dalla Regio-

ne Puglia, d'intesa con gli altri enti locali territorialmente interessati. Il commissario è nominato con decreto del Presidente della Giunta regionale, senza nuovi oneri a carico del bilancio regionale e la durata dell'incarico non può comunque essere superiore a dodici mesi.

2. Non soggiacciono alle disposizioni della presente legge gli interventi di adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque, inclusa la realizzazione dei relativi scarichi.

3. Non soggiacciono alle disposizioni della presente legge gli interventi e le opere edilizie che, alla data di pubblicazione del disegno di legge del 25 febbraio 2020, n.13 sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia supplemento n. 27 del 3 marzo 2020, hanno già conseguito tutti i titoli autorizzativi comunque denominati previsti dalla normativa vigente ed applicabili alla fattispecie.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Colonna, Congedo,
Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

art. 15

Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle presenti disposizioni si fa fronte mediante assegnazione, in termini di competenza e cassa, di euro cinquanta mila sul Capitolo 581011 "Spese per la costituzione di aree naturali protette. (l.r. 19/1997 e smi)", alla Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", Programma 2 "Tutela, valorizzazione e recupero ambientale" dello stato di previsione delle spese del bilancio per il corrente esercizio finanziario.

2. Per gli esercizi successivi al 2020, agli oneri di cui sopra si fa fronte nell'ambito delle autorizzazioni di spesa annualmente disposte dalla legge di approvazione del bilancio ai sensi di quanto previsto dall'articolo 29 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) nonché dall'articolo 38 del decreto legislativo n. 118 del 2011 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Abaterusso, Amati,

Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Colonna, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Picchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola,
Vizzino,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:
Zinni.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	36
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

art. 16

Norma di rinvio

1. Per quanto non espressamente previsto e disciplinato dalla presente legge si rinvia alle disposizioni della l.r. 19/1997.

2. Dalla data di pubblicazione del disegno di legge del 25 febbraio 2020, n.13 sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia supplemento n. 27 del 3 marzo 2020 di istituzione del Parco e fino all'entrata in vigore della legge, sull'intero territorio del Parco vigono le misure di salvaguardia di cui all'articolo 8, comma 1 della l.r. 19/1997 e di cui all'articolo 6, comma 3 della l. 394/1991.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Caracciolo, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pischio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:

Conca.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	38
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	1

L'articolo è approvato.

art. 17

*Modifiche alla legge regionale
24 luglio 1997, n. 19*

1. Decorso il termine di cui al comma 4, il Piano è inviato dall'Ente di gestione alla Giunta

regionale che, acquisito il parere obbligatorio e non vincolante della Commissione consiliare competente, procede alla relativa approvazione.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Congedo,
Di Bari, Di Gioia,
Galante, Gatta, Giannini,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese, Pischio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	35
Hanno votato «sì»	35

L'articolo è approvato.

Adesso passiamo agli Allegati.

L'Allegato A allegato alla precedente proposta viene sostituito da questo Allegato A.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, in realtà l'Allegato A ha soltanto i *file* della cartografia. L'Allegato B, invece, ha i catastali. In quel caso, siccome la narrativa prevale sulla grafica, l'orientamento, nella compilazione, deve sempre tener conto dell'aspetto narrativo e non di quello grafico.

Adesso sarei in difficoltà. Se uno mi chiedesse qual è l'incidenza sul *file* dell'eventuale approvazione di un emendamento, francamente non saprei rispondere. Non sono nemmeno geometra. Figuriamoci se posso sapere una cosa del genere.

Posso soltanto dire che se procediamo all'approvazione dell'Allegato A, interamente sostitutivo, e poi dovessimo approvare l'Allegato B, ogni eventuale discordanza tra i *file* dell'Allegato A e dell'Allegato B, che ha i catastali, comporterebbe un adeguamento dell'Allegato A, perché la parte normativa prevale sulla parte grafica. È l'unica cosa che sono in grado di dire.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dell'emendamento all'Allegato A, che sostituisce l'Allegato A del testo originario.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, suggerisco di votare prima gli emendamenti, in quanto hanno riflessi anche sull'Allegato A. Gli emendamenti sono espressi, riprendendo quanto detto dal collega Amati, in termini narrativi (escludiamo queste fattispecie, escludiamo questi ambiti del PRG). Hanno influenza anche sull'Allegato A. Sono un *unicum*.

Per procedere in modo più tranquillo, secondo me, dobbiamo votare prima gli emendamenti e poi la resa sia grafica che dei dati catastali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e*

all'assetto del territorio. Signor Presidente, ricordo che abbiamo avuto una cartografia, con gli allegati, oggi, diversa rispetto a ciò che abbiamo approvato in Commissione. Pertanto, avremmo una difficoltà oggettiva oggi a individuare, così come diceva il collega Amati, di che cosa stiamo parlando. Gli uffici hanno lavorato su una cartografia e oggi ne viene presentata in Aula una nuova.

Oggettivamente, siamo in difficoltà.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. L'assessore ha ragione. Faccio una proposta, e vi prego di valutarla.

In realtà, l'Allegato A spiega la superficie del parco e poi dà notizie su come sono stati costruiti i *file*. Dopodiché, inserisce i nomi dei *file* e l'impronta. Nell'Allegato B, sia nella prima versione che nella seconda, non ci sono nient'altro che le istruzioni relative all'Allegato A, salvo che l'assessore mi dica che non è così. Se sono le istruzioni di cui all'Allegato A, si potrebbe concludere di eliminare l'Allegato A, tanto si approva soltanto l'Allegato B.

Poi l'Allegato A, con i *file* e l'impronta, si ricostruisce. Questo, però, non sono in grado di dirlo.

Altrimenti, potremmo ricorrere alla soluzione che avevo proposto, ossia approvare l'Allegato A e l'Allegato B, considerando valida la perimetrazione dell'Allegato B. Non si può fare una perimetrazione diversa da quella dell'Allegato B.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Signor Presidente, posto che lo valuteremo anche con gli uffici, chiedo di approvare prima – se è possibile – gli emendamenti e di ragionare successivamente con gli Allegati. La perimetrazione viene co-

struita attraverso gli emendamenti, la loro approvazione e l'articolazione effettuata. La cartografia viene costruita successivamente, in base a quello che approviamo.

L'Allegato A verrebbe realizzato in una fase successiva dalla delibera, coerentemente, ovviamente, con quanto approviamo in Consiglio.

PRESIDENTE. Non avendo competenze tecniche, mi rimetto alle vostre decisioni.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Collegli, per quanto mi è dato di capire, la guida la fa la parte normativa. La parte normativa ci dice quello che dobbiamo fare. Gli Allegati sul piano cartografico o, comunque, i *file* delle particelle ci dicono quello che la parte normativa prevede o non prevede.

Noi potremmo anche approvare gli Allegati, però con un riferimento, con una norma, in base alla quale, in caso di discordanza, fa fede la parte normativa. Questo dobbiamo dire. Non fare gli Allegati potrebbe essere una *diminutio* per la legge e ingenerare equivoci. Noi dobbiamo dare atto che, in caso di discordanza, prevale la parte normativa. Questo è un adattamento alla parte normativa.

Nell'approvare gli Allegati scriviamo questa piccola riga, ammesso che non sia già previsto nell'articolato.

PRESIDENTE. Ricapitolando: votiamo gli emendamenti all'Allegato B, dal momento che l'Allegato A, come mi riferite voi tecnici, discenderà da quello che avverrà sull'Allegato B. È così che intendete procedere? Bene.

Non so se sia il caso di precisare quanto riferito dal collega Zullo, ossia che la normativa prevale sulla cartografia. Se è necessario, alla fine predisponiamo un emendamento per chiarire questo aspetto.

COLONNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. Signor Presidente, anch'io di vettoriali e roba del genere non ne capisco nulla.

Mi preme intervenire per dare un po' di coerenza ai nostri lavori. Purtroppo, frettolosamente, a cose fatte, ho riletto l'articolo 16, che presenta intanto criticità dal punto di vista redazionale, perché fa riferimento alla data di pubblicazione di questo disegno di legge. Quindi, andrebbe rivisto proprio dal punto di vista redazionale. Soprattutto dal punto di vista del contenuto, credo presenti una contraddizione con le norme sulle misure di salvaguardia e il regime autorizzatorio che abbiamo appena votato. Rinvia all'articolo 6, comma 3, della legge quadro nazionale sulle aree protette, il quale stabilisce, in via generalizzata, in attesa della redazione del Piano del Parco, che non sono possibili interventi di nuova costruzione fuori dai centri abitati edificati, e ci può stare, ma nemmeno la trasformazione di quelle esistenti. Per un verso, nell'articolo 9, con una serie di cautele, distinguendo le zone, abbiamo previsto quando è possibile procedere con interventi di ristrutturazione, di adeguamento e così via, ma con questo rinvio generalizzato rischiamo di contraddire quello che abbiamo disposto prima.

Per quello che ho potuto vedere, credo sia necessario mettere ordine, altrimenti rischiamo di introdurre elementi di difficoltà interpretativa non da poco.

PRESIDENTE. Se c'è questa incongruenza, provate a chiarire questi aspetti. Alla fine potremmo fare una norma aggiuntiva. Non ho le competenze per aiutarvi.

Procediamo con gli emendamenti all'Allegato B.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, per risolvere il problema posto dal collega Colonna, quindi per

toglierci ogni dubbio, secondo me potremmo aggiungere un articolo con il quale stabiliamo che non sono applicabili le norme statali derogabili e le norme regionali in contrasto con la presente proposta di legge. In questo modo, andremmo a risolvere il problema che ha posto il collega Colonna. Se c'è una norma che rinvia ad una legge regionale e vanifica l'articolato così come lo abbiamo approvato, questa norma di chiusura rende inapplicabili sia le norme statali disponibili che le norme regionali diverse da quella che abbiamo approvato. Questo è l'unico modo per poter eventualmente risolvere il problema seduta stante.

PRESIDENTE. Predisponete una norma da votare alla fine, dopo gli Allegati. Dal punto di vista redazionale, valuteremo dove collocarla. Potremmo collocarla subito dopo l'ultimo articolo, l'articolo 17, lasciando gli Allegati per conto loro.

Procediamo alla votazione degli emendamenti all'Allegato B.

È stato presentato un emendamento (pag. 003) all'Allegato B, a firma del consigliere Mennea, del quale do lettura: «1.a - Finanziamento europeo

L'Allegato B contenente la rappresentazione cartografica del territorio del Parco viene così modificato:

la porzione del Parco in cui ricadono progetti che, avendo superato la fase di validazione sotto il profilo ambientale, hanno beneficiato di finanziamenti agevolati, con contratti di mutuo già stipulati, vengono eliminati dalla perimetrazione del Parco Naturale Regionale "Costa Ripagnola"».

A me sembra una norma di buonsenso.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Signor Presidente, si tratta di un emendamento ridondante, alla luce delle disposizioni contenute nell'articolo 14, comma 3, del DDL n. 13/2020. In ogni caso, non ci sono problemi a votarlo.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 003.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:

Conca.

Si sono astenuti i consiglieri:

Casili,
Galante, Giannini,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	4

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 004) all'Allegato B a firma del consigliere Mennea, del quale do lettura: «2.- Avviso pubblico

L'Allegato B contenente la rappresentazione cartografica del territorio del Parco viene così modificato:

la porzione del Parco coincidente con aree sottoposte a PPTR in cui l'apposita commissione giudicatrice nominata con determinazione dirigenziale DSG n. 48/2018 del 15/02/2018 ha dichiarato ammissibili gli interventi di cui all'Avviso pubblico approvato con Determinazione DSG n.1075/2017 – n. DetSet 20/2017 del Comune di Polignano a Mare, vengono eliminati dalla perimetrazione del Parco Naturale Regionale "Costa Ripagnola"».

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, ho una buona notizia per lei. Secondo noi, il problema che abbiamo sottoposto un istante fa si può risolvere in sede di coordinamento formale. Evidentemente è stato lasciato in quel testo così come rinveniva dal disegno di legge.

Che cosa dice, in effetti? Dalla data di pubblicazione del disegno di legge e fino all'entrata in vigore della legge, sull'intero territorio si applicano quelle norme. Quando questa norma entrerà in vigore, questo articolo non avrà più effetto, perché era un articolo che si trascinava dal disegno di legge.

In sede di coordinamento formale, molto semplicemente, bisogna eliminarlo.

PRESIDENTE. Bene. Abbiamo risolto definitivamente un problema.

Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio*. Il Governo esprime parere negativo sul secondo emendamento a firma del consigliere Mennea.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 004.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Blasi,
Campo, Cera, Congedo,
Franzoso,
Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Pellegrino, Pandinelli, Perrini,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Borraccino,
Caracciolo, Conca,
Giannini,
Leo,
Mazzarano,
Nunziante,
Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	16
Hanno votato «no»	15

Consiglieri astenuti 6

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 005) all'Allegato B, a firma del consigliere Conca, del quale do lettura: «L'Allegato B contenente la rappresentazione cartografica del territorio del Parco è così modificato:

la porzione di territorio coincidente con l'area individuata dal PRG del Comune di Polignano a Mare:

- "Zona per attività produttive turistico alberghiere di tipo TA/1";

è inclusa nella perimetrazione del Parco ed assume la classificazione di cui alla Zonizzazione provvisoria come prevista dall'art. 3 del DDL 25 febbraio 2020, n. 13 così come riportata negli Allegati A e B al medesimo DDL».

Ha chiesto di parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, evito di intervenire oltre, tanto i referti sono contrari, il Governo è contrario e voi approvate! "Fate vobis". "Facit' vu'", come si dice a Londra.

PRESIDENTE. Noi siamo reversibili, come lei sa, da tempo. Per cui, non c'è problema.

Il Governo ha espresso parere favorevole.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pagina 005.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Bozzetti,
Campo, Casili, Conca,
Di Bari,
Galante, Giannini,
Laricchia,
Morgante,

Trevisi, Turco,
Vizzino,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Borraccino,
Cera, Congedo,
Di Gioia,
Franzoso,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Ventola,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Pisicchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	14
Hanno votato «no»	25
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 006) all'Allegato B, a firma del consigliere Conca, del quale do lettura: «L'Allegato B contenente la rappresentazione cartografica del territorio del Parco è così modificato:

la porzione di territorio coincidente con l'area individuata dal PRG del Comune di Polignano a Mare:

- "Maglia 15 – Nucleo zona per attività produttive turistico alberghiere di tipo TA/2";

è inclusa nella perimetrazione del Parco ed assume la classificazione di cui alla Zonizza-

zione provvisoria come prevista dall'art. 3 del DDL 25 febbraio 2020, n. 13 così come riportata negli Allegati A e B al medesimo DDL».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone,
Conca,
Giannini,
Laricchia.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Congedo,
Di Gioia,
Franzoso,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Pisicchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	35
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	4
Hanno votato «no»	30
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 007) all'Allegato B, a firma del consigliere Conca, del quale do lettura: «L'Allegato B contenente la rappresentazione cartografica del territorio del Parco è così modificato: la porzione di territorio coincidente con l'area individuata dal PRG del Comune di Polignano a Mare:

- "Zona C2 Zona di espansione";

è inclusa nella perimetrazione del Parco ed assume la classificazione di cui alla Zonizzazione provvisoria come prevista dall'art. 3 del DDL 25 febbraio 2020, n. 13 così come riportata negli Allegati A e B al medesimo DDL».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Casili, Conca,
Giannini,
Laricchia,
Pellegrino,
Stea,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo,
De Leonardis, Di Gioia,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Pisicchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	7
Hanno votato «no»	26
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 008) all'Allegato B, a firma del consigliere Conca, del quale do lettura: «L'Allegato B contenente la rappresentazione cartografica del territorio del Parco è così modificato: la porzione di territorio coincidente con l'area individuata dal PRG del Comune di Polignano a Mare:

a) “Maglia 9 – Zona C4 Zona di espansione”;

è inclusa nella perimetrazione del Parco ed assume la classificazione di cui alla Zonizzazione provvisoria come prevista dall'art. 3 del DDL 25 febbraio 2020, n. 13 così come riportata negli Allegati A e B al medesimo DDL».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Casili, Conca,
Di Bari,
Giannini,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Bari,
Franzoso,
Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,

Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea, Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Piemontese,
Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	6
Hanno votato «no»	28

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 009) a firma del consigliere Conca, del quale do lettura: «L'allegato B contenente la rappresentazione cartografica del territorio del Parco è così modificato: la porzione di territorio coincidente con l'area individuata dal PRG del Comune di Polignano a Mare:

- “Maglia 14 - Zona C5 Zona di espansione”

è inclusa nella perimetrazione del Parco ed assume la classificazione di cui alla Zonizzazione provvisoria come prevista dall'art. 3 del DDL 25 febbraio 2020, n. 13 così come riportata negli Allegati A e B al medesimo DDL».

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Casili, Conca,
Giannini,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera,
De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Pisicchio.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	36
Hanno votato «sì»	5
Hanno votato «no»	31
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

Passiamo agli Allegati.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento sostitutivo dell'Allegato B.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,

Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Maurodinoia, Mazzarano, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:

Franzoso.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Galante, Giannini,
Laricchia,
Trevisi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	32
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	8

L'emendamento è approvato.

Adesso dobbiamo votare l'Allegato A, così come verrà modificato dall'Allegato B. Seguirà la modifica dell'Allegato B.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Presidente, mi pare che abbiamo anche approvato degli emendamenti.

PRESIDENTE. Li abbiamo già considerati nell'Allegato B. Sono i due del collega Mennea.

AMATI. Allegato B di cui all'emendamento. Dobbiamo adeguare l'Allegato B a quegli emendamenti e poi l'Allegato A in conseguenza. Grazie.

PRESIDENTE. Quelli erano i subemendamenti all'Allegato B.

Essendo stati approvati, l'Allegato B comprende anche i due subemendamenti del collega Mennea.

Adesso stiamo votando l'Allegato A, così come scaturirà dall'Allegato B.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'Allegato A.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Maurodinoia, Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:

Conca.

Si sono astenuti i consiglieri:

Giannini,
Laricchia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	33
Consiglieri votanti	31
Hanno votato «sì»	30
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	2

L'Allegato A è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo di articolo (pag. 0010), a firma del consigliere Santorsola, del quale do lettura: «1-bis. Al comma 1 dell'articolo 3 della L.R. 14/2009 il primo periodo è sostituito dal seguente:

“1. Possono essere ampliati per una sola volta, nel limite del 20 per cento della volumetria complessiva, e comunque per non oltre 300 mc, gli edifici residenziali, nonché gli edifici non residenziali o misti limitatamente a quelli di volumetria massima pari a 1000 mc, da destinare, per la complessiva volumetria risultante a seguito dell'intervento, ai medesimi usi preesistenti legittimi o legittimati o altri usi consentiti dalla destinazione urbanistica vigente dell'area in cui ricade l'immobile”.

1-ter. Al comma 1 dell'articolo 4 della L.R. 14/2009 il primo periodo è sostituito dal seguente:

“1. Al fine di migliorare la qualità del patrimonio edilizio esistente, sono ammessi interventi di demolizione e ricostruzione di edifici residenziali e non residenziali o misti con realizzazione di un aumento di volumetria sino al 35 per cento di quella legittimamente esistente alla data di entrata in vigore della presente legge da destinare, per la complessiva volumetria risultante a seguito dell'intervento, ai medesimi usi preesistenti legittimi o legittimati o altri usi consentiti dalla destinazione urbanistica vigente dell'area in cui ricade l'immobile”».

Preciso che è come se fossero due articoli. Pertanto, voteremo due volte, il primo e il secondo articolo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Santorsola. Ne ha facoltà.

SANTORSOLA. Presidente, non entro nel

merito dell'emendamento. Vorrei solo far notare, anche per evitare atteggiamenti schizofrenici da parte del Consiglio, che l'emendamento è assolutamente coerente con il punto 2 dell'articolo 9, dove è scritto a chiare lettere che nelle aree esterne ai centri edificati dovranno essere utilizzate e rispettate le tipologie edilizie.

Ricordo ancora che la volta precedente il primo punto è stato approvato dal Consiglio e poi, per meccanismi strani che di solito sono contro il Regolamento, non è stato più preso in considerazione.

La terza cosa che vorrei far notare è che il parere del Governo a suo tempo era favorevole. Per cui, cerchiamo di votare in maniera coerente, non soltanto con noi, ma con quanto disposto allora.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pisicchio.

PISICCHIO, *assessore all'urbanistica e all'assetto del territorio.* Faccio una premessa, Presidente. Capisco tutto, ma l'inserimento nella legge del parco non è coerente con il ragionamento che faceva il consigliere Santorsola, perché la legge del Piano Casa non attiene a quella dell'istituzione di un parco. Tra l'altro, la legge del Piano Casa non può influire all'interno di un parco, che ha delle regole e delle situazioni precise.

Siccome il consigliere aveva rapportato il Piano Casa al parco, il Piano Casa al parco non può essere rapportato.

Detto questo, il parere del Governo, ovviamente, rimane sempre favorevole, ma va anche ricordato che c'è un decreto sulla semplificazione che ha già ragionato su questo argomento.

Il parere del Governo rimane favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della prima parte dell'emendamento Santorsola, che diventerebbe l'articolo 1-bis.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i con-

siglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso,
Di Bari,
Giannini,
Nunziante,
Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Turco,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi,
Campo, Cera, Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta,
Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Marmo, Mazzarano, Morgante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Maurodinoia.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	33
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	23
Consiglieri astenuti	1

L'emendamento non è approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della seconda parte dell'emendamento Santorsola, che diventerebbe l'articolo 1-ter.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Giannini,
Laricchia,
Nunziante,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Zinni.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Cera, Conca,
De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Gatta,
Liviano D'Arcangelo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Morgante,
Pellegrino, Pendenelli, Pentassuglia, Perrini,
Ventola, Vizzino,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	34
Consiglieri votanti	34
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	24

L'emendamento non è approvato.

Colleghi, non so se ve l'hanno distribuito, ma c'è un emendamento aggiuntivo del collega Liviano D'Arcangelo che, che come si dice a Bari, si è messo a parte civile: ha preso tutto l'articolato relativo al Parco del Mar Piccolo e lo ha trasformato in un emendamento, con un

capitolo aggiuntivo al testo del disegno di legge sul Parco naturale di Costa Ripagnola.

Quello che stiamo per votare è esattamente quello che già conoscete, ovvero l'istituzione del Parco del Mar Piccolo. A scanso di equivoci, il parere è favorevole. Però, dobbiamo procedere con i singoli articoli. Diventa un Capo II aggiuntivo.

Il titolo della legge sarà modificato in "Istituzione del Parco di Costa Ripagnola e istituzione del Parco del Mar Piccolo". Lo faranno poi gli uffici.

Do lettura dell'emendamento: «Disegno di legge "Istituzione del Parco Naturale Mar Piccolo"»

CAPO II ISTITUZIONE DEL PARCO NATURALE REGIONALE "MAR PICCOLO"

articolo 1

Oggetto, classificazione e finalità

1. Ai sensi dell'articolo 23 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive modifiche ed integrazioni (Legge quadro sulle aree protette) e dell'articolo 6 della legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia), è istituita l'area naturale protetta denominata Parco Naturale Regionale "Mar Piccolo" classificata Parco naturale regionale (Parco), secondo la lett. a) comma 1 dell'articolo 2 della l.r. n. 19/1997.

2. Il Parco comprende i territori dei Comuni di Taranto, Statte, Carosino, Grottaglie, Fragnano, Monteiasi, San Giorgio ionico su una superficie individuata dai file vettoriali georeferenziati elencati nell'Allegato A della presente legge che ne costituisce parte integrante, la cui rappresentazione cartografica è contenuta nell'Allegato B della presente legge, anch'esso parte integrante.

3. Il Parco è istituito al fine di:

a) conservare, recuperare e monitorare le specie animali e vegetali e le associazioni vegetali, anche avuto riguardo a quelle tutelate dalla

Direttiva 92/43/CEE, del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e dalla Direttiva 2009/147/CE, del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, le singolarità geologiche, le formazioni paleontologiche, le comunità biologiche, i biotopi ed i processi naturali;

b) salvaguardare, ricostituire e monitorare gli equilibri ecologici;

c) salvaguardare, ricostituire e monitorare gli equilibri idraulici ed idrogeologici superficiali e sotterranei;

d) recuperare la funzionalità del sistema idrografico attraverso la valorizzazione dei corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali;

e) promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;

f) elevare il gradiente ecologico dell'ambiente marino e degli agro ecosistemi;

g) salvaguardare e valorizzare i valori paesaggistici, scenici e panoramici, le testimonianze archeologiche, storiche, culturali ed architettoniche, etnoantropologiche e dell'antropizzazione, i manufatti ed i sistemi insediativi rurali;

h) riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);

i) promuovere attività di educazione e di formazione ambientale, di ricerca scientifica e attività ricreative compatibili;

j) promuovere la fruizione sostenibile ed integrata dei beni naturali, paesaggistici, storico-artistici, archeologici;

k) promuovere un modello di sviluppo ecosostenibile che non rechi danno all'ambiente, alle risorse naturali ed a quelle del patrimonio storico, archeologico ed architettonico, che contribuisca ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità privilegiando la fruizione pubblica e non esclusiva del territorio;

l) incentivare il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e della molluschicoltura,

anche attraverso l'istituzione di marchi di qualità e certificazioni di prodotto e di processo;

m) creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile che preservino la possibilità di sviluppo nel lungo periodo ed accrescano la qualità della vita delle popolazioni presenti;

n) riqualificare i nuclei abitati e produttivi presenti al fine di ridurre gli impatti ecologici, paesaggistici, sanitari e sociali e migliorare la qualità della vita delle popolazioni presenti.

Articolo 2

Ente di gestione

1. La gestione del Parco è affidata agli enti locali territorialmente interessati che operano tramite un Consorzio costituito ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).

2. I Comuni di Taranto, Statte, Carosino, Grottaglie, Fragagnano, Monteiasi, San Giorgio ionico partecipano al Consorzio proporzionalmente alle quote di territorio compreso nel perimetro del Parco.

3. Gli enti locali territorialmente interessati procedono secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 31 del d.lgs. n. 267/2000 entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, decorsi i quali, la Giunta regionale, previa diffida agli enti inadempienti, con propria Deliberazione nomina un commissario ad acta che provvede in luogo dell'ente rimasto inerte. Il compenso ed il rimborso delle spese per l'espletamento dell'incarico sono posti a carico dell'ente inadempiente. Il commissario ad acta è un soggetto dotato di comprovata competenza ed esperienza in relazione all'attività oggetto dell'incarico.

4. Sono organi dell'Ente di gestione del Parco quelli indicati all'art. 9 della l.r. n. 19/1997.

5. Gli Enti locali territorialmente interessati procedono conformemente agli atti di indirizzo derivanti sia da leggi statali che regionali, oltre che dagli atti di indirizzo della Regione, da emanarsi nell'esercizio delle funzioni e competenze ad essa spettanti e nel rispetto dei principi

fondamentali contemplati dalla Legge n. 394/1991 e smi, tra cui quello della partecipazione.

6. La gestione della Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude La Vela", rientrante nel perimetro del Parco Naturale Regionale "Mar Piccolo", è affidata all'Ente di gestione di quest'ultimo.

7. I beni strumentali e durevoli e qualsiasi altro bene o servizio finalizzato alla gestione della Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude La Vela", attualmente nella disponibilità del Comune di Taranto in qualità di Ente di gestione provvisoria o da quest'ultimo acquistati, confluiscono nel patrimonio dell'Ente di gestione del Parco Naturale Regionale "Mar Piccolo".

8. Gli organi dell'Ente di gestione durano in carica cinque anni.

Articolo 3

Zonizzazione provvisoria

Fino all'approvazione del Piano di cui all'articolo 4, il Parco è suddiviso nelle seguenti zone:

1. zona 1 di rilevante valore naturalistico, paesaggistico e storico culturale;

2. zona 2 di valore naturalistico, paesaggistico e/o storico culturale, connotata dalla presenza di attività antropiche;

3. zona 3 connotata dalla presenza di nuclei abitati, militari e/o produttivi.

Articolo 4

Piano per il Parco

1. La tutela dei valori naturali, ambientali, storici, culturali ed antropologici affidata all'Ente di gestione del Parco è perseguita attraverso il Piano per il Parco (Piano) predisposto ed adottato dall'Ente di gestione stesso ed approvato secondo quanto stabilito al successivo art. 5.

2. Il Piano disciplina i contenuti di cui al comma 1 dell'articolo 12 della L. 394/1991 e suddivide il territorio del Parco in base al diverso grado di protezione, secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 12 della medesima legge.

3. Ai sensi dell'art. 12 comma 7 della L. n.

394/1991, il Piano sostituisce i piani territoriali ed urbanistici di qualsiasi livello ed ogni altro strumento di pianificazione del territorio, Il Piano è conforme alle previsioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 16 febbraio 2015, n. 176 nonché a quelle del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) approvato con Delibera n. 39 del 30 novembre 2005 sia con riferimento alle aree a pericolosità idraulica sia con riferimento al reticolo idrografico della Carta Idrogeomorfologica, del Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), adottato con Delibera n. 1 del 17/12/2015 ed approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016, del Piano di Gestione delle Acque (PGA), adottato il 17 dicembre 2015 ed approvato il 3 marzo 2016.

4. L'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali alle previsioni del Piano avviene entro e non oltre i dodici mesi successivi alla data di approvazione del medesimo, decorsi i quali la Giunta regionale, previa diffida rivolta al Comune inadempiente, nomina con propria Deliberazione un commissario ad acta che provvede in luogo del Comune rimasto inerte, li compenso ed il rimborso delle spese per l'espletamento dell'incarico sono posti a carico del Comune inadempiente. Il commissario ad acta è un soggetto dotato di comprovata competenza ed esperienza in relazione all'attività oggetto dell'incarico.

5. Il Piano individua le aree contigue del Parco naturale aventi la finalità di assicurare la conservazione dei valori dell'area protetta, nelle quali la Regione, d'intesa con l'Ente di gestione del Parco e con gli enti locali interessati, stabilisce le misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive, per la tutela dell'ambiente e la prevenzione del rischio idraulico.

6. Il Piano prevede interventi che riguardano:

a) riqualificazione e recupero ambientale complessivo;

b) rinaturalizzazione, riconversione ed aumento della superficie occupata dalle formazioni vegetali naturali;

c) diversificazione degli habitat attualmente presenti, con ripristino delle aree incolte e a pascolo;

d) rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, anche con funzione di corridoi ecologici e difesa idrogeologica;

e) monitoraggio dell'inquinamento e dello stato degli indicatori biologici presenti;

f) recupero e conservazione e fruizione compatibile dei beni storici e architettonici diffusi;

g) creazione di sentieri natura, didattici e ricreativi ad uso delle scuole, dei cittadini e dei turisti;

h) valorizzazione delle aree costiere mediante la realizzazione di forme di fruizione sostenibile;

i) coinvolgimento degli operatori nei vari settori economici e produttivi, per fornire la propria collaborazione nella tutela degli ecosistemi, nel miglioramento dell'offerta di servizi ecosistemici e nella realizzazione di interventi di protezione e valorizzazione del territorio, anche attraverso la sottoscrizione di accordi e/o convenzioni;

j) implementazione di progetti di recupero, conservazione e fruizione compatibile dei beni diffusi nel territorio;

k) implementazione di progetti di ripristino e tutela ambientale e delle componenti ecologiche delle aree militari (comma. 1, art. 357, D.Lgs. 15 marzo 2010, n. 66), ivi comprese le aree dismesse;

l) introduzione della previsione di ricorrere alle procedure dell'archeologia preventiva (art. 25 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50) come misure di mitigazione dei possibili impatti sui beni archeologici.

Articolo 5

Iter procedimentale del Piano per il Parco

1. L'Ente di gestione dell'area protetta:

a) predispone ed adotta il Piano in conformità all'art. 20 (Piano per il Parco) della l.r. n. 19/1997 nonché a quanto stabilito dalla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e successive modifiche ed integrazioni (Disciplina regiona-

le in materia di valutazione ambientale strategica);

b) deposita il Piano adottato presso gli enti territoriali interessati per la durata di quaranta giorni consecutivi e pubblica sul BURP l'avviso di deposito del Piano. Durante tale periodo chiunque ha facoltà di prendere visione del Piano, estrarne copia e presentare osservazioni scritte;

c) a seguito del decorso del termine contemplato dalla lettera b), formula le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute e trasmette il Piano, unitamente alle osservazioni ed alle relative controdeduzioni, alla struttura regionale competente in materia di aree protette.

2. L'articolazione regionale a ciò preposta:

a) predispone l'istruttoria propedeutica all'approvazione del Piano e, a tal fine, può convocare appositi incontri con le strutture regionali interessate e con rappresentanti di enti ed associazioni competenti;

b) trasmette la relazione istruttoria all'Ente di gestione che, entro il termine di trenta giorni, conforma il Piano alla stessa apportando tutte le eventuali necessarie modifiche e lo ritrasmette ai fini della approvazione;

c) trasmette il Piano alla Giunta regionale ai fini della presa d'atto, a seguito della quale viene poi trasmesso alla Commissione consiliare competente.

3. Prima della approvazione definitiva viene acquisito il parere obbligatorio e non vincolante della competente Commissione consiliare.

4. Al Piano possono essere apportate modifiche seguendo le procedure di cui ai commi precedenti. Il Piano è aggiornato con identiche modalità dell'approvazione almeno ogni dieci anni.

5. L'organo competente ad approvare il Piano per il Parco è il Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 20, co. 5 della l.r. 19/1997.

Articolo 6

Regolamento del Parco

1. La disciplina dell'esercizio delle attività consentite nel territorio del Parco è definita con il Regolamento del Parco che ha i contenuti indicati nell'articolo 11 e nell'articolo 15, co. 4

della L. 394/1991 ed è approvato in conformità al disposto dell'art. 22 co. 2 della l.r. n. 19/1997.

2. L'organo competente ad approvare il regolamento per il Parco è il Consiglio Regionale, ai sensi dell'art. 22, Co. 2 della l.r. 19/1997.

Articolo 7

Piano pluriennale economico-sociale

1. Il Piano pluriennale economico-sociale promuove iniziative volte a favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività eventualmente residenti all'interno del Parco e nei territori adiacenti.

2. Il citato Piano è predisposto in conformità a quanto previsto dall'articolo 14 della L. n. 394/1991 e deliberato dalla Comunità del Parco, previo parere vincolante del Consiglio Direttivo dell'Ente di gestione nonché con il contributo degli enti locali interessati, secondo l'iter di cui all'articolo 5.

3. Il Piano ha durata quadriennale e può essere annualmente aggiornato con la stessa procedura prevista per la sua approvazione.

Articolo 8

Misure di salvaguardia

1. Sull'intero territorio del Parco sono vietati:

a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento ed il disturbo delle specie animali, ad eccezione di quanto eseguito per fini di ricerca e di studio e previa autorizzazione del Parco. Sono comunque consentiti prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente di gestione del Parco, nonché le attività di molluschicoltura esistenti e regolarmente autorizzate alla data di entrata in vigore della presente legge;

b) la raccolta ed il danneggiamento delle specie vegetali, salvo nei territori in cui sono consentite le attività agro-silvo-pastorali e salvo gli interventi a fini scientifici e di studio preventivamente autorizzati dal Parco;

c) l'alterazione dell'ambiente geofisico e delle caratteristiche chimiche ed idrobiologiche delle acque;

d) l'introduzione di specie aliene, vegetali o animali, che possono alterare l'equilibrio naturale; fanno eccezione le specie introdotte ai fini

della molluschicoltura, purché non compromettano gli equilibri ecologici e biogeochimici;

e) l'apertura e l'esercizio di cave, miniere e discariche;

f) l'asportazione di minerali e materiale di interesse geologico, paleontologico ed archeologico, fatti salvi prelievi a scopi scientifici preventivamente autorizzati dall'Ente Parco;

g) la realizzazione di opere ed interventi tali da modificare gli equilibri ecologici, idraulici, idrogeotermici ed il regime delle acque, ovvero tali da incidere sulle finalità previste nell'articolo 1;

h) lo svolgimento di attività pubblicitarie al di fuori dei nuclei abitati, non autorizzate dall'Ente Parco;

i) l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;

j) l'introduzione, da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo distruttivo o di cattura, se non autorizzata;

k) l'uso di fuochi all'aperto;

l) il sorvolo del territorio del Parco da parte di velivoli non autorizzati dall'Ente, salvo quanto stabilito dalle norme vigenti in materia aeronautica o sulla disciplina del volo e per operazioni di emergenza, soccorso ed ordine pubblico;

m) l'esercizio dell'attività venatoria;

n) l'attività di campeggio libero e sosta dei camper fuori dalle aree attrezzate allo scopo;

o) l'installazione o l'utilizzo di impianti di illuminazione ad alta potenza nelle aree a vegetazione naturale;

p) la realizzazione di opere ed interventi di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno;

q) il transito con mezzi motorizzati fuori dalle strade statali, provinciali, comunali, private e vicinali gravate dai servizi di pubblico passaggio, fatta eccezione per i mezzi di servizio, per quelli militari e per le attività agro-silvo-pastorali.

2. In aggiunta ai divieti di cui al comma 1, nella porzione marina del Parco è altresì vietato:

a) nell'ambito della pesca sportiva, l'utilizzo di reti trainate, reti da circuizione, ciancioli, draghe, reti da imbrotto tirate da natanti, draghe meccanizzate, tramagli, palangari e reti da fondo combinate;

b) la pesca a strascico nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario, anche se ricadenti a profondità superiori a 50 metri;

c) lo scavo di trincee per l'interramento di cavi e condotte sottomarine nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario;

d) per i mezzi nautici a motore e per i natanti da diporto a motore, il superamento del limite di velocità di 6,5 nodi; tale limite non si applica ai mezzi militari, in servizio di vigilanza, emergenza e soccorso, nonché alle imbarcazioni della Pubblica Amministrazione preposte allo svolgimento di funzioni istituzionali;

e) l'ancoraggio e la costruzione di campi ormeggio nelle aree caratterizzate dalla presenza di habitat di interesse comunitario;

f) le trivellazioni per la ricerca di idrocarburi;

g) i parchi eolici off-shore.

3. Non sono altresì ammissibili le seguenti attività:

a) la realizzazione e l'ampliamento di impianti urbani o industriali per la depurazione delle acque reflue. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici;

b) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili";

c) l'eliminazione o la trasformazione degli

elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.

4. Fino all'approvazione del Piano sull'intero territorio del Parco è vietato:

a) realizzare nuove costruzioni;

b) realizzare qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola, fatte salve le normali operazioni connesse allo svolgimento delle attività agricole, forestali e pastorali nei terreni in coltivazione;

c) realizzare nuove strade ed ampliare quelle esistenti se non in funzione delle attività agricole-forestali e pastorali.

5. Fatte salve le previsioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e quelle del PPTR, fino all'approvazione del Piano del Parco, l'Ente di gestione, ove istituito ed operante, oppure il soggetto a cui è affidata la gestione provvisoria ai sensi del successivo articolo 14, d'intesa con la struttura regionale di cui all'art. 23 della l.r. n. 19/1997, limitatamente alle zone 2 e 3 di cui all'articolo 3, per rilevanti motivi di interesse pubblico e, comunque, nel rispetto delle finalità istitutive del Parco, può concedere motivate deroghe ai divieti previsti dal comma 4, per la realizzazione di opere pubbliche o di pubblica utilità.

6. L'inosservanza delle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 comporta la riduzione in pristino dei luoghi e la eventuale ricostituzione delle specie vegetali e animali danneggiate a spese dell'inadempiente. Sono solidalmente responsabili per le spese il committente, il titolare dell'impresa ed il Direttore dei lavori in caso di costruzione e trasformazione di opere. Accertata l'inosservanza, l'Ente di gestione ingiunge al trasgressore la riduzione in pristino e, ove questi non provveda entro il termine assegnato, che non può essere inferiore ai trenta giorni, dispone l'esecuzione in danno degli inadempienti secondo la procedura di cui all'art. 41 del DPR 6

giugno 2001, n. 380 e smi ovvero avvalendosi del Comando Unità Forestali, Ambientali ed Agroalimentari Carabinieri o del Nucleo Operativo Ecologico di cui al comma 4 dell'articolo 8 della Legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale).

Articolo 9

Regime autorizzativo

1. Fermi restando eventuali vincoli maggiormente restrittivi, fino all'approvazione del Piano per il Parco, oltre agli interventi autorizzati ai sensi dell'art. 8, comma 5, sono consentiti:

- a) le attività di molluschicoltura preventivamente autorizzate dall'Ente Parco;
- b) le pratiche di allevamenti fissi e semi-bradi con l'individuazione di tecniche di pascolo a minor impatto ambientale;
- c) la continuazione delle pratiche colturali sulle superfici in attualità di coltivazione, nonché le normali attività agricole connesse;
- d) la realizzazione degli interventi sulle aree boscate e i tagli boschivi secondo quanto stabilito dalla normativa regionale vigente in materia e previa autorizzazione della struttura regionale competente;
- e) la trasformazione delle colture agricole presenti;
- f) la sostituzione delle colture arboree realizzata esclusivamente secondo l'impianto a buche, senza scasso e con aratura di profondità non superiore a 30 cm;
- g) sull'intero territorio del Parco, la realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo di cui all'art. 3, comma 1, lett. a), b) e c) del DPR n. 380/2001 e smi;
- h) limitatamente alla zona 3 di cui all'art. 3, la realizzazione di interventi di ristrutturazione edilizia di cui all'art. 3, comma 1, lett. d) del DPR n. 380/2001 e smi;
- i) limitatamente alle zone 2 e 3, la realizzazione di interventi di adeguamento di tipo tecnologico e/o igienico-sanitario connessi all'applicazione delle normative vigenti in materia

agro-zootecnica nonché di interventi necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;

j) gli interventi di bonifica o di messa in sicurezza, operativa o permanente, e, ove necessario, le ulteriori misure di riparazione e di ripristino ambientale definiti nell'ambito della procedura di approvazione della caratterizzazione e del progetto di bonifica del Sito di Interesse Nazionale di cui al Decreto 10 gennaio 2000 recante "Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Taranto" e finalizzati a minimizzare e ricondurre ad accettabilità il rischio derivante dallo stato di contaminazione presente nel sito.

2. Sono comunque fatte salve le prescrizioni degli strumenti di pianificazione territoriale e degli strumenti urbanistici vigenti, ove più restrittive. Nelle aree esterne ai centri edificati non dovranno verificarsi interferenze con alcuno dei valori naturalistici ed ambientali presenti nell'area.

Articolo 10

Nulla osta e pareri

1. Il rilascio di permessi di costruire o autorizzazioni relativi ad interventi, impianti, opere ed attività ricadenti all'interno del Parco è subordinato al preventivo nulla osta dell'Ente di gestione che verifica la conformità dell'intervento alle disposizioni del Piano e del regolamento.

2. Fino all'approvazione del Piano e del regolamento, il rilascio di permessi di costruire o autorizzazioni relativi ad interventi, impianti ed opere ricadenti all'interno del Parco è subordinato al parere preventivo ed obbligatorio dell'Ente di gestione che verifica la coerenza dell'intervento con le finalità istitutive del Parco nonché la conformità dell'intervento alle disposizioni della presente legge.

Articolo 11

Indennizzi

1. Ai sensi dell'articolo 15 della Legge n. 394/1991 l'Ente di gestione del Parco è tenuto ad indennizzare i danni eventualmente provoca-

ti dalla fauna selvatica al patrimonio zootecnico ed alle colture.

Articolo 12

Vigilanza, sorveglianza e poteri sostitutivi

1. La vigilanza sulla gestione del Parco è esercitata dalla Giunta Regionale attraverso le strutture regionali competenti in materia di aree protette e di vigilanza ambientale, nonché dall'Ente di gestione nelle forme individuate in sede di stipula di apposita convenzione ai sensi dell'articolo 30 del d.lgs. n. 267/2000 e smi.

2. In caso di inottemperanza a quanto disposto dall'art. 5, comma 1, lett. a) il Presidente della Giunta regionale, previa diffida all'Ente di gestione, con proprio Decreto nomina un commissario ad acta che provvede in sua sostituzione, Il compenso ed il rimborso delle spese per l'espletamento dell'incarico sono posti a carico del medesimo Ente di gestione. Il commissario ad acta è un soggetto dotato di comprovata competenza ed esperienza in relazione all'attività oggetto dell'incarico.

3. A seguito di segnalazioni delle competenti strutture regionali e previa deliberazione di Giunta regionale, il Presidente della Giunta, qualora riscontri gravi inadempienze o fatti gravi contrari alle normative vigenti ovvero nel caso di persistente inattività tale da compromettere le finalità di tutela dell'area protetta, con proprio decreto provvede allo scioglimento degli organi dell'Ente di gestione ed esercita il potere sostitutivo attraverso la nomina di un Commissario Straordinario che provvede in via sostitutiva alla gestione del Parco.

Articolo 13

Sanzioni

1. Fatte salve le ulteriori sanzioni previste dalla Legge n. 394/1991 e smi, per le violazioni delle disposizioni della presente legge si applicano le seguenti sanzioni:

a) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. a) dell'art. 8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 25,00 ad un massimo di euro 250,00.

b) La violazione del divieto di cui al comma

1 lett. b) dell'art. 8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 25,00 ad un massimo di euro 250,00.

c) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. c) dell'art. 8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 1.000,00 ad un massimo di euro 10 mila.

d) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. d) dell'art.8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

e) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. e) dell'art. 8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa di euro 2.000,00 per ogni metro cubo di materiale estratto e per ogni metro cubo di rifiuto conferito, fino ad un massimo di euro 3.000,00.

f) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. f) comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 25,00 ad un massimo di euro 250,00.

g) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. g) dell'art. 8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 1.000,00 ad un massimo di euro 10 mila.

h) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. h) dell'art. 8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 25,00 ad un massimo di euro 250,00.

i) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. i) dell'art.8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

j) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. i) dell'art.8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

k) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. k) dell'art.8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

l) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. l) dell'art.8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

m) La violazione del divieto di cui al comma

1 lett. m) dell'art. 8 comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti leggi in materia di caccia.

n) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. n) dell'art. 8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 250,00 ad un massimo di euro 2.500,00.

o) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. o) dell'art. 8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

p) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. p) dell'art. 8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa prevista dall'art. 25, comma 4 della l.r. n. 19/1997 e smi.

q) La violazione del divieto di cui al comma 1 lett. q) dell'art. 8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 100,00 ad un massimo di euro 1.000,00.

r) La violazione dei divieti di cui al comma 2 dell'art. 8 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da un minimo di euro 250,00 ad un massimo di euro 2.500,00.

s) La violazione dei divieti di cui al comma 3 ed al comma 4 dell'art. 8 comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti leggi in materia urbanistica e paesaggistica.

t) La violazione delle limitazioni e dei divieti previsti in materia di tagli boschivi dalla normativa regionale vigente in materia comporta l'applicazione della sanzione amministrativa previste dall'art. 25, comma 6 della l.r. n. 19/1997 e smi.

2. Per l'accertamento delle violazioni e l'applicazione delle sanzioni previste dalla presente legge si applicano le norme e i principi di cui al Capo 1 della legge 25 novembre 1981, n. 689 e all'art. 6, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

3. Le somme riscosse ai sensi del presente articolo sono introitate nel bilancio dell'ente di gestione e destinate agli appositi capitoli di spesa del bilancio di previsione dell'ente stesso per la gestione del Parco. Nelle more della sua costituzione, tali somme sono introitate dalla Regione.

La violazione dei divieti richiamati alle lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), i) n), o), p) del comma 1 nonché dei divieti richiamati alle lettere c), e), f), g) comporta anche la riduzione in pristino dei luoghi e l'eventuale ricostituzione delle specie vegetali e animali, conformemente alle prescrizioni impartite dell'Ente di gestione.

Articolo 14

Norma transitoria

1. Sino alla costituzione dell'Ente di gestione del Parco nel termine di cui al comma 3 dell'articolo 2, la gestione, l'amministrazione e la legale rappresentanza dell'area protetta sono affidate in via provvisoria al Comune di Taranto.

2. Non soggiacciono alle disposizioni della presente legge gli interventi di adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque, inclusa la realizzazione dei relativi scarichi nonché le attività derivanti da indefettibili esigenze connesse alla presenza di aree e di servizi militari.

3. Non soggiacciono inoltre alle disposizioni della presente legge gli interventi e le opere edilizie che, alla data di pubblicazione del disegno di legge sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, hanno già conseguito tutti i titoli autorizzativi comunque denominati previsti dalla normativa vigente ed applicabili alla fattispecie.

Articolo 15

Norma finanziaria

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni della presente legge si fa fronte mediante assegnazione, in termini di competenza e cassa, di euro cinquanta mila sul Capitolo 581010 "Spese per la gestione delle aree naturali protette (l.r. 19/1997)", alla Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", Programma 2 "Tutela, valorizzazione e recupero ambientale" dello stato di previsione delle spese del bilancio per il corrente esercizio finanziario.

2. Per gli esercizi successivi al 2020, agli oneri di cui sopra si fa fronte nell'ambito delle autorizzazioni di spesa annualmente disposte dalla legge di approvazione del Bilancio ai sensi

di quanto previsto dall'articolo 29 della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 i) nonché dall'articolo 38 del decreto legislativo n. 118 del 2011 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42).

Articolo 16

Norma di rinvio

1. Per quanto non espressamente previsto e disciplinato dalla legge si rinvia alle disposizioni della l.r. n. 19/1997.

2. Dalla data di pubblicazione del presente disegno di legge di Istituzione del Parco sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e fino all'entrata in vigore della Legge, sull'intero territorio del Parco vigono le misure di salvaguardia di cui all'articolo 8 comma 1 della l.r. n. 19/1997 e quelle di cui all'articolo 6 comma 3 della L. n. 394/1991».

Mi dicono che possiamo, con una sola votazione, votare l'intero testo.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a firma del consigliere Liviano D'Arcangelo che istituisce il Parco naturale regionale "Mar Piccolo".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Casili, Cera, Colonna,
Conca, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Morgante,
Nunziante,
Pandinelli, Pentassuglia, Perrini, Piemontese,

Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo, a firma del consigliere Di Gioia, del quale do lettura: «Art. Sospensione dell'art. 5, comma 3 e art. 6, comma 2 del R. R. 4/2019

L'efficacia delle disposizioni contenute all'articolo 5, comma 3, e all'articolo 6, comma 2, del Regolamento Regionale n. 4 del 21 gennaio 2019 è sospesa sino al 31 dicembre 2021».

Il collega Di Gioia con questo emendamento – ne abbiamo già discusso in Conferenza dei Presidenti – chiede di fare una modifica che rettificava una sentenza del Consiglio di Stato relativa alle esternalizzazioni nelle strutture socio-sanitarie assistenziali.

Ribadisco la richiesta al collega Di Gioia, a cui poi darò la parola. È utile ritirarlo, non mi faccia dichiarare inammissibile l'emendamento. Prenda atto che questa cosa non si può fare.

Ha chiesto di parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Vista la presentazione che mi è stata fatta, adesso valutiamo.

Presidente, il tema è abbastanza semplice. Nessuno chiede di rettificare le sentenze, anzi io chiedo di applicare le sentenze e mi pare che ci siano altri uffici che in questa Regione non le applicano. Il tema è esattamente al contrario.

C'è una sentenza del Consiglio di Stato che ha dato ragione alla Regione in materia sanitaria, in materia di assistenza sociale, che eviden-

temente ha a che fare con delle regole che sono state scritte e che avranno i loro effetti.

Chiedo, visto che questa sentenza impone un cambio di organizzazione alle RSA, viste le applicazioni e le restrizioni Covid, che si applichi questa materia a partire, in questo caso, per quello che è scritto nell'emendamento, dal 31/12/2021.

In pratica, per dirla in maniera abbastanza semplice e sintetica, se applicassimo immediatamente questa sentenza, se applicassimo immediatamente il Regolamento della Giunta, avremmo l'effetto che molte cooperative che oggi lavorano per conto delle RSA verrebbero a cessare le loro funzioni e contemporaneamente si avrebbe una eventuale internalizzazione parziale o totale del personale.

In molti casi sarà una internalizzazione parziale, perché i vantaggi fiscali di cui godono le cooperative non sono trasferibili alle strutture accreditate, che hanno altre forme giuridiche.

Per evitare che questo accada nel momento di massima esigenza di organizzazione e anche di massima esigenza di personale per l'assistenza alle persone bisognose, sempre nella speranza che non ci debbano essere ulteriori questioni impattanti, come un ritorno del virus e, quindi, anche della pandemia, così come abbiamo fatto per tanti altri casi, potremmo spostare l'applicazione di questa norma regolamentare a quando il tema sarà un po' più semplice e più applicabile, attuabile. Diversamente, voglio capire in che tempi la Giunta pensa di poter far adeguare a questa norma le strutture, quali sono le sanzioni, immagino la revoca della convenzione, in un momento in cui non credo ci siano le condizioni per affrontarlo in maniera così analitica.

Detto questo, a questo punto, non ritiro l'emendamento. Votate in coscienza sapendo che, in fondo, abbiamo fatto proroghe molto più impegnative addirittura di leggi regionali e di leggi che avevano un impatto, ad esempio, elettorale, penso ai Consorzi di bonifica, nell'ultimo provvedimento.

PRESIDENTE. Collega Di Gioia, conosco

soprattutto le preoccupazioni delle cooperative, che erano i soggetti delle esternalizzazioni.

Le posso assicurare che anche dopo la sentenza del Consiglio di Stato non sono in atto procedure tempestive di attuazione. Sono in corso, con calma, procedure per cui, attraverso anche le organizzazioni sindacali, si stanno concordando le modalità – le dico quello che risulta soprattutto per la mia provincia – per evitare che il ritorno del personale dipendente alle dirette dipendenze dei titolari delle autorizzazioni all'esercizio possa determinare una qualche riduzione occupazionale.

Si sta lavorando per cercare di garantire la salvaguardia della clausola sociale, anche se in questo caso non ci sarebbe in punta di legge.

Non vedo da parte del Governo regionale o delle strutture deputate all'applicazione una rincorsa sulle strutture ad adeguarsi immediatamente alla sentenza del Consiglio di Stato. È un processo *in itinere*. Per cui, le chiedo, sommessamente, di ritirarlo anche perché sarebbe un modo per eludere una sentenza del Consiglio di Stato.

Al di là delle motivazioni temperate che ha introdotto, non possiamo approvare un testo che elude un disposto del Consiglio di Stato. La trovo una cosa un po' abnorme.

Non voglio dichiararlo inammissibile. Entremmo in un terreno un po' complicato. Le chiedo soltanto di ritirarlo. Poi, vediamo di affrontare le situazioni che via via si determineranno. Non credo che fino a dicembre ci sarà un'applicazione rigida e a tappeto su tutto il territorio regionale, perché sono in corso vari passaggi.

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Non so se come viene giustificata la cosa semplifica, perché che si possa stabilire per legge di prorogare gli effetti di una legge, non della sentenza, è sicuro che si può fare, ma il fatto che lei possa dire che tanto si fa fino a

dicembre senza che stia scritto da nessuna parte, secondo me, è un errore.

Capisco la buona volontà di dire “ritiriamo l’emendamento, perché non è pertinente, perché la Conferenza dei Capigruppo non voleva, facciamo questo sforzo da questo punto di vista”, però l’idea che la Giunta non applicherà il Regolamento per cinque mesi è una cosa che non si può sentire. Il Regolamento, se è in vigore, si deve applicare. Siccome quel Regolamento fa solo danni in quella parte si deve pure modificare per come dico io.

L’assessore adesso ci dica se il Regolamento lo applica o no e io poi revoco l’emendamento. L’assessore è presente.

PRESIDENTE. L’assessore Ruggeri non ha competenza sulle RSA.

DI GIOIA. Non so se ha preso pure questa delega il Presidente.

PRESIDENTE. È materia sanitaria.

DI GIOIA. Sulle RSA.

PRESIDENTE. Capisco che dobbiamo fare tutte le parti in commedia, ma io non ho detto che la Giunta non sta approvando... Sappiamo come vanno gli adeguamenti a una sentenza. Non c’entra la data “x”.

Stanno procedendo piano piano.

DI GIOIA. Quando cerca di essere simpatico mi indispettisce solamente. È chiaro?

Non so che cosa siano le parti in commedia.

PRESIDENTE. “Le parti in commedia” è un modo per dire che sappiamo benissimo come procedono gli adempimenti al Regolamento. Non c’è una data “x”, non c’è una violazione da parte del Governo regionale o dell’assessorato sui vincoli del Regolamento. Solo questo volevo sostenere.

DI GIOIA. È chiaro. Si dice che in fondo la

sentenza non si può contraddire e per legge, per quanto mi riguarda, si può introdurre qualunque altro articolo che sia compatibile con le norme sovraordinate anche in difformità di un orientamento. Però, questo non è il tema.

Il tema è capire che cosa succederà di tutto questo personale che si trova in questa situazione.

Prendiamo per buone le assicurazioni che sono venute e facciamo una epurazione di tutto ciò che di più, secondo me, è uscito in questo ragionamento, un po’ per goliardia, un po’ per stanchezza, un po’ perché siamo tutti quanti in attesa della legge che verrà dopo.

L’emendamento lo ritiro sapendo che questa cosa la dovete affrontare in maniera importante nel bene delle persone che lavorano, ma anche e soprattutto dei pazienti o degli ospiti.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Di Gioia.

Chiedo scusa per quello che ho detto, ma non era un’offesa, era un modo per sostenere il tema. Dopodiché, so bene che è un tema aperto, che riguarda i soggetti delle cooperative e riguarda i dipendenti. Spero che si possa, con la necessaria duttilità, arrivare al risultato dell’applicazione della sentenza in tempi brevi, non nell’ora “x”, ma via via provando a salvaguardare l’insieme dei lavoratori e delle lavoratrici interessate.

LIVIANO D’ARCANGELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIANO D’ARCANGELO. Presidente, chiedo scusa se torno indietro rispetto all’argomento, e torno sulla votazione del Parco del Mar Piccolo, però mi fanno notare alcuni colleghi che non è forse certissimo che la votazione fatta possa essere considerata valida, perché mi suggeriscono di votare articolo per articolo. Ora io mi rimetto a lei, Presidente. Non ho particolari competenze, quindi non so che cosa è giusto

fare, ma mi dicono che andrebbe votato articolo per articolo.

Se lei mi dice diversamente e mi garantisce che, invece, al contrario, va bene, ci mancherebbe.

PRESIDENTE. Vi avevo proposto di procedere al voto articolo per articolo, perché anche a me sembra che non si possa votare un emendamento con dieci articoli.

Perlomeno devono essere dieci emendamenti, ma non può essere un emendamento che riassume dieci articoli. Ve lo stavo proponendo all'inizio, poi mi avete detto che potevamo procedere e io mi sono adeguato.

Adesso, se dobbiamo tornare indietro, lo facciamo, basta che ci mettiamo d'accordo. Si tratta di fare quattro votazioni, insomma. Non è la fine del mondo. Altra cosa è se lo riscriviamo come articolo 1 e gli altri diventano commi. Però, poi in ogni articolo ci sono i commi, a loro volta.

AMATI. Propongo la regolarità.

PRESIDENTE. Va bene.

Votiamo per alzata di mano, sperando che ci sia l'unanimità, altrimenti dobbiamo contare chi è contrario e diventa un problema.

Pongo ai voti l'art. 1.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 2.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 3.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 4.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 5.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 6.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 7.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 8.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 9.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 10.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 11.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 12.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 13.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 14.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 15.

È approvato.

Pongo ai voti l'art. 16.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CONCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, vorrei stigmatizzare oltremodo la schizofrenia di questa legge istitutiva del Parco, che poi ha ricompreso altro, ma anche questo è diventato un *modus operandi*. Tutte le leggi sono Milleproroghe, sono *Omnibus*, non lo so.

Di fronte alla richiesta che proveniva dalla piazza, dalle associazioni ambientaliste, dai movimenti, dai pastori della costa, dalle confe-

renze di servizio, di fronte ai pareri negativi degli uffici tecnici dell'assessorato e del Dipartimento, di fronte all'imbarazzo evidente dell'assessore che cercava di mediare con la sua maggioranza e con il silenzio assordante del Presidente Emiliano, che si era comunque impegnato per Costa Ripagnola, io non posso fare altro che stigmatizzare oltremodo il fatto di aver snaturato il disegno di legge n. 13 della Giunta regionale, avendolo modificato nei tratti essenziali.

Voterò contro, perché non mi renderò complice di questo sistema, ma soprattutto perché ho provato a spiegare, con nove emendamenti, le mie ragioni. Sembrava che si stessero votando, poi è intervenuto il collega Amati e, senza una guida, evidentemente, ha convinto i suoi a votare contro. Bene, vi assumerete questa e tutte le altre responsabilità di questa legislatura.

Ribadisco il mio voto contrario. È l'ennesima farsa su una legge della partecipazione che avete voluto, che avete fatto nelle sagre prima della vostra elezione e che probabilmente state riproponendo in questa anomala campagna elettorale. Davvero è sconvolgente l'ipocrisia e il disinteresse puntuale che si manifesta verso le fasce più deboli della popolazione che deturpa l'ambiente, con la mancanza di coraggio che sicuramente nel prosieguo della seduta odierna sarà ancora più evidente con la legge elettorale.

DAMASCELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Grazie, Presidente.

Noi voteremo a favore dell'istituzione del Parco Costa Ripagnola, perché è una riserva naturale straordinaria e bellissima che va tutelata, però auspichiamo che il Parco rappresenti una nuova opportunità per il nostro territorio e rappresenti una risorsa per la comunità non soltanto di Polignano a Mare, ma dell'intera Puglia.

Se proprio la dobbiamo dire tutta, la politica regionale sui parchi è totalmente fallimentare. Oggi in Puglia i parchi sono istituiti soltanto

sulla carta. Non c'è nessuna attività di valorizzazione nei parchi regionali.

Vi è un'attività che porta addirittura al profondo degrado di quelle riserve naturali. Perché questa ipocrisia istituendoli sulla carta e poi non consentendo, invece, che siano sviluppate, all'interno di questi territori, le potenzialità che hanno, che siano sviluppati dei progetti belli, che possono anche rappresentare un'attrazione? Un Parco regionale può diventare un attrattore turistico.

Il Parco regionale di Lama Balice, che ha il 70 per cento del territorio nel Comune di Bitonto e il 30 per cento nel Comune di Bari, è soltanto ricettacolo di rifiuti, lavatrici, frigoriferi, carcasse di auto. Ci sono continuamente incendi e vi è un degrado spaventoso.

Per non parlare del Parco di Lama San Giorgio, dove addirittura, nonostante la Regione Puglia, caro Presidente Emiliano, abbiamo svolto, e ringrazio il Presidente Vizzino per questo perché ha collaborato, delle audizioni importanti per dire "no" allo scarico del recapito finale della fogna di quel territorio nel Parco Lama San Giorgio, ad oggi quel problema non è ancora risolto e un Parco regionale diventa recapito finale dello scarico delle acque di fogna, anche se depurate, nel caso del troppo pieno.

C'è stata una forte attività di interazione con le associazioni del territorio, con l'Amministrazione comunale, a prescindere dalle appartenenze politiche e partitiche, in cui abbiamo chiesto tutti insieme che lo scarico finale del troppo pieno delle acque depurate di Lama San Giorgio non dovesse comunque avvenire. Però, sino ad ora *tamquam non esset*, purtroppo, o come direbbe qualcun altro c'è soltanto una voce nel deserto.

Su questo provvedimento il Governo regionale, cari colleghi, non ha fatto una bella figura, perché chi non è componente della Commissione V non sa che il Governo regionale aveva presentato al disegno di legge iniziale degli emendamenti che andavano a trasferire alcune zone dalla numerazione 1 alla numerazione 2. Sennonché, all'improvviso, durante una seduta

della Commissione consiliare, una delle ultime sedute, cari colleghi, quegli emendamenti sono spariti, si sono volatilizzati, il Governo regionale li ha ritirati. Quindi, ha ritirato la sua idea sul Parco di Costa Ripagnola per fare spazio a un accordo e a un intrigo politico elettorale con l'Amministrazione del territorio temendo di perdere il sostegno e i voti di quella Amministrazione.

Questo i cittadini devono saperlo.

Ciò non toglie, lo ribadisco, che abbiamo votato a favore in Commissione e lo faremo anche in Consiglio regionale, perché un Parco è sempre un'opportunità e va istituito. Tuttavia, va anche fatto rilevare che questo Governo regionale non ha avuto una sensibilità alle tematiche ambientali nella gestione di questo disegno di legge, ma ha avuto soltanto una sensibilità numerica ed elettorale. Quindi, ha istituito questo Parco con delle modifiche che andavano sicuramente a suffragare un accordo per queste elezioni regionali. Questa non è una bella pagina di politica della nostra Puglia.

Noi, comunque, siamo a favore e votiamo a favore per l'istituzione del Parco regionale di Costa Ripagnola, auspicando che sia una risorsa e una opportunità per la nostra comunità e per il nostro territorio.

Grazie.

LARICCHIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, sono dispiaciuta perché quello che doveva essere un percorso collettivo e sereno di un territorio dove cittadini, imprese, Amministrazioni comunali, Istituzioni avrebbero trovato un'intesa e la realizzazione massima delle proprie esigenze e delle proprie aspirazioni si sta trasformato in una corsa isterica e schizofrenica a qualcosa che, naturalmente, non ci rende soddisfatti.

Tuttavia, non possiamo votare contro questo provvedimento per diversi motivi. Prima di tut-

to perché finalmente vediamo la realizzazione di quello che chiediamo ormai dal 2016 in quest'Aula, soli, nonostante i vari avvertimenti. Poi, c'è stata anche la bella sorpresa finale dell'aggregazione della possibilità per l'area protetta del Mar Piccolo.

È un percorso in cui crediamo, così come crediamo nel Parco di Costa Ripagnola, perché va ad arricchire quel processo che vede lo stanziamento di 50 milioni per il Museo del Mare nel tavolo permanente; un percorso che si sta creando e intorno a un tavolo sta mettendo insieme le esigenze di tutte le parti in campo.

Ripeto, votiamo a favore di un provvedimento che è migliorabile, ma che è bene che ci sia piuttosto che non ci sia e che si riparta da zero. Siamo pronti a migliorarlo sperando in un Consiglio, in un'Amministrazione completamente differente al più presto, perché i territori e le imprese chiedono certezza.

Quello che è stato fatto, il danno più grave, è questa sensazione, questo clima di incertezza continua per le nostre imprese, di cui non hanno proprio bisogno, anzi. È quanto di più dannoso si possa fare a un imprenditore, allo sviluppo, a un progetto di sviluppo del territorio. Si poteva e si doveva fare meglio. Si è fatto in qualche modo e le elezioni hanno aiutato a farlo, perché altrimenti sarebbero passati probabilmente altri anni, così come sono passati anni dalla prima volta che l'abbiamo chiesto qui, ma adesso mettiamo questo punto e andiamo avanti a migliorare quello che maldestramente qui oggi voi avete fatto.

LIVIANO D'ARCANGELO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Signor Presidente, non posso nascondere la soddisfazione per l'evoluzione positiva del percorso relativo al Parco regionale del Mar Piccolo. Anche se, scherzando, i miei amici mi dicevano di non ringraziare, io non posso non ringraziare l'intero

Consiglio per la condivisione del percorso e anche per la pazienza.

Davvero ringrazio l'intero Consiglio, ringrazio le Commissioni, il Presidente Vizzino e il Presidente Amati, che con tempi velocissimi hanno approvato il disegno di legge della Giunta, ma ugualmente i dirigenti tutti dell'Ufficio Parchi, l'assessore Pisicchio che tanto ha lavorato, l'ingegner Valenzano, tutti i dirigenti, la dottoressa Dibitonto, la dottoressa Loconsole, l'architetto Grifoni, i dirigenti delle Commissioni, la dottoressa Di Cosmo.

Insomma, davvero è stato un lavoro collegiale, un lavoro che in verità è iniziato a Taranto due anni e mezzo fa insieme a una serie di *stakeholder* locali. Abbiamo costruito insieme un percorso con gli attori economici, culturali, gli Ordini professionali, i sindacati, le associazioni di categoria. È stato un percorso lungo, di condivisione, di sforzo di sintesi.

Probabilmente questo sforzo di sintesi e questo lavoro comune poi hanno reso più facile nella Conferenza dei servizi il lavoro fatto qui a Bari.

Sono contento. Oggi termino questo mandato di consigliere regionale. Tutto il lavoro fatto in questi anni è stato finalizzato a dare una mano alla città ad evolversi da una situazione di *one company town*, di città dipendente dall'Ilva, senza slogan, come molti fanno, ma provando invece a costruire concrete possibilità di diversificazione.

Il Parco evidentemente non è la risoluzione dei problemi del mondo, ma è un piccolo tassello che racconta un'altra città.

Grazie a tutti e buon lavoro per il futuro. Grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Abaterusso, Aloisi, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Casili, Colonna, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe,
Santorsola, Stea,
Trevisi, Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

Ha votato «no» il consigliere:

Conca.

Si è astenuto il consigliere:

Giannini.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	46
Consiglieri votanti	45
Hanno votato «sì»	44
Hanno votato «no»	1
Consiglieri astenuti	1

Il disegno di legge è approvato.

DDL n. 87 del 09/07/2020 “Modifiche alla Legge Regionale n.2/2005 e s.m.i. in tema di parità di genere” - a.c. 1567/A

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 87 del 09/07/2020 “Modifiche alla Legge Regionale n.2/2005 e s.m.i. in tema di parità di genere” - a.c. 1567/A».

Ha facoltà di parlare il relatore.

CONGEDO, *relatore*. Presidente del Consiglio, colleghe e colleghi consiglieri, come è noto, la legge regionale n. 2 del 28 gennaio 2005, recante “Norme per l’elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale”, disciplina la procedura di elezione del Presidente della Regione e dei componenti il Consiglio regionale.

La presente norma è stata oggetto di successive integrazioni che ne hanno emendato i contenuti sia in merito alla modalità di elezione dei candidati sia con riferimento alle modalità di presentazione delle candidature.

In particolare, l’articolo 7 della legge in commento, come sostituito dall’articolo 5 della legge regionale n. 7 del 2015, interviene su alcuni aspetti afferenti al voto di lista e all’assegnazione delle preferenze da parte dell’elettore.

L’argomento è stato oggetto di diverse proposte di legge presentate durante l’attuale legislatura, a partire dalla proposta del collega Abaterusso. Depositata il 3 agosto 2015 e assegnata, in sede referente, alla VII Commissione il giorno successivo, è stata iscritta all’ordine del giorno della VII Commissione per ben undici volte. Successivamente, in data 4 giugno 2018, la collega Maurodinoia ha presentato una proposta di legge sulla stessa materia e a stretto giro l’allora consigliere Borraccino ne ha presentata un’altra.

Nella seduta della VII Commissione del 27 giugno 2018 si decise, quindi, che la discussione dei provvedimenti aventi ad oggetto la parità di genere in ambito elettorale sarebbe stata affidata, trattandosi di materia politicamente sensibile, ai Capigruppo per permettere ai Gruppi politici di considerare una serie di valutazioni più ampie e successivamente di discutere un testo condiviso.

L’argomento è tornato a essere trattato dalla VII Commissione, allorché il 2 luglio ultimo scorso il Segretario generale del Consiglio regionale comunicava al Presidente della VII Commissione che, nella Conferenza dei Presi-

denti del 23 giugno, era stato concordato di riavviare l’esame di tutte le proposte aventi ad oggetto le modifiche alla legge elettorale.

Successivamente, il 7 e il 14 luglio venivano assegnati, per l’esame in sede referente da parte della VII Commissione, altri due provvedimenti: la proposta di legge della consigliera Laricchia ed altre colleghe e il disegno di legge n. 87 della Giunta regionale.

I provvedimenti presentati, cinque in tutto, intervengono sostanzialmente tutti in favore dell’espressione della doppia preferenza cosiddetta “di genere”, prevedendo l’annullamento dell’eventuale seconda preferenza rivolta ad un candidato di medesimo genere.

Differiscono, per quanto attiene alle quote di lista da attribuire ai candidati di genere diverso alcune, Maurodinoia, Laricchia e il disegno di legge della Giunta, lasciando immutata la progressione minima richiesta dall’attuale legge vigente n. 2 del 2005, ovvero 60-40 per cento, altre, in particolare la proposta Abaterusso e Borraccino, richiedendo la rappresentanza di entrambi i sessi nelle liste dei candidati nella misura del 50-50.

Tuttavia, tutte le proposte convengono, salvo il disegno di legge della Giunta regionale, che non si esprime al riguardo, nel sanzionare la mancata osservanza di tale criterio di rappresentatività di genere con l’inammissibilità della lista.

Ulteriori differenze tra le proposte di legge presentate si rivengono, con riferimento alla presenza paritaria dei candidati di entrambi i generi, nei programmi di comunicazione politica offerti dalle emittenti televisive e dalle emittenti radiotelevisive pubbliche e private e nei messaggi autogestiti e dalla soglia di sbarramento, in particolare quella del collega Borraccino.

Con riguardo al tema delle preferenze, lo Statuto regionale, ai sensi dell’articolo 6, comma 2, dispone che la legge regionale promuove parità di accesso fra donne e uomini alle cariche elettive e pubbliche allo scopo di favorire l’equilibrio della presenza fra generi.

La legge 15 febbraio 2016, n. 20, emana disposizioni di principio volte a garantire, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione, l'equilibrio della rappresentanza di genere, che ad oggi la Regione non ha recepito. La modifica di cui si tratta nella seduta odierna rispetta per analogia la disposizione dell'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, lettera c-bis), rubricata "Promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive".

Qualora la legge elettorale preveda l'espressione di preferenza in ciascuna lista, i candidati sono presenti in modo tale che quelli dello stesso sesso non eccedano il 60 per cento del totale e sia consentita l'espressione di almeno due preferenze, di cui una riservata a un candidato di sesso diverso, pena l'annullamento delle preferenze successive alla prima.

La VII Commissione si è riunita in data 15 luglio per l'esame abbinato dei provvedimenti, così come richiesto dal comma 3 dell'articolo 12 del Regolamento del Consiglio regionale. Durante la seduta di Commissione le proposte di legge a firma Abaterusso, Maurodinoia, Borraccino e Laricchia sono state ritirate e pertanto si è proseguito l'esame in sede referente del testo del disegno di legge della Giunta regionale.

La Commissione si è espressa sul provvedimento in modo favorevole rispettando la maggioranza richiesta dal comma 2 dell'articolo 20 del Regolamento interno al Consiglio regionale che, come è noto, prevede una maggioranza di tre quarti.

La proposta di legge non comporta oneri a carico del bilancio regionale e quindi non rientra nella fattispecie di cui all'articolo 34 della legge regionale n. 28 del 2001.

Prima di chiudere, vorrei fare, a margine della relazione, qualche breve osservazione e considerazione.

La prima è un ringraziamento che rivolgo ai Vicepresidenti Campo e Di Bari, al segretario Zinni, ai commissari che si sono alternati nel corso di questa legislatura in Commissione, così come al Segretario generale, al dirigente della

sezione Assemblea, alle loro strutture e ovviamente al dirigente e alla struttura della VII Commissione per il lavoro svolto in Commissione che ci ha consentito di esaminare e di licenziare provvedimenti importanti.

Ricordo, per esempio, la riforma del sistema di governo regionale e territoriale a seguito della legge Delrio, l'istituzione della Commissione regionale di studio e di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata con interessanti audizioni ed espressioni autorevolissime e prestigiose della magistratura e dell'avvocatura, l'istituzione del nuovo Comune di Presicce e di Acquarica, che andrà al voto contestualmente al rinnovo del Consiglio regionale e infine la legge elettorale che ha previsto l'introduzione della doppia preferenza di genere.

L'unico rammarico è il fatto che essendo materia di esclusiva competenza regionale, così come ho rilevato in Commissione, penso sarebbe stato opportuno che fosse una proposta del Consiglio, quindi una proposta di legge e non un intervento da parte della Giunta e quindi un disegno di legge.

Da cittadino elettore e da consigliere regionale vorrei fare un'ultima considerazione, e la faccio nel rispetto che si deve all'Istituzione di rango superiore, nella fattispecie alla Presidenza del Consiglio, la faccio a prescindere dalla colorazione politica di chi oggi guida il Governo nazionale e la faccio anche sulla base della forza di aver votato in Commissione, insieme al collega De Leonardis e quindi ai consiglieri di Fratelli d'Italia, contravvenendo anche alla prassi che prevede l'astensione del Presidente in Commissione, ma l'abbiamo fatto per far arrivare in Commissione il provvedimento con il voto favorevole. Sottolineo questo anche a beneficio di qualche giornalista evidentemente distratto che abbiamo visto che oggi sui siti *online* ha pubblicato un articolo che, obiettivamente, non ha né testa né piedi, in cui accusa Fratelli d'Italia, Raffaele Fitto e Giorgia Meloni, di essere contrari alla doppia preferenza di genere e quindi di essere contrari alle donne.

È evidente che la mia considerazione si ri-

volge alla diffida che è arrivata dal Governo nazionale sulla base dell'articolo 120 della Costituzione, che prevede, al secondo comma, che il Governo possa sostituirsi a organi delle regioni, delle Città Metropolitane, delle Province e dei Comuni, tra l'altro, quando lo richiedono, la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Sinceramente, non sono né un giurista né un costituzionalista per dire se un intervento di questo genere ha un fondamento di carattere costituzionale.

Faccio, però, una valutazione di carattere squisitamente politico: è singolare che un Governo non eletto da nessuno, sostenuto da una maggioranza di nominati, in un Parlamento di nominati, entri a gamba tesa su competenze che, come è stato ricordato, riguardano Assemblee elette con preferenze, come il Consiglio regionale.

L'elezione a preferenza probabilmente non sarà la miglior legge elettorale possibile, il miglior modo per far esprimere ai cittadini la propria indicazione di voto, però è certo che esalta l'espressione massima del principio di sovranità, di partecipazione e di libera scelta.

Peraltro, aggiungo che un Governo che rivendica legittimamente, e sottolineo "legittimamente", il diritto di esistere e di resistere al Governo sulla base di una maggioranza parlamentare e quindi di un'Assemblea legislativa poi intervenga in questo modo in un'altra Assemblea legislativa, che è vero, come mi viene ricordato, che è di rango inferiore rispetto al Parlamento, ma è sempre un'Assemblea legislativa con poteri ben stabiliti e fissati nella Costituzione, è come a dire che l'Assemblea legislativa a Roma ha un pregio e un valore e quella regionale, a Bari, è un'Assemblea invece formata da straccioni.

Ciò detto, ringrazio per l'attenzione e mi scuso anche per qualche riflessione forzata rispetto ad una relazione che dovrebbe vedere il Presidente leggere solamente i lavori svolti in Commissione. Tuttavia, mi sono sentito di fare

queste considerazioni, osservazioni e notazioni, ricomprendendo nella relazione anche un intervento di carattere più politico, che invece avrei, forse, potuto e dovuto fare nel dibattito che immagino si svilupperà nella discussione di questa legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Gruppo non ha motivo di essere contro la doppia preferenza. Anzi, sosterrà questo disegno di legge in quest'Aula, così come i componenti del Gruppo che si rifanno a Fratelli d'Italia hanno fatto in Commissione, dove hanno votato a favore.

Voglio dire, però, che noi siamo di fronte a una questione molto seria, perché coinvolge anche la possibilità di formare un prodotto legislativo che possa essere foriero di ricorsi. Per cui, dobbiamo essere molto attenti, secondo me, e precisi nel formare questa norma di legge.

Nel 2015 io sono stato all'interno del percorso che ha portato a modificare la legge del 2005. Quel percorso l'abbiamo fatto interagendo con i tecnici della prefettura, facendo diverse proiezioni, testando la legge. Poi, tutto sommato è venuto fuori un impianto legislativo che ha retto a ben dodici ricorsi. Dodici ricorsi che sono stati vagliati dal giudice amministrativo, dal giudice ordinario e dal giudice delle leggi, ovvero dalla Corte costituzionale. Ha retto.

Detto questo, richiamo anche un dato politico. Tutte le forze esistenti in Parlamento hanno sempre sostenuto che le leggi elettorali non si cambiano né a colpi di maggioranza né in prossimità delle elezioni. Con questo voglio dire che noi dobbiamo stare attenti a questa serie di emendamenti. Ci sono emendamenti che sono molto pericolosi. Alcuni non si inquadrano nel dettato dello Statuto, quindi confliggono con lo Statuto; altri sono pericolosi perché richiamano delle forme di incompatibilità o di ineleggibilità

che sono già richiamate dalla legge vigente, perché la legge vigente, al riguardo delle inleggibilità, richiama la norma nazionale del 1968. Attenti. Ci sono altri emendamenti che entrano a gamba tesa in un processo che ormai si è avviato.

Il consiglio, l'auspicio è che noi dobbiamo occuparci della doppia preferenza, e basta. Pensare di introdurre altre modifiche può essere pericoloso, perché ci può introdurre su un terreno scivoloso. È possibile che quell'impianto esistente, che ha retto l'esame, attraverso dodici ricorsi, dei tre diversi giudici che entrano nella valutazione delle leggi elettorali, se lo cambiamo e lo snaturiamo, è possibile che si possa arrivare anche a una invalidazione delle elezioni. Ci vuole, a mio avviso, molta prudenza.

Qualcuno ricostruisce i nostri duemila emendamenti come se noi volessimo osteggiare l'introduzione della doppia preferenza. È una ricostruzione che non attiene alle nostre intenzioni. Noi siamo pronti a votare la doppia preferenza e ad andare a casa. È chiaro che se abbiamo presentato duemila emendamenti è perché vorremmo che non si inseriscano di qua e di là delle modifiche che possono snaturare, ripeto, l'impianto della legge vigente.

La questione che oggi ci occupa è la questione della doppia preferenza. L'unica cosa che ci viene segnalata dal Governo nazionale, in virtù di una legge che è stata approvata nel 2016, è la doppia preferenza.

Il disegno di legge che ci ha presentato la Giunta riguarda la doppia preferenza, e basta. In Commissione si è discusso della doppia preferenza, e basta. Presentare emendamenti su emendamenti ci porta a un rischio reale. Sapete che se le elezioni sono invalidate, c'è spesa, c'è danno, c'è mancata continuità di amministrazione e c'è sicuramente una baraonda, che noi dobbiamo scongiurare.

Presidente Loizzo e Presidente Emiliano, l'appello che rivolgo a voi e a tutti noi è di asciugare questo nostro stare in Aula con l'introduzione della doppia preferenza. Votiamola e andiamo a casa. Ritiriamo tutti gli

emendamenti, Presidente. È inutile discutere su situazioni che – ripeto – possono determinare un danno alla Puglia, un danno a un sistema democratico che dobbiamo mantenere in vita dando validità al risultato elettorale. Questo è il mio appello.

I nostri emendamenti li ritireremo subito. Noi non vogliamo fare ostruzionismo, però resta l'unico strumento a disposizione di una forza politica quando si trova di fronte una forza muscolare di numeri che non riesce ad ascoltare ragioni.

Lo ribadisco: approviamo la doppia preferenza in un baleno, in un attimo. Noi voteremo a favore. Tutto il Gruppo di Fratelli d'Italia voterà a favore. Approviamo la doppia preferenza, chiudiamo e ritorniamo a casa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marmo. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, la mia contrarietà al tema che ci riguarda credo sia nota, al di là delle modifiche e delle opinioni che si sono intraviste in alcuni Gruppi di minoranza, si intravedono in altri colleghi e si intravedevano già nei voti segreti da parte della maggioranza, che è sempre stata unita e compatta nel non andare avanti su questo tema.

La mia contrarietà, a parte il mio voto finale, che naturalmente potrà essere differente, è determinata da tre motivazioni in particolare. La prima è la convinzione personale che le doppie preferenze sono un misfatto.

All'epoca ci siamo battuti contro le triple e le quadruple preferenze che si presentavano nelle Amministrazioni comunali, concordate con cordate di potere che si stabilivano all'interno dei Comuni.

Oggi si persegue quello che i tecnici definiscono "mainstream", cioè il pensiero unico che si è stabilito in Italia, a cominciare dal Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale ritiene di avere qui una serie di consiglieri che, come allocchi, abboccano sia alla sua prima lettera del 3 luglio 2020 sia alla risibile diffida che viene

presentata a tutti noi, a un organo di rilevanza costituzionale, che deve votare.

La mia prima contrarietà, dicevo, è di principio. Io sono per la preferenza unica in ogni modo, proprio per garantire la parità. Allo stesso modo – alcuni colleghi possono dimostrarlo – ero portatore di un'altra proposta di legge elettorale per la nostra Regione, cioè quella relativa ai collegi uninominali, i collegi unici, sul modello della ex Provincia: ogni partito presentava la propria lista di candidati in ogni collegio. I candidati sarebbero stati, evidentemente, 50 per cento donne e 50 per cento uomini. Credo che quella sarebbe stata la strada maestra, anziché ripercorrere la strada, che vediamo anche oggi a livello nazionale, di riproposizione di nuove leggi elettorali, un modo per rimescolare sempre le carte, per tentare di vincere e di non perdere.

Per cui, la prima è una convinzione profonda, personale sul fatto che le donne si rispettano di più con la preferenza unica.

Faccio un'altra considerazione. Noi arriviamo a modificare la legge elettorale *in limine mortis* del Consiglio regionale. Questa è l'ultima seduta. Il Presidente ci ha comunicato che non ci saranno più convocazioni del Consiglio regionale. Oggi, ultimo giorno, svolgiamo il Consiglio regionale con la diffida di Sua Eccellenza, il Presidente del Consiglio dei Ministri, del 23 luglio, che ci diffida ad adeguare la nostra legge elettorale proprio entro il 28 luglio.

Rispetto a questo, signor Presidente, la prima convinzione è quella personale, quella profondamente culturale, cioè del fatto che “uno vale uno”. In questo modo “uno non vale uno”, e lo stiamo verificando proprio redigendo le liste elettorali nei Comuni, dove vediamo oggi persone che si candidano e portano in lista una corte di damigelle che dovrebbero supportarle per farsi eleggere. Stiamo vedendo, però, anche il contrario: una candidata si organizza con una corte di soldatini che dovrebbero aiutarla ad essere eletta. È la strumentalità fatta a persona. Vuol dire strumentalizzare l'uomo, in questo caso, ma ancor più la donna.

Credo che non ci sia rispetto per le donne in questa proposta di legge, anche perché che le donne non siano rispettate da voi noi lo verifico dalla mole di emendamenti, che non sono i 2.000 che avremmo presentato. Ce ne sono anche di nostri. I nostri li abbiamo presentati, e sono pronti ad essere depositati, quale strumento di deterrenza a questa iniziativa della maggioranza. Questi emendamenti sono la dimostrazione del mancato rispetto delle donne. Si utilizza lo strumento della doppia preferenza per pensare: “Se non sono rieletto, magari vado a fare il consigliere supplente”. Non è vera neppure la clausola di invarianza è reale, perché l'emendamento porterebbe 8 consiglieri in più. Quindi, questo emendamento non contiene l'invarianza di bilancio.

Significa pagare 8 consiglieri in più. Poi abbiamo altri emendamenti, tutti contestabili, a parte quelli tecnici che si limitano ad adeguare la scheda sulla base dell'eventuale positiva votazione della legge sulla doppia preferenza.

Su questo non ci troviamo. Si utilizza una richiesta delle donne del Comitato Pari Opportunità, una delle tante richieste che abbiamo ricevuto, che rispettiamo e che rispetteremo. Certo, non siamo qui riuniti per la diffida del Presidente del Consiglio. Consentitemelo. Siamo qui riuniti perché abbiamo deciso noi di riunirci oggi per fare alcuni provvedimenti, compreso questo.

L'altro motivo per cui sono contrario è che non stiamo discutendo il disegno di legge di Abaterusso depositato il 15 luglio 2015, il che dimostra che avete avuto cinque anni per discutere di questo argomento e siete stati a dormire, tutti quanti. Avete preso in giro le donne, avete detto sempre “sì”, salvo poi nascondervi nel voto segreto.

Sono contro il disegno di legge del Governo presentato dal Presidente Emiliano. Non è mai accaduto che in materia elettorale fosse il Governo regionale ad invadere il campo. La legge ancora vigente, la nostra legge elettorale, come ha detto il collega Zullo, ha superato ben dodici ricorsi tra TAR e Consiglio di Stato. Questo si-

gnifica che ha un'impostazione quadrata ed è, tutto sommato, valida. Quella legge fu partorita dall'Ufficio di Presidenza su mandato del Consiglio regionale. Non fu opera della Giunta regionale. Sono contrario anche per questo motivo. Avrei anche potuto firmare io quel giorno in Commissione la proposta di legge di Abaterusso per non farla decadere, ma avrei contraddetto la mia opinione firmandola e portandola avanti.

L'altro elemento che mi porta ad essere fortemente contrario è questa entrata a gamba tesa del Governo centrale e del Ministro Boccia. Nel provvedimento di diffida del Presidente del Consiglio si citano l'articolo 51 della Costituzione, l'articolo 117, settimo comma, e l'articolo 122. L'articolo 51 recita: "A tal fine, la Repubblica promuove, con appositi provvedimenti, le pari opportunità tra donne e uomini". Con opportuni provvedimenti.

Ancora più simpatico, al limite del comico, è il riferimento all'articolo 117, settimo comma, il quale recita: "Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne prima di tutto nella vita sociale, nella vita culturale e nella vita economica". Sono i tre aspetti fondamentali della vita delle donne e della vita delle famiglie, che tanto è stata dimenticata dalle Regioni, non solo da questa Regione, che pure ha partorito, anch'essa *in limine mortis*, un piano per le famiglie, che non sappiamo quando vedrà la luce. In ogni caso, vi è stata comunque l'elaborazione di un documento a favore delle famiglie. Questi tre elementi dovevano essere eliminati dal lavoro delle Regioni: le disparità nella vita sociale, culturale ed economica. "Promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive". Avete avuto cinque anni per dire: "Nella prossima competizione dovrete rispettare per forza il rapporto 60-40. Coloro i quali non lo rispetteranno verranno penalizzati". Ci avete impiegato cinque anni e avete aspettato l'ultimo giorno per aggiungere anche questa modifica, quando le liste sono già fatte.

Vi è, poi, l'articolo 122 della Costituzione, citato pure dalla fenomenale diffida: "Il sistema

di elezione e i casi di ineleggibilità e incompatibilità sono disciplinati con legge della Regione". Lo ha letto poco fa il collega Congedo. L'articolo richiamato è il 120: il Governo può sostituirsi agli organi delle Regioni quando c'è il mancato rispetto delle norme e dei trattati internazionali, quando c'è grave pericolo per l'incolumità pubblica e la sicurezza pubblica. Abbiamo avuto il periodo in cui, per motivi di incolumità e di sanità, vi è stato un assorbimento di poteri al Governo centrale. "In particolare – dice l'articolo 120 – la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei Governi locali". I livelli essenziali delle prestazioni.

Mi fa specie che il Governo centrale, che discuterà in questi giorni dei fondi del *Recovery Fund*, discuta e porti ad esempio nella diffida i livelli essenziali delle prestazioni riferendosi solo alla doppia preferenza, che è una modalità di espressione della parità di condizioni, dimenticando le scuole come parità di trattamento e come livelli essenziali delle prestazioni tra nord e sud, le autostrade, la digitalizzazione, le università, il finanziamento del fondo sanitario. E ancora, gli asili nido.

Il Presidente di una Commissione bicamerale, presieduta – lo diciamo – da Giorgetti, secretò gli atti quando si accorsero che tutti gli asili nido erano finanziati al nord e non al sud. Chi si occupa di quei livelli delle prestazioni? Oggi parliamo solo di un livello delle prestazioni, che secondo il *mainstream* e il pensiero unico si racchiuderebbe solo nella doppia preferenza.

Cari colleghi, non posso accodarmi a questo timore reverenziale verso un atto che pensa di mettere in difficoltà un organo legislativo di rilevanza costituzionale, minacciando interventi dello Stato centrale.

Credo che questo non accadrà. Può essere, questo intervento arbitrario, incostituzionale, non previsto dalla Costituzione, l'elemento da cui può scaturire il ricorso dell'eventuale sconfitto alle prossime elezioni regionali. Il Governo si occupi delle cose gravi per l'Italia che sono di

sua competenza. Non si occupi di cose che non lo riguardano.

Il Consiglio regionale avrebbe fatto bene a svegliarsi dal vivacchiare sonnolento di questi cinque anni per fare quello che oggi si intende fare. Io non mi opporrò, ci mancherebbe altro, a una unanimità così schiacciante, da come è stata dichiarata. Potrò solo aggiungere la mia astensione.

Credo, cari amici, che le questioni siano queste e stiano tutte nel nostro libero arbitrio e nella nostra libera determinazione sulle scelte politiche e di coscienza che ciascuno di noi deve realizzare oggi, senza diffide ridicole e senza minacce di alcun genere. Credo che questi siano i termini della questione.

Condivido quello che ha detto il collega Zullo. Se è vero che volete rispettare le donne e non voi stessi, se è vero che volete fare in modo che tutto si svolga nel più breve tempo possibile, eliminate tutti gli emendamenti che non sono tecnici e andiamo avanti con la procedura, perché questa storia non sta in piedi. Volete approvarvi la doppia preferenza? Fatelo. Sappiate che la politica non è altro che circolazione delle *élite*, e in questo caso di cattive *élite*, cioè quelle che si organizzano all'interno delle liste per fare cordate ed espellere qualcuno che non la pensa come loro. Questo è quello che accade. La politica è circolazione delle *élite*. Questo accade all'interno dei partiti. Questo è il momento in cui la circolazione delle *élite* determinerà che una femminuccia si porterà tre candidati, sbaraglierà tutti gli altri e farà fuori qualche altro. Al maschietto credo non toccherà niente, perché oggi le candidate stanno attente.

Riflettete e votate secondo coscienza. Io non chiederò il voto segreto, sia chiaro. Vedo che qualcuno sorride. Evidentemente condivide. Non chiederò il voto segreto, ma ritengo che il voto segreto sia un presidio di libertà rispetto alla pubblica gogna (chi è a favore, chi è contro, chi ha votato, chi non ha votato). Io ho sempre espresso il mio pensiero, per cui non sono riconducibile alla pubblica gogna. Ho sempre detto le cose in modo diretto.

Ritengo, cari amici, che il voto segreto sia un presidio di libertà in questo caso, soprattutto per la prevaricazione avanzata dal Governo centrale, dal Presidente del Consiglio dei Ministri in prima persona e dal Ministro delle Regioni, il quale non ha alcun ruolo né nelle leggi regionali né nell'approvazione delle leggi regionali, che sono potestà esclusiva del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Colleghi consiglieri, il tema che affrontiamo oggi non è la diffida del Presidente del Consiglio dei Ministri. Quella è un'iniziativa politica, evidentemente. La si può condividere o meno, la si valuterà, ma vi pregherei di tenerla per un attimo fuori dalla nostra discussione.

Oggi ci siamo riuniti e abbiamo la responsabilità, di fronte ai pugliesi, di dire come la pensiamo riguardo a un'eventualità, ossia quella di correggere la nostra legge elettorale consentendo una doppia preferenza che – nel caso uno avesse intenzione di esprimerla – dovrebbe riguardare persone di due generi diversi.

Pongo una domanda: esiste un problema in questo Paese – partiamo da qui – che riguarda le possibilità più in generale di accesso da parte delle donne al mondo del lavoro, al mondo dell'istruzione, alle carriere universitarie, alla possibilità di progredire nel mondo del lavoro, alla possibilità di ottenere le stesse retribuzioni degli uomini, pur a parità di livello, nel mondo del lavoro? Esiste in Italia un problema di questo tipo? Non lo dico io. Lo dicono indicatori oggettivi. Studi e ricerche ci dicono che le donne in questo Paese, per ragioni storiche, per ragioni culturali, per ragioni sociali, per responsabilità politiche, per responsabilità di varia natura, hanno più difficoltà. Non è questo il momento di applicarci, ma una discussione di questo tipo la possiamo anche fare. Studi e ricerche ci dicono che questo problema esiste, che le donne hanno più difficoltà ad accedere al mondo del lavoro, hanno più difficoltà rispetto agli uomini a far carriera nel mondo del lavoro, hanno og-

gettivamente più difficoltà ad accedere agli stessi livelli di istruzione degli uomini, a far carriera nelle istituzioni universitarie. Ci sono casi eclatanti che potremmo citare a questo riguardo. Non lo farò, ma sono dati accessibili e disponibili a tutti.

Tanto è vero quello che dico, ossia che esiste un problema principalmente di natura culturale, che le donne purtroppo in questo Paese molto spesso sono oggetto di reati, di offese, di maltrattamenti da parte degli uomini. Questa è cronaca quotidiana, non sono studi.

C'è un problema più generale che riguarda questo Paese. La nostra Costituzione riconosce diritti uguali e promuove la parità di genere. La nostra Costituzione, di fatto, nonostante queste previsioni, resta largamente inattuata.

Quest'Aula consiliare – il Presidente Emiliano lo rilevò all'inizio di questa legislatura – ne è la dimostrazione lampante: vi siedono pochissime donne. Questo vale non solo per quest'Aula consiliare, ma per molte Istituzioni di questo Paese.

Il tema non è se una forza politica al suo interno si preoccupa di sostenere e di far votare o meno una donna. Il tema è creare condizioni affinché questi limiti di accesso vengano rimossi. Non è detto che basti esclusivamente una legge elettorale di questo tipo, ma una legge elettorale di questo tipo sicuramente favorisce questa possibilità. Tant'è che oggi noi, tra l'altro, dovremmo essere chiamati non a corrispondere a una diffida del Governo, ma a corrispondere a un obbligo normativo. Una legge nazionale recita: "Qualora la legge elettorale preveda l'espressione di preferenza, in ciascuna lista i candidati siano presenti in modo tale che quelli dello stesso sesso non eccedano il 60 per cento del totale e sia consentita l'espressione di almeno due preferenze, di cui una riservata a un candidato di sesso diverso, pena l'annullamento delle preferenze successive alla prima".

È vero, avremmo dovuto corrispondere a quest'obbligo già nella passata consiliatura. Non ce l'abbiamo fatta. Nella passata legislatura, per la precisione. Siamo legislatori. Era un

impegno politico che questa maggioranza aveva assunto, che il mio partito aveva assunto. È vero, non ci siamo riusciti. Questa è una responsabilità di cui la maggioranza sul piano politico deve farsi carico. È inutile girarci intorno. Questa responsabilità ce l'abbiamo. Avremmo dovuto provvedervi prima e non arrivare in scadenza di mandato, ma non si sono create le condizioni, evidentemente, perché si giungesse a questo risultato. Oggi, invece, ci siamo. Mi interessa molto poco l'argomento "avreste potuto farlo prima". Il punto è che oggi siamo nelle condizioni di farlo, possiamo farlo e non mettiamo in difficoltà assolutamente nessuno.

Non esiste il rischio che la nostra legge elettorale, quella che oggi partoriremmo introducendo la doppia preferenza, possa venire impugnata, semplicemente perché una modifica di questo tipo corrisponderebbe a un obbligo che già discende da una legge di rango superiore. Non esiste nemmeno la possibilità, per il tenore degli emendamenti che io ho sotto gli occhi, quelli che mi sono noti, la valigia non l'ho ancora aperta, che vi siano emendamenti che rischiano di vanificare la tornata elettorale perché produrrebbero modifiche suscettibili di essere osservate da organismi giurisdizionali. Non mi sembra affatto il caso.

Alcuni emendamenti incidono sulla modalità per cui la scheda dovrebbe essere in qualche modo adeguata alla possibilità della doppia preferenza. Poi c'è un tema che riguarda un obbligo che già esiste, quello di comporre le liste in maniera tale che non vi sia la prevalenza di un genere rispetto all'altro oltre il 60 per cento, che oggi è sanzionato in maniera lieve, praticamente una sanzione che ne rende pressoché facile l'inosservanza. Invece, alla luce della possibilità di esprimere due preferenze, quella inosservanza verrebbe sanzionata con l'inammissibilità della lista. È necessario che sia così, se non vogliamo prenderci in giro.

Che cosa vorrebbe dire, altrimenti, riconoscere la possibilità di esprimere due preferenze che riguardino due persone di genere diverso e poi consentire che le liste presentate non con-

tengano individui dell'uno o dell'altro genere perché tanto, se uno mette tutti uomini o tutte donne, mal che gli vada paga una sanzione economica e la lista si può presentare? Non ha nessunissimo senso. Dobbiamo venir fuori dall'equivoco.

Si può anche sostenere che non si concorda. Bisogna avere il coraggio di assumersi la responsabilità politica di dirlo. È chiaro che non si attenda alla Costituzione. Se uno ha un'opinione diversa, la esprime, si assume la responsabilità politica della sua opinione e tira dritto. Dire, però, che noi ammettiamo la possibilità di esprimere la doppia preferenza e non tradurre questa possibilità in un obbligo sostanziale di presentare liste che abbiano perlomeno il 40 per cento di presenza dell'un genere diverso dall'altro vuol dire prenderci in giro.

Dunque, noi siamo d'accordo a che passi il disegno di legge e pensiamo che sia necessario che dall'inosservanza dell'obbligo del rispetto delle quote 60-40 discenda non una sanzione qualsiasi, ma una sanzione che renda cogente quell'obbligo, dunque l'inammissibilità della lista stessa. Non siamo dell'opinione che si debbano combinare pasticci.

Se ci sono altre proposte intese a migliorare la legge elettorale o a prevedere possibilità di candidature che oggi sono escluse e che non riguardano affatto il meccanismo elettorale, ma sono scelte precipue che competono a questo Consiglio regionale, siamo disposti a valutarle assieme alle altre, senza mettere a rischio il lavoro fatto egregiamente da chi l'altra volta portò la legge elettorale, con il concorso della Prefettura e degli organismi di vigilanza, senza correre il rischio di andare a impicciarci in alcune delle dodici vicende che hanno richiesto il pronunciamento di organi giurisdizionali in tema di legge elettorale, ma stando evidentemente soltanto su questioni sostanziali, semplici, chiare, lapalissiane, che ci consentano oggi di portare a casa un risultato che colpevolmente non abbiamo contribuito a realizzare nella passata legislatura e tardivamente in questa legislatura, ossia l'adeguamento della nostra legge elettorale a

quello che prevedono le leggi nazionali e a quello che noi riteniamo giusto: provare, attraverso questo meccanismo elettorale, a favorire la partecipazione delle donne alla politica e alla vita delle Istituzioni, che in Italia, per tante ragioni antiche, è un problema che avvertiamo gravemente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, questa è l'ultima seduta di questo Consiglio regionale ed è l'ultima chiamata per introdurre la doppia preferenza di genere. In generale, sono una persona ottimista, quindi non la considero una cosa sbagliata o apocalittica aver scelto l'ultimo Consiglio di questa legislatura per introdurre la doppia preferenza di genere. Io sono, infatti, contraria alla parola "ormai". Per me non esiste "ormai". Qualsiasi momento, anche risicato, anche l'ultimo minuto, anche l'ultimo secondo può essere utilizzato per, finalmente, adeguare la nostra Regione a un dettame della nostra Costituzione, richiesto da una previsione normativa.

Siamo l'ultima Regione. Sarebbe davvero incomprensibile, quindi, per l'opinione pubblica, ma soprattutto sarebbe una figuraccia a livello nazionale se oggi non utilizzassimo questi ultimi momenti di Consiglio regionale, questo stralcio della nostra ultima attività in Consiglio per adeguarci a una richiesta di civiltà, più che altro.

Come sapete, all'inizio non eravamo tanto propensi ad introdurre la doppia preferenza di genere, perché ritenevamo che non fosse necessario come strumento, in quanto noi siamo l'unica forza politica che ha da subito espresso quattro donne. All'inizio eravamo soltanto cinque in Consiglio regionale. È veramente una percentuale risicatissima, se ci pensiamo.

A differenza di qualcuno che pensa che il voto segreto possa essere garanzia della libertà di espressione della propria volontà politica, io la vedo come una mancanza di responsabilità e di coraggio nella difesa delle proprie idee. Se uno

ha il coraggio della propria idea, la difende fino alla fine, anche se dovesse essere contraria rispetto all'introduzione della doppia preferenza di genere. Non possiamo fermarci qui. Non basta questo per poter veramente garantire che nella prossima legislatura ci sia una corposa rappresentanza femminile all'interno di questo Consiglio.

È necessario che venga prevista anche l'inammissibilità di quelle liste che non dovessero rispettare la percentuale 60-40. È troppo semplice pagare una sanzione, sistemare con i soldi quello che non si segue o non si rispetta. Deve essere inammissibile, invece, la lista che non rispetta questa differenza. Una conseguenza dell'introduzione della doppia preferenza di genere. Diversamente, sarebbe una presa in giro e ancora una volta avremmo eluso il nostro dovere istituzionale, di rappresentare la richiesta dei cittadini e delle cittadine, soprattutto.

Andiamo fino in fondo a questa questione, risolviamola, non fermiamoci a metà, come spesso abbiamo fatto in altre occasioni. Sarebbe bello, scriveremmo oggi veramente una bellissima pagina di questo Consiglio e daremmo la giusta conclusione a questa legislatura, che non è sempre stata delle migliori. Abbiamo questa possibilità. Ovviamente, introducendo la doppia preferenza di genere, non aiutiamo fino in fondo le donne ad avere la possibilità di scegliere se fare vita politica, se lavorare e fare carriera o se dedicarsi soltanto alla famiglia. Ci sarebbe molto da fare. Ecco perché è importante che nel Consiglio tra i legislatori ci sia l'occhio e l'attenzione della donna.

Ho sentito parlare degli asili nido. È vero, mancano. Siamo la Regione che ha meno asili nido in tutta la nazione. Dovremmo recuperare questo *gap*. Questo potrebbe essere uno strumento essenziale, un servizio essenziale da dare alle donne, un vero aiuto da dare alle famiglie, anche se chi ne ha parlato nella propria città ha fatto chiudere l'asilo nido per i troppi debiti.

Concludo questo mio intervento auspicando che oggi non si facciano giochetti, che oggi nessuno chieda il voto segreto. Abbiate coraggio.

Dobbiamo avere coraggio. Mi auguro anche che per il futuro, nel nuovo Consiglio, ci siano più donne. Sarebbe bellissimo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Liviano D'Arcangelo. Ne ha facoltà.

LIVIANO D'ARCANGELO. Grazie, Presidente.

Parlo da cittadino. Onestamente, da cittadino, non me ne importa niente che le persone che eleggo siano uomini, donne, gay, eterosessuali, omosessuali. Non è quello il criterio che seguo per scegliere a chi dare il mio voto. Io vorrei votare persone capaci, competenti, oneste, efficienti. Che siano uomini o donne non me ne frega assolutamente niente. L'obiettivo del mio voto non è consentire un percorso pedagogico di un sesso, l'evoluzione di un sesso piuttosto che di un altro, ma consentire a me stesso di avere rappresentanti capaci e competenti. Credo ci siano tanti uomini capaci e competenti e tante donne capaci e competenti, come ci sono evidentemente uomini che non lo sono e donne che non lo sono.

Comprendo, però, che esistono le mode e che esiste la retorica. La fase storica che stiamo vivendo è una fase di retorica e di mode in cui, cercando permanentemente il consenso per ogni cosa, si racconta alle persone ciò che le persone vogliono sentirsi dire. Quando qualcuno sui *social* dice che è necessario esprimere la doppia preferenza per consentire anche alle donne di avere maggiori possibilità di essere rappresentate all'interno delle Istituzioni pubbliche si va dietro le mode e si racconta alla gente quello che vuole sentirsi dire. Non apprezzo la politica quando fa retorica. Non apprezzo la politica quando insegue le mode. Non mi piace, non la apprezzo.

Detto questo, però, con molta onestà, non voglio concedere il palcoscenico degli eroi a quelli che, invece, inseguono la retorica e le mode. Non mi interessa lasciare spazi di protagonismo a quelli che raccontano con enfasi alle persone ciò che le persone vogliono sentirsi di-

re, pensando, magari, esattamente il contrario e facendo i calcoli su come mettere nelle liste donne che abbiano pochi voti, che servono invece agli uomini portatori di voti, mettendo da parte eventualmente donne capaci e competenti. Queste dinamiche un po' tristi non mi affasciano, ma il mio voto sarà a favore di questo provvedimento perché non voglio assolutamente consentire a chi strumentalizza queste dinamiche di diventare, nell'immaginario collettivo, protagonista o eroe, e a coloro che, invece, fanno ragionamenti di serietà di diventare i cattivi, i monelli o quelli che non hanno consentito determinati percorsi.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Maurodinoia. Ne ha facoltà.

MAURODINOIA. Signor Presidente, credo stia passando un messaggio sbagliato. L'introduzione dell'istituto della doppia preferenza non prevede l'obbligo per l'elettore di votare due candidati di genere diverso.

Stiamo dando all'elettore la possibilità di farlo. Quindi, chi ritiene, potrà continuare a votare un solo candidato.

Io ho sottoscritto e voterò favorevolmente, ovviamente, l'emendamento presentato dalla collega Di Bari, perché era parte integrante della mia proposta, cioè quella della non ammissibilità della lista nel caso non venga rispettata la proporzione stabilita.

Approfitto di questo intervento per dire che la mia proposta risale a maggio 2018, esattamente un mese dopo la mia entrata in Consiglio. Per contraddire chi dice che nulla è stato fatto in questi anni, devo dire che, invece, da quel momento mi sono attivata per farla conoscere e approvare sia in Regione che fuori Regione, attraverso dibattiti, manifestazioni, raccolta firme. Qui ne ho quasi 10.000 a sostegno della mia proposta, più ordini del giorno approvati all'unanimità da diversi Comuni.

Nonostante il lavoro fatto, non ho avuto alcuna difficoltà a ritirare la mia proposta in favore di un atto che potesse trovare maggiore con-

divisione, cioè il disegno di legge di cui oggi stiamo parlando.

In questo momento, vorrei anche esprimere un parere per quanto riguarda l'introduzione della doppia preferenza, dopo aver ascoltato alcuni interventi. La doppia preferenza non è lo sfruttamento di un uomo o di una donna, non è una contrapposizione uomo contro donna. Credo sia una battaglia che insieme, l'uomo e la donna, devono affrontare per raggiungere quel risultato che tutti speriamo, cioè quello di ristabilire la presenza femminile all'interno delle Istituzioni. Soprattutto, dobbiamo colmare quella disparità che la Regione Puglia ha nei confronti delle altre Regioni.

Dopodiché, se questa doppia preferenza non fa che sfruttare l'uomo o la donna, la candidata o il candidato, mi chiedo, perché la si utilizza nei Comuni? Le stesse persone che non la vogliono, che non sono d'accordo con la doppia preferenza in Regione Puglia continuano, invece, a utilizzarla nei Comuni.

Io, ovviamente, voterò a favore non solo dell'emendamento, ma anche del provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventola. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri e assessori, io sono il firmatario di 1.946 emendamenti. Me ne prendo il merito. Sentendo gli interventi in quest'Aula e vedendo gli altri emendamenti, ne sono pienamente convinto. Per una semplice ragione. Più volte questo Consiglio, attraverso le Commissioni, soprattutto la VII e la Commissione Pari opportunità, ha dibattuto su questo tema. Ci sono stati anche dei luminari, dei costituzionalisti che sono venuti in Aula e hanno affrontato con noi la possibilità di dover modificare la legge elettorale.

Sarà stato il Covid, che ha colpito un po' tutti, ma credo che in tutti vi fosse l'intenzione, prima della fine del mandato elettorale, di affrontare questo tema, se non altro perché ci sono

colleghi consiglieri che hanno presentato proposte di legge che meritano, giustamente, l'epilogo finale, qualunque esso sia.

Il dibattito politico, e soprattutto quello mediatico, ci ha portato alla ribalta nazionale: il Segretario, che è anche Presidente del Consiglio, o il Ministro prepara una letterina e qualcuno la firma. Un Presidente del Consiglio, in piena pandemia, se trova il tempo per diffidare la Regione Puglia, credo sia balzato agli occhi di tutti i sessanta milioni di italiani, evidentemente sta lì a fare il burattino. Mi sembra di vedere le ordinanze "Speedy Gonzales" del Presidente Emiliano durante l'emergenza Covid, quelle ordinanze che venivano emesse la notte alle 2 e alle 11 venivano revocate o quelle ordinanze che preannunciavano l'apertura dei centri estetici, che però non potevano aprire prima di un DPCM del Presidente del Consiglio. È una manfrina che, purtroppo, in questi mesi ha prevalso sul buonsenso.

Non lasciamoci travolgere da questo modo di fare. Siamo o no – e mi pare di sì, al netto di qualche intervento – tutti d'accordo nel modificare la legge consentendo al cittadino di poter esprimere due preferenze? È di questo che dobbiamo occuparci, non di altro. Sono esattamente coloro che parlano di altro ad avere il retro pensiero di non voler approvare questa legge. Si è sentito di tutto: votazioni al buio, emendamenti che procrastinano nel tempo, Fratelli d'Italia che non vuole, comunicati stampa, anche adesso, di recente, di *Repubblica*, che evidentemente è così informata da conoscere anche il nostro pensiero. Formalmente abbiamo votato "sì", ma l'importante è sembrare contrari.

Il nostro leader, Giorgia Meloni, venendo a Bari, ha detto che vanno benissimo due preferenze, va benissimo dare la possibilità al cittadino di esprimere due voti. Meglio due che uno. Va benissimo, ma perché ci inserite altro? Con chi vi siete confrontati? In questi quattro anni, con chi avete parlato di assessori che si dimettono, di abbassamento di soglie, di incandidabilità, del 60-40 obbligatorio a dieci giorni dalla presentazione delle liste? In quale dibattito pub-

blico è avvenuto? Un convegno, una manifestazione, una Commissione? Dove ne avete parlato? Le leggi elettorali le decidiamo noi, perché abbiamo il potere di farlo, ma a cosa devono servire se non a facilitare il cittadino nell'espressione del proprio voto? L'obbligatorietà lascia al cittadino la libera espressione o lo costringe a fare una scelta?

Scusate, veramente le donne ne hanno bisogno? Nessuno mai ha parlato di obbligatorietà nelle Commissioni Pari opportunità e in altre sedi. Noi stiamo dicendo: "Ti devi candidare per forza". O all'uomo o alla donna. Anche se non ce ne sono, in quel momento storico, nel territorio, dobbiamo candidarli per forza. Noi legislatori obblighiamo.

Noi dobbiamo sancire un diritto: la possibilità che il cittadino possa esprimere due voti, uno per una donna e uno per un uomo. Va benissimo. Lo approviamo in due secondi e io, che sono firmatario di 1.946 emendamenti, li ritiro immediatamente. È quello che vogliamo: votare la parità di genere con le modifiche tecniche che proporrà l'assessore Nunziante. Si tratta di una legge che ha funzionato, che non lascia spazi a ricorsi.

Convinceteci di questa obbligatorietà. Convincete il popolo pugliese. Riaprite il dibattito pubblico, richiamiamo le donne, gli uomini, i gender, tutti. Chiamiamoli, apriamo un dibattito, un convegno, e capiamo se è giusto prevedere una obbligatorietà. L'obbligo è l'esclusione di partecipazione al voto. Fatemi capire. Se siete così convinti, apriamo un dibattito pubblico. Perché l'avete tenuto nascosto fino ad ora? Chi ci crediamo di essere? Oggi dovevamo stare a casa e qui doveva esserci un nuovo Consiglio. Una volta tanto facciamo un bagno di umiltà. La realtà è la parità di genere, e quella dobbiamo votare, non altro. Altrimenti significa che avete altri interessi, e questo non va bene.

Si formano i capannelli. C'è chi parla per trovare una mediazione. È l'arte della politica. Possiamo anche sospendere qualche minuto, Presidente, e capire perché in Aula sono emerse queste novità. Convinceteci di questa obbligato-

rietà. Noi diciamo a un territorio che, se si sbaglia a fare la lista, in quel territorio quella lista non partecipa. Rendiamoci conto. E questo lo facciamo a dieci giorni dalla presentazione delle liste. Volete farlo? Facciamolo dal 2025. Farò un ulteriore emendamento, il 1.947esimo, per dire che l'obbligatorietà varrà dal 2025. Magari chiediamo pure il voto segreto.

Chiediamo il voto segreto anche su tutti gli altri emendamenti e, secondo me, il 21 agosto staremo ancora qui. Non è una minaccia. Mi conoscete benissimo.

Credo di essere non meno di voi serio in quest'Aula nell'affermare che quello per cui siamo qui è la parità di genere, consentire al cittadino di esprimere due voti. Non altro. Qualsiasi altra cosa può creare problemi ai tecnici nella verifica del voto.

Noi ci siamo preoccupati in questi giorni di parlare con la struttura, con Venneri e gli altri, e ci è stato detto di mettere mano il meno possibile, perché la nostra legge funziona. Ha superato dodici sentenze del Consiglio di Stato, principi di costituzionalità. Lo hanno detto i tecnici nominati da voi: "Andate solo sulla parità di genere e ci sta". E noi ci siamo convinti di questo.

Senza timore di essere smentiti, annunciamo che il nostro Gruppo voterà senza alcun tipo di problema il disegno di legge venuto fuori dalla Commissione. Non altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Ruggeri.

RUGGERI, *assessore al welfare*. Signor Presidente, visto che siamo tutti d'accordo sulla doppia preferenza, io, che sono stato sempre nella mia vita politica il responsabile, per quanto riguarda il mio partito, delle liste, cercherò soltanto di far comprendere – in questi dieci secondi che utilizzerò – cosa può succedere nel momento in cui si fanno le liste.

Giustamente, si propone di fare solo la doppia preferenza. Benissimo. Io, che sono il responsabile della lista, metto tutti uomini. Come facciamo a chiedere il voto di genere?

VENTOLA. Il cittadino conta o non conta?

RUGGERI, *assessore al welfare*. Il cittadino conta, ma soprattutto devono contare le regole. Le regole devono metterti nelle condizioni di poter espletare una campagna elettorale.

Bisogna avere buonsenso e non condizionamenti. Nel momento in cui stabiliamo il 50-50, il 60-40, il 70-30 diamo veramente la possibilità delle due preferenze. Altrimenti, possiamo fare tutti i giochi che vogliamo, ma l'egoismo ci porterà sempre a fare liste in base alle nostre convenienze.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, ho ascoltato quasi tutti gli interventi. Poi mi sono dovuto allontanare e ne ho persi alcuni. Mi sembra ipocrita tutto questo ragionamento. Si parla di legge elettorale ormai da anni. Ricordo che durante questa legislatura più di un consigliere aveva idea di cambiarla su vari punti. Ovviamente, la legge elettorale non la si fa per garantire governabilità o per assicurare rappresentatività. La si fa per cercare di fregare l'avversario politico, per cercare di spegnere velleità sul nascere o per tante altre ragioni.

Poi arriva il Ministro Boccia, il Governo, si monta un po' la polemica e ci sono alcune proteste da parte delle donne. Ritengo che la Costituzione, anche in questo caso, sia stata vituperata. Davanti alla Costituzione siamo uguali, senza sesso, senza gusti, senza religione. Assistiamo a chi, da una parte, professa da sempre la parità dei sessi e, dall'altra, anacronisticamente e paradossalmente va a ricercare una quota di genere.

Il problema delle donne in politica esiste. Nei numeri le donne sono più degli uomini. È un problema di partito. È all'interno dei partiti che non si dà spazio alle donne, ma non è certamente la legge elettorale che impedisce loro di candidarsi. Non è assolutamente così. Le donne stanno subendo un ulteriore danno. Le donne

verranno sfruttate con la cosiddetta “bicicletta”, quella che si fa nei Comuni. Ci sono anche donne che hanno dietro di loro uomini che sfruttano a loro volta. Di fatto, la maggior parte delle donne subirà questa scelta.

Si dice che esiste nei Comuni, esiste in quasi tutte le altre Regioni, esiste al Parlamento europeo. Questa è l'Italia della schizofrenia, dove ognuno fa come dice. Lo Stato parla di preferenze e lo Stato non ha le preferenze. Si viene eletti con il listino bloccato. Ha forse la parità di genere, ma non credo abbia tutti questi vincoli. Quindi, di che cosa stiamo parlando? Il Presidente Conte e tutti quelli che stanno con lui sistemassero la legge dello Stato, reintrodussero le preferenze e non invadessero un campo previsto dalla Costituzione.

Io non so se veramente possono fare una legge *ad hoc* per costringere le Regioni a farlo, ma ritengo che la legge elettorale vada cambiata, vada modificata. Ci sono cose più importanti della parità di genere, che, ripeto, è contro le donne e a favore degli uomini furbi e delle donne furbe. È quello che è successo, e la storia recente ce lo ha insegnato. L'ho visto anche nel mio Comune. Le donne sono già avvantaggiate di loro. Sono meno quelle che si impegnano in politica. Di fatto, la vera competizione è tra gli uomini. Se dobbiamo parlare di parità di genere e perorare una quota di genere, davvero rimango basito.

Voglio chiedere, poi, a tutti quelli che si preoccupano di garantire la rappresentatività delle donne, perché in un Paese dove insiste il referendum senza *quorum*, dove facciamo la legge sulla partecipazione senza ascoltare nessuno, dovremmo invece ancora mantenere soglie di sbarramento che non esistono, al Parlamento nazionale al 3 per cento, in Europa al 4 per cento, in alcune Regioni al 3 o al 4? Dobbiamo evidentemente tutelare l'accozzaglia, le quattordici, quindici, otto, dieci liste, per cercare naturalmente di imbrogliare i cittadini pugliesi, perché più candidati metti, più voti porti, più è sicuro che vieni eletto.

Sapete che se il Presidente Emiliano confer-

merà le quattordici liste e i settecento candidati il 97 per cento si troverà a portare acqua al mulino della mala politica? È così, proprio della malapolitica, quella che io ho contestato in questi anni, prendendo due querele da parte del Presidente Emiliano (e una terza me l'ha minacciata durante la pandemia). Mi ha querelato anche il primario, la “Pessina”, mi ha minacciato quell'altro... ma va bene, per me queste sono dimostrazioni del fatto che non si fa finta di occuparsi dei problemi.

Ovviamente ognuno ha la sua sensibilità. Io non posso essere contro le donne, a casa ne ho quattro, tre figlie e mia moglie. In più c'è mia madre, quindi sono cinque. Quindi, le donne le ho in famiglia. Ma voi non venite a mettere davanti le donne, perché qui interessano solo i fatti propri. Sono certo che, se ci fosse il voto segreto, questa legge sarebbe nuovamente bocciata come lo è stata nel 2015. Questa è l'ipocrisia. È inutile approvare una legge che deve avere vigenza a partire dalla XII legislatura.

Tutti vorreste non votarla, ma cosa direbbe la gente? Abbiate un po' di coraggio! Ditelo apertamente che siete contrari a questa legge della doppia preferenza. Anzi, io la toglierei laddove esiste e reintrodurrei le preferenze al Parlamento. Eliminerei la soglia di sbarramento, perché la soglia di sbarramento c'è già, laddove se non si prende il 2,5, il 3 per cento, non matura neanche un seggio.

Dico questo anche per essere in linea con tutto ciò che avviene nel mondo. Non va bene che prendiamo le altre Regioni o le altre leggi e, come gli esegeti, decontestualizziamo e prendiamo quello che ci piace. Questa è ipocrisia! Abbiate almeno il coraggio di dire pubblicamente il vostro pensiero. So bene che molti che voteranno a favore di questa legge in realtà non la vogliono, come so bene che non ci può essere una legge che tuteli un genere umano. Del resto, è per questa ragione che sono contrario anche alla legge sugli LGBT: nel momento in cui fai una legge, li stai discriminando.

Di che cosa stiamo parlando? Quella legge è sparita, non se n'è parlato più, perché magari

forse non era conveniente. Di ipocrisie ne ho viste tante, in questi anni, e il coraggio di affermare le proprie idee l'ho ritrovato in pochissime persone. Il cambiamento di idee, quello sì, è frequente.

Allora votate segretamente e approvatela, io sarò curioso, ma non partecipo a questa pantomima. Se si parla di leggi elettorali si discute di cose serie, di situazioni in cui si discrimina il genere umano, non le donne, e in quel genere umano ci sono disabili, agricoltori, famiglie, donne e uomini, omosessuali. C'è di tutto.

Se volete fare le cose seriamente, va bene. Diversamente fate voi, adeguatevi e conformatevi a un sistema che non funziona – questo, purtroppo, lo subiamo tutti – ma non chiedete sostegno, perché il sostegno si fa se l'approccio è complessivo, se davvero è fatto nell'interesse di tutte le forze politiche e soprattutto nell'interesse dei cittadini.

Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Presidente e colleghi, rischiamo in quest'ultima seduta di Consiglio regionale di sviluppare un dibattito falsato già in partenza. Dico falsato anche perché la rete complessiva fatta dalla politica nazionale e dai *mass media* ha tentato di rappresentare la discussione odierna come una sorta di solco fra due posizioni inconciliabili, sembrerebbe, fra chi intende favorire la presenza delle donne nel Consiglio regionale, unicamente nel Consiglio regionale, e chi invece è contrario, ostile a questa ipotesi che è in valutazione. È un dibattito falsato e appartiene a una logica inesatta, che non è la razionalità, è la logica di chi dice “questo è un cappello grande, va in una testa piccola”. Questa è logica, ma non è razionalità.

Se noi volessimo realmente tentare di migliorare la legge, per il dibattito che si è sviluppato è chiaro che dovremmo ritirare tutti gli emendamenti, immediatamente, e in due minuti approvare questa modifica, lasciando peraltro ai

partiti, che poi verranno giudicati attraverso il voto ai rappresentanti che sono nella lista, la capacità di organizzarsi e recepire le istanze dell'opinione pubblica. Ma pensate davvero che, per esempio, tutte le donne oggi immaginano che il 60-40 sia una preconditione o la condizione per incentivare l'accesso delle donne in Consiglio regionale? Pensate che il dibattito che si sviluppa sia esaustivo, nel momento in cui peraltro non c'è stato realmente un dibattito, se non nelle forme di chi in termini di cittadinanza attiva – e ben venga – lo ha sollecitato e animato?

Nell'ultimo Consiglio regionale immaginate di stravolgere completamente tutto, e non perché c'è la possibilità di ricorsi, che comunque rimangono. Credo però che non ci sia stata una reale interlocuzione con i diversi rapporti per capire se una legge approvata all'ultimo minuto dell'ultimo Consiglio regionale passi in maniera tranquilla all'esame rispetto alla possibilità di ricorsi. Quali pareri sono stati chiesti e perché è stata fatta all'ultimo minuto utile una discussione del genere?

Guardate, vedo una seduta senza via d'uscita, in cui noi saremo obbligati a fare ostruzionismo, presentando tantissimi emendamenti. Ho detto anche pubblicamente che non avrei chiesto il voto segreto, ma non è escluso che le minoranze, di fronte alla possibilità di essere schiacciate dalla mancanza di un dibattito, possano andare anche in questa direzione, anche se ci è stato detto in maniera chiara che non è un'indicazione da inseguire e perseguire. Ma le minoranze richiamano alla responsabilità le maggioranze, le invitano a riflettere, a discutere.

Proprio perché il mio intervento va nella direzione di migliorare con la parità di genere, sull'ipotesi di inserire la possibilità della seconda preferenza vi invito veramente tutti a riflettere, noi stessi, come Gruppo di minoranza, ma soprattutto la maggioranza, senza andare al muro contro muro, senza che si debbano utilizzare tutti gli strumenti che sono nelle mani della minoranza.

Nessuno di noi, fino a questo punto, ha im-

maginato di chiedere il voto segreto, perché il dibattito che c'è in quest'Aula, anche quello che non appare, lo conosciamo tutti. Come si diceva prima, si cerca di essere galantuomini fino all'ultimo, ma fino all'ultimo significa non sembrare gli ultimi, ma partecipare da protagonisti tutti insieme.

Proprio in funzione di questa possibilità della ricerca di una via d'uscita, chiedo che ci sia una sospensione di dieci minuti, un quarto d'ora, per vedere se esistono le condizioni per incontrarci, perché ci sono tanti emendamenti. Qualcuno lo conosciamo, tanti altri non credo, ma molto probabilmente li conoscete voi della maggioranza. È necessario che siano distribuiti.

Noi siamo tutti persone intelligenti, capaci, tutti giuristi e "fancazzisti", per cui saremo tutti nelle condizioni di valutare se gli emendamenti si inseriscono in maniera organica nella legge, se stiamo lavorando seriamente sulla legge elettorale.

Invito il Presidente del Consiglio, se è possibile, a mettere ai voti la richiesta di sospensione per capire se esiste una via d'uscita, se c'è la possibilità di un incontro fra le diverse posizioni per mettere in piedi una legge elettorale che non è né della maggioranza né della minoranza. Si dice che c'è stato un ritardo della maggioranza, che poteva essere fatta prima, ma queste sono le dinamiche politiche. In politica spesso si accelera, spesso si frena. Io sono per la fase in cui si ragiona, perché nel ragionamento esiste la possibilità di tirar fuori una legge elettorale che abbia una *ratio* vera e che non venga elaborata solo perché qualcuno pensa che realizzandola in quella maniera si abbiano dei vantaggi.

Dico sempre – e parlo per l'esperienza nostra di modifica della legge elettorale – che tutte le variazioni spesso vanno male per chi immagina di poterle utilizzare. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Grazie, Presidente. Voglio fare una proposta per accogliere la richiesta di ri-

durre tutti questi emendamenti. Oggi stiamo parlando di donne e devo dire che, in tutti questi anni, nonostante ci siamo scontrati con tantissimi di voi – io in particolare, lo ammetto – non ho avuto mai la sensazione di essere offesa in quanto donna, anche dagli avversari con cui mi sono scontrata in maniera più dura nel merito delle questioni. A volte forse siamo anche andati sul personale, ma come donna non mi sono mai sentita offesa.

Probabilmente il peggio è rimasto fuori, benissimo. Proprio per questo mi piacerebbe, anche per onorare il fatto che è l'ultima seduta, rinunciare a una serie di emendamenti e ipotesi di modificare la legge elettorale, a cui tengo pure tanto. Ad esempio, ci sono degli emendamenti che fermerebbero la candidatura del professor Lopalco, che mi piacerebbe pure votare, tuttavia sono d'accordo sul fatto che dobbiamo oggi rendere omaggio alle donne e quindi mi limiterei, se siete d'accordo, a tutti quegli emendamenti che parlano di donne. Ce ne sono alcuni dell'assessore Pisicchio che non trovano la mia approvazione, però nel merito parlano in qualche modo di parità di genere.

Io lascerei questi tre, quattro, cinque (non so quanti sono) che affrontano solo il tema delle donne e tutto il resto lo terrei fuori. Ormai è tardi per intervenire su altri aspetti. In questa maniera concluderemmo in bellezza con una seduta esclusivamente dedicata a loro in cui ci confrontiamo schiettamente, ma solo ed esclusivamente sul contenuto parità di genere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stea.

STEA, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Grazie, Presidente. Credo onestamente che in quest'ultimo Consiglio regionale stiamo discutendo una legge sulla quale il dibattito non nasce certo oggi. Voglio ringraziare il Presidente e i componenti del Comitato pari opportunità che hanno lavorato su questa legge per anni. Il ringraziamento mio personale va a tutti loro.

Voglio ricordare che a livello comunale si

vota la doppia preferenza e viene rispettata la parità di genere. Nelle liste del Parlamento europeo si possono votare uomini e donne. Non capisco come mai questo non lo si voglia portare a livello regionale, e solo in Puglia, perché anche la Liguria si è adeguata qualche mese fa.

Caro Francesco, se volete usare il baratto in questo ultimo Consiglio regionale, con circa 1960 emendamenti (o quelli che sono), io starei qui fino a domani e anche dopodomani, non ci sono problemi. Tuttavia, un principio deve essere valido: doppia preferenza, ma dobbiamo chiarire che è giusto che ci sia il 40 per cento di genere femminile, perché alla fine chi fa le liste si prende una multa e finisce là. Non si dà a una donna la reale opportunità di essere eletta.

Credo che sia arrivato il momento di dare finalmente dignità alle donne che si vogliono affacciare alla politica nella nostra regione. Credo che questo sia l'esempio che dobbiamo dare tutti, perché tutti ci devono mettere la faccia, con un voto palese, non con un voto segreto, perché il voto palese serve a dimostrare che noi tutti vogliamo questa legge. Ci sono minoranze all'interno delle maggioranze e visioni diverse delle opposizioni.

Credo che oggi, in modo democratico, con un voto palese, ognuno possa esprimere il proprio pensiero. Grazie.

PRESIDENTE. È stata formalizzata la richiesta di una sospensione.

Credo, come abbiamo fatto sempre, che sia utile una breve sospensione, laddove se perdendo mezz'ora riuscissimo a recuperare sette o otto ore necessarie per i 1900 emendamenti, sarebbe cosa utile.

È bene tentare, sapendo benissimo quali sono le posizioni in campo. È inutile che pensiamo di girare intorno. Le posizioni sono chiare, però perdiamo mezz'ora se può essere utile a capire che oltre un certo limite non si può andare. Proviamo, con la buona pazienza di tutti, a chiudere al meglio quest'ultimo Consiglio regionale.

Chiedo la presenza dei Capigruppo nella sa-

letta accanto per provare rapidamente a trovare un'intesa, senza fare lunghi discorsi. Il nodo è chiaro: lo affrontiamo e decidiamo in maniera serena.

(La seduta, sospesa alle ore 20.05, riprende alle ore 22.13)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Esame articolato

PRESIDENTE. Colleghi, dopo una lunghissima riflessione, procediamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

Modifica all'articolo 7 della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2

1. Il comma 3 dell'articolo 7 della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale), come modificato dall'articolo 5 della legge regionale 10 marzo 2015, n. 7 (Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 'Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale'), è sostituito dal seguente:

“3. Ogni elettore dispone di un voto di lista e ha facoltà di attribuire al massimo due preferenze, di cui una riservata a un candidato di sesso diverso, pena l'annullamento della preferenza successiva alla prima, scrivendo i cognomi su ciascuna riga posta a fianco del contrassegno.”.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, le chiedo la cortesia di distribuire e fotocopiare gli emendamenti, per favore.

PRESIDENTE. Non abbiamo la macchina per fotocopiare 1.900 emendamenti.

ZULLO. Non mi pare di aver bestemmiato, Presidente.

PRESIDENTE. Non è più ostruzionismo, è soltanto per provocare, collega Zullo. Non è possibile stampare 1.900 pagine.

ZULLO. Non voglio provocare, Presidente.

PRESIDENTE. Non c'è nessuno, non c'è la macchina, non ci sono i lavoratori. Non c'è nessuno. Siamo solo noi.

ZULLO. Presidente, non conosco il contenuto degli emendamenti, perché il collega Ventola li ha presentati *sua sponte*. Non mi ha fatto vedere niente, non ho visto niente.

PRESIDENTE. Li leggerò io uno per uno.

ZULLO. Lo faccio per spirito collaborativo.

PRESIDENTE. Va bene. Collega Zullo, lasci perdere.

ZULLO. Conoscendoli posso dire al collega Ventola di ritirarli.

PRESIDENTE. Si sta esagerando. Ora basta. Li leggerò uno per uno.

ZULLO. Scansionateli.

PRESIDENTE. Sono già tutti scansionati. Sono in ordine.

Non capisco dove volete arrivare. Francamente, non capisco adesso che cosa significa questa storia.

ZULLO. Presidente, seguiamo le regole.

PRESIDENTE. Le regole prevedono di esaminare gli emendamenti e andare avanti.

ZULLO. Le regole prevedono che dovete scansionare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Li leggiamo uno per uno.

ZULLO. No, non basta leggerli. Io li voglio capire.

PRESIDENTE. Glieli spiego io man mano che andiamo avanti.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Presidente, se prendessi questo emendamento e lo strappassi, sarebbe una mancanza di correttezza nei confronti dei colleghi?

I miei emendamenti li deve distribuire a tutti, perché tutti devono avere piena cognizione di che cosa votano. Qui bisogna avere rispetto di tutti. Io non ho lavorato per sentirmi dire che c'è qualcuno che sta a casa. Chiamiamo chi sta a casa, lo pago io, ma dobbiamo distribuire gli emendamenti. Oppure, si utilizza la tecnologia per scannerizzarli e noi li vediamo al computer.

Non è giusto che devo poter leggere gli emendamenti degli altri e i miei non devono essere presi in considerazione.

PRESIDENTE. Li leggeremo tutti.

VENTOLA. Se vale per me, vale per tutti. Tutti hanno avuto gli emendamenti distribuiti e fotocopiati trecentomila volte. È sacrosanto e giusto. Perché i miei emendamenti devono stare là dietro? Pretendo pari dignità. Presidente Emiliano, lei parli al microfono quando deve parlare. Parli al microfono o faccia un altro video Skype con Barbara D'Urso. Stiamo parlando di cose serie qui.

Vorrei veder tutelate le mie prerogative, come tutti i consiglieri. Tutti i consiglieri hanno presentato degli emendamenti che sono stati fotocopiati. Altrettanto pretendo io. Oppure chiedo che vengano scannerizzati.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Non possiamo. Vergogna!

VENTOLA. Grazie, Presidente. Detto da lei è un complimento.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Vergogna!

VENTOLA. Voglio pari dignità. Siamo stati fermi tre ore. Gli emendamenti li ho presentati alle 13.

Ho detto, e lo ripeto: se votiamo solo la doppia preferenza, votiamo in due secondi, ma se invece dobbiamo affrontare la riforma della legge elettorale è giusto che tutti abbiano i miei emendamenti.

Neanche io ho le copie.

PRESIDENTE. Si tratta di stare fermi qui altre tre ore.

[*interruzione audio*]

Non è meglio finirla? Siete contenti di esasperare l'ultimo Consiglio in questo modo? Nessuno sta mancando di rispetto a nessuno. Stiamo cercando di capire come reggere una richiesta, perché scannerizzare tutto a quest'ora non è facile. Peraltro, non si capisce la ragione per cui dobbiamo stare altre due ore fermi per attendere la scannerizzazione quando possiamo tranquillamente illustrare l'emendamento e andare avanti. Era solo un problema di opportunità, non di mancanza di rispetto. Non abbiamo qui un esercito pronto adesso a scannerizzare tutto.

Non capisco a cosa serva questa esasperazione. Calma!

DE LEONARDIS. Tutti dobbiamo indossare la giacca. Vogliamo riportare un po' di ordine?

PRESIDENTE. Sarebbe utile, però non posso mandare i Carabinieri per ognuno.

Davvero non capisco questa esasperazione. Non fa bene a nessuno.

Comunico che il primo pacchetto è in riproduzione.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Quello a cui stiamo assistendo è un teatrino poco edificante per tutti ed in particolare per il merito della legge, per l'importanza della legge.

PRESIDENTE. State calmi. Ora diventano tutti paladini della rissa, improvvisamente.

BOZZETTI. Per favore, Presidente. Innanzitutto, va bene la questione della giacca, la capisco. Anche da questa parte c'è stato qualcuno che ha fatto un intervento prima senza la giacca, collega De Leonardis.

Non attacchiamoci veramente a tutto pur di attaccarci a qualcosa.

DE LEONARDIS. È obbligatoria.

BOZZETTI. Sono d'accordo, però è obbligatoria per tutti.

DE LEONARDIS. Io la indosso sempre.

BOZZETTI. Io pure, nonostante non mi piaccia. È obbligatoria per tutti.

A parte questo, volevo comunicare che durante le ore di discussione come Movimento 5 Stelle abbiamo avuto la possibilità di visionare gli emendamenti e non abbiamo necessità né di vederli *online* né di vederli cartacei. Non so se i colleghi dall'altra parte hanno avuto la stessa possibilità, però, per quanto ci riguarda, non c'è bisogno di stamparli.

Il collega Ventola, eventualmente, o il Presidente li illustrerà singolarmente. Siamo in Aula per questo. Credo che anche per gli altri colleghi non ci sia nulla di strano. È legittimo richiederli per chi li vuole richiedere. Per chi li ha già visti e sa come deve votare, noi lo sappiamo benissimo, non c'è assolutamente bisogno. È uno spreco di carta e di tempo, dal nostro punto di vista.

Per il Movimento 5 Stelle possiamo andare avanti così, votando, così come chiedeva il col-

lega Ventola, subito gli emendamenti della doppia preferenza di genere e del 60-40.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente, dobbiamo tutti adoperarci per capire che questa sarà una nottata un po' particolare. È inutile che ci siano queste intemperanze.

Presidente, le è stata chiesta dal collega Ventola la riproduzione degli emendamenti. Ci sono tante volte che non riusciamo a capire le finalità. Se poi si sforza, lei è una persona intelligente, non è che si deve sforzare tanto, lo capirà subito.

Presidente, lei deve tenere l'Aula. Se il collega Ventola parla, non ci può essere un altro consigliere, nemmeno il Presidente Emiliano, che possa parlare sul collega. Non lo dico per rimproverare nessuno, ma altrimenti l'Aula non si tiene. Se io parlo sul Presidente Emiliano e il Presidente Emiliano parla sul collega Ventola, l'Aula non la teniamo, diventa una *bagarre*. Se il collega Turco, e lo posso anche capire, interviene, non ce la facciamo più.

Stiamo seduti e in maniera calma e tranquilla si fa il lavoro che comunque dobbiamo fare. Che problema c'è? Se noi siamo, Presidente Emiliano, per il ritorno al passato, contro le donne, se non vogliamo le donne, lo dimostriamo con gli atti. Non lo deve dire lei. Lo diciamo noi e lo diremo noi con i voti, con gli atti, con il nostro pensiero che esporremo.

Stia tranquillo, Presidente Emiliano. Siamo arrivati all'ultimo giorno del Consiglio e ora vedremo chi è a favore, chi non è a favore. Lasci stare il discorso delle donne. Ci sono tanti pensieri. I colleghi hanno espresso il loro pensiero sull'utilizzazione e la strumentalizzazione delle donne in lista.

Il collega Ventola, che fa parte del mio Gruppo, ha detto, per mia voce di Capogruppo, che il Gruppo di Fratelli d'Italia è a favore della doppia preferenza. Quindi, rimescolare questa

situazione non fa bene ai lavori dell'Assemblea. Una preghiera, caro Presidente Loizzo: se viene fatta una richiesta e la richiesta è nell'alveo del Regolamento, lei può anche non capire la finalità, può anche non accettarla, ma deve soddisfarla.

Cerchiamo di non parlarci l'uno sull'altro, di non scontrarci. Aspettiamo che finisca il collega, poi uno prende la parola e parla. Altrimenti, questa Assemblea stanotte non la teniamo.

CONGEDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO, *relatore*. Presidente, credo che occorra riportare in Aula un minimo di serenità. Ribadisco che il Gruppo di Fratelli d'Italia, e lo ha dimostrato con i fatti in Commissione, votando, come ho detto a margine della relazione, è assolutamente favorevole alla doppia preferenza di genere. Lo abbiamo dimostrato votando in Commissione e l'ho fatto anche io assumendomi la responsabilità di un atteggiamento fuori dalla prassi che ha sempre visto i Presidenti di Commissione astenersi quando il voto aveva una valenza di carattere politico.

In qualità di Presidente di Commissione, ho votato favorevolmente alla proposta di legge, pur non condividendo non il merito della legge, ma il metodo, perché, come ho ribadito in quella sede, avrei preferito che su questa tematica, che è una tematica di competenza del Consiglio regionale, ci fosse una proposta di legge, quindi un'iniziativa dei consiglieri comunali e non un atto di Giunta, come è, invece, un disegno di legge.

Ciononostante, per agevolare quel percorso, per portare il provvedimento in Aula con il parere favorevole di una Commissione, che ricordo approva i provvedimenti con maggioranze di tre quarti, quindi maggioranze ampissime, ho votato favorevolmente cambiando l'astensione, che è il voto di prassi, con il voto favorevole, tant'è vero che il provvedimento è arrivato in Aula con il voto favorevole.

Trasformare questa Aula in un palco da comizio elettorale, utilizzando degli slogan come quelli che abbiamo sentito “siete il passato”, “ti devi vergognare”, “sei contro le donne”, “vuoi lasciare le donne a casa” non è assolutamente accettabile, Presidente. Non è assolutamente accettabile che in una Aula consiliare di un'Assemblea legislativa vengano utilizzati questi termini da comizio, che probabilmente lei sarà autorizzato a utilizzare nelle piazze, ma non in quest'Aula, Presidente.

Lei dovrebbe essere d'esempio, avere un atteggiamento equilibrato e dare la possibilità ai consiglieri di svolgere a pieno il loro ruolo e non esercitare il suo posto privilegiato di Presidente della Regione addirittura per insultare i consiglieri regionali.

Glielo dico con molta pacatezza, ma con forte convinzione: è un atteggiamento assolutamente inaccettabile. Torno a ribadire che lo dico da componente di un Gruppo che in Commissione si è espresso in maniera favorevole alla doppia preferenza di genere.

Presidente del Consiglio, riprenda in mano la situazione, riporti un po' di calma, inviti tutti noi, me per primo, alla serenità, e procediamo per come si è sempre proceduto in quest'Aula a svolgere un dibattito sereno.

Torno a ribadire che se oggi avessimo portato in Aula esclusivamente il deliberato della VII Commissione, che ha visto un voto pressoché unanime, esclusivamente con una astensione e il voto contrario del collega Marmo, noi avremmo approvato quella legge nel giro di cinque minuti.

PERRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRINI. Presidente, le chiedo di guardarmi, poi scriverà. Oggi sono venuto in Aula dopo aver sentito il collega Congedo, il Presidente della VII Commissione, sulla legge che hanno fatto in Commissione. Il collega mi ha detto che avremmo approvato quella legge e che tutti era-

no d'accordo. Mi riferisco alla legge su cui lei si è vantato di dire che noi siamo contro le donne e sui cui è successo tutto questo caos.

Come ho detto prima a Ignazio Zullo, non bisogna parlare con l'assessore Piemontese o con il collega Campo, perché così la partita non si chiude, ma bisogna parlare con il Presidente.

Il collega Zullo ci aveva detto che era tutto a posto, invece non è niente a posto, visto il comportamento agitato del Presidente.

Sono del parere che la vicenda si può ancora recuperare, invece di stare qui fino a domani mattina, anche perché io domani mattina alle 6 mi devo alzare per fare un altro lavoro.

Un accordo si può trovare. Si siede il Presidente con i Capigruppo e una soluzione si può trovare. Quanto approvato in Commissione andava bene a tutti. Non ho capito perché poi si arriva qui e non va più bene. Quanto approvato in Commissione è a favore delle donne. Altro che quello che dice il Presidente Emiliano, che sta molto nervoso!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Nel momento in cui si presentano degli emendamenti – è bene che lo sappiano tutti in Puglia – che non sono emendamenti nel merito (perché per scrivere duemila emendamenti si devono spostare gli avverbi, le parole, le virgole, e non c'è in nessuno di quegli emendamenti un senso logico), già solo fare così vuol dire fare ostruzionismo ed è una cosa normalmente vergognosa in un'Aula di Consiglio.

Dopodiché, la vergogna sta nel creare la finta rappresentazione. L'ipocrisia del vecchio che voi rappresentate sta in questo, nel fingere di essere favorevoli alla doppia preferenza e contemporaneamente, ma grazie a Dio è su tutti i *blog* di tutta la regione Puglia, presentare duemila emendamenti senza senso che mirano a bloccare la norma.

Voi dite: “Noi siamo favorevoli alla doppia preferenza, ma non vogliamo le liste composte

60 e 40 in modo obbligatorio, perché vogliamo una cosa più lassa”. La norma che prevede la doppia preferenza, se voi non candidate le donne in una giusta proporzione, non ha nessun senso. Ecco perché, sinceramente, ho perso la calma.

Ho perso la calma come mi capita quando mi indigno, quando guardo in faccia qualcuno che anziché fare il proprio dovere, cioè dire sì o no alla doppia preferenza di genere, prende in giro la mia gente, in questo caso la parte che ha più difficoltà a entrare in Consiglio regionale, cioè le donne. Siccome io quelle donne le difendo, ho perso la calma.

Ho perso la calma di fronte a chi non solo presenta mille emendamenti, anzi duemila, ma chiede che siano fotocopiati per cinquanta persone, per fare centomila fotocopie solo per farci perdere tempo e fare non solo l'ostruzionismo dell'emendamento, ma anche l'ostruzionismo della fotocopia. Questa cosa è vergognosa, non c'è altro modo per definirla e io ve lo dovrevo dire, perché sono il Presidente in carica di questa Regione. Li rappresento quei pugliesi che voi state prendendo in giro, li rappresento e li rappresenterò con tutta la forza di cui dispongo fino a che loro me lo consentiranno. Questo è il punto chiave.

Siccome tutti possono vedere quegli emendamenti che sono lì, siccome mi pare che la gran parte dei consiglieri di opposizione, dei vostri Gruppi del centrodestra, non hanno bisogno di vedere quegli emendamenti, siccome voi li avete prodotti e immagino che li conosciate, possiamo darli per conosciuti e consentire di votarli al Presidente solo leggendoli?

Se voi rispondete “sì” vuol dire che questo momentaneo tentativo di fermare il Consiglio non solo con l'ostruzionismo ordinario, che è consentito, ma con l'ostruzionismo delle fotocopie e della scannerizzazione, è terminato. Almeno avrete rinunciato a quest'altra parte di ostruzionismo, che mi pare il minimo per essere corretti anche con i colleghi che, per colpa vostra, dovranno stare qui per ore perché semplicemente vi abbiamo detto che dovete rispettare

il principio della legge nazionale, che noi abbiamo l'obbligo di rispettare. È un obbligo “non sanzionato”, ma non per questo è meno rilevante, perché tutte le Regioni italiane hanno il rapporto 60-40, perché voi dovete togliere tre o quattro donne dalle liste? Che soddisfazione vi togliete con questo meccanismo? Cosa pensate di dimostrare? Voi non dimostrate nulla. Non dimostrate nulla.

Proviamo a votare all'unanimità questa legge, come prescritto dalle leggi nazionali, con il rapporto 60-40, e usciamo da questa vergogna che dura da troppo tempo e che riguarda la Regione Puglia. Di questo io mi assumo la responsabilità, del fatto che in questi cinque anni io non sia riuscito, nonostante tutti i miei tentativi, a indurre il Consiglio a votare una legge elettorale che consenta la parità di genere. Se noi stasera riusciremo a superare questa vergogna, noi non avremo agevolato la sinistra o la destra, ma avremo fatto il nostro dovere, con l'aiuto dell'opposizione. In questo non c'è niente di male e non c'è niente di cui vergognarsi.

FRANZOSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZOSO. Intervengo, Presidente, non tanto per dire quello che penso io, perché è noto, sulla doppia preferenza di genere, ma perché quello che mi ha indignato stasera profondamente sono stati i vostri discorsi, e qua dentro penso siate quarantacinque. Che quarantacinque uomini che si stanno occupando e preoccupando delle donne fuori, da donna, mi indigna.

Mi indigna sentire discorsi pieni di stereotipi di genere “io voto a favore delle quote di genere perché altrimenti sarei contro le donne”. Io non sono un genere, io sono una persona. La cosa incredibile è che lei, stasera, si alzi in piedi, Presidente, e tuoni dicendo “io le rappresento”. Lei non rappresenta le donne. Le donne si rappresentano da sole.

Quello che sta accadendo questa sera qua dentro è il segnale dell'arretratezza culturale di

questo Consiglio regionale, ma ancora di più dell'arretratezza culturale in cui è piombato l'intero Paese negli ultimi anni, perché noi stiamo ritornando indietro.

Conosco un sacco di donne che, come la sottoscritta e come le altre che siedono in quest'Aula, sono donne fiere, che non hanno avuto bisogno di nessuna riserva indiana e di nessuna scorciatoia, che nelle professioni, nel mondo del lavoro e nel mondo della cultura si sono fatte strada da sole, senza che gli uomini abbiano lasciato loro un posto o senza che qualcuno di voi – Presidente, nelle sue liste sta accadendo questo – abbia detto: “Vieni, bambina, ti sistemo io in un posto in lista, e poi sai cosa faccio? Magari mi occupo e preoccupo anche del materiale elettorale e sul materiale elettorale ci scriviamo il nome della donna e il nome dell'uomo, perché entri nella lista, ma entri abbinato con me”.

Questa è la mortificazione che stanno subendo le donne oggi, quelle donne che non erano fuori questo Consiglio regionale, che non si sono prestate, che non hanno prestato il fianco alla provocazione, alla terribile scena che sta andando in atto qui questa sera.

Questo Consiglio regionale, questa Assemblea legislativa ha già dimostrato, con illustri precedenti, che le donne, se vogliono, sanno arrivare, più e meglio degli uomini, lì dove vogliono arrivare. State parlando di qualcosa che è passato e voi ci state arrivando adesso e vi state vestendo da paladini delle donne. Allora, siete i paladini delle donne? Assessore Pisicchio, lei ha presentato un sacco di emendamenti che con le donne non c'entrano niente. Li ritiri tutti. Li ritiri tutti. Non c'entra niente il consigliere che poi diventa assessore e libera il posto per un altro consigliere. Quello produce spesa. Con la legge elettorale, con la doppia preferenza di genere non c'entra niente.

Non siamo noi, in questo momento, a fare ostruzionismo, siete voi che avete utilizzato la legge sulla doppia preferenza di genere sciacquandovi la bocca con il voto a favore delle donne per aprire la legge elettorale e infarcirla di tutto quello che in questo momento fa como-

do a voi da un punto di vista elettorale. Ritirate quegli emendamenti.

Da questa parte, chi è contrario rimarrà contrario. La sottoscritta, da donna, trovandola una mortificazione... Non ho bisogno di voi, noi non abbiamo bisogno di voi. Voglio che la scelta sia per quello che valgo, non per il genere che rappresento. Il genere non è un merito. Ci sono uomini che valgono e uomini che non valgono, donne che valgono e donne che non valgono. Io voglio competere alla pari con voi: o scelgono uno di voi o scelgono una di noi, non entrambi.

Per evitare che si strumentalizzi, in questo momento, l'operato dell'opposizione, ritirate i vostri emendamenti. L'opposizione, poi, si determinerà di conseguenza.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Voglio esperire un tentativo non per esasperare, Presidente, ma per non esasperare. Quali strumenti ha l'opposizione per far valere qualche piccola prerogativa?

Collega Zinni, visto che mi interrompe, mi risponda. Venga al mio posto e svolga l'intervento per me. Se viene al mio posto, le lascio la parola in modo da svolgere l'intervento per conto mio. Se vuole sentire il mio, mi lasci parlare. Volete il collega Zinni come Capogruppo? Mi faccia parlare. Poi prende la parola e mi risponde. Bisogna avere pazienza, l'ho detto all'inizio.

Quali strumenti ha l'opposizione, se non quello dell'ostruzionismo, Presidente Emiliano? Non si infervori. Noi non abbiamo timore di dirlo. Sì, stiamo ponendo in atto una prerogativa che ci è concessa dai regolamenti, dalle norme, dall'agibilità politica che hanno le opposizioni. Perché stiamo ponendo questo? Perché, evidentemente, naturalmente e umanamente, non possiamo avere lo stesso pensiero. Non possiamo essere tutti fatti alla stessa maniera e pensare tutti nello stesso modo.

Abbiamo pensieri differenti. Abbiamo tentato di trovare una sintesi tra i pensieri differenti,

ma questa sintesi è stata difficile, perché non ci siamo ritrovati.

Se non ci siamo ritrovati, purtroppo dobbiamo lavorare. Lei dice che vi state trattenendo. Ci stiamo trattenendo pure noi. È il nostro lavoro. Tante volte nei Consigli regionali sono stato tutta la notte. Quindi, stiamo calmi. Andiamo avanti. Nessuno pensi di parlare al posto mio, perché parlo io per me.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Presidente Emiliano, nel suo intervento, anziché porre rimedio, ha ulteriormente affondato il colpo, e questo mi dispiace, soprattutto per le diverse figure istituzionali che ha ricoperto. Voglio solo segnalare che la legge pugliese prevede già il 40-60, quindi non è un suo merito. Lo prevede già. Se il suo partito e le sue liste, insieme alle altre, nelle ultime competizioni elettorali non hanno rispettato quella percentuale, dire oggi che lei è il difensore delle donne... Non si tratta di ciò che raccontano i *blog* della vita irreale. Questa è la vita reale.

Vada a vedere le sue liste, insieme a quelle dell'opposizione, e verifichi se lei ha rispettato quel 40 per cento. Vada a verificare tra tutti i capi dipartimento di sua nomina quante donne ha nominato. Non dovevano partecipare nemmeno ad un concorso. Le nominava lei, persone di sua fiducia. Ne ha nominata una su sei. Vada a verificare. Doveva rispettare due assessori esterni. Aveva una donna insieme all'assessore Capone. Che fine ha fatto la Curcuruto? Persone da lei nominate, donne validissime, che ha sacrificato sull'altare della politica vecchia, che è sua, perché lo dimostrano i fatti. Le faccio nome e cognome. Ci dica chi sono i direttori generali delle ASL donne da lei nominate.

L'unico obbligo lei lo mette in questo Consiglio. Non in Commissione, non con un dibattito aperto, non con un confronto con le opposizioni, non con un confronto con i consiglieri. Viene in Aula e utilizza la legge sulla parità di

genere, del doppio voto, presentando questa obbligatorietà. Se ne accorge solo adesso. Lo dimostri nei fatti. Nomini subito un assessore donna. Cambi i direttori generali e nomini le donne.

Visto che sta rinnovando l'AQP, nomini tutte donne. Nomini le donne come direttori generali, come capi dipartimento. Lo deve fare solo lei. Non ha bisogno di essere il difensore della Puglia e delle donne. Lei è il Presidente della Regione, ed è una sua facoltà. Nomini come direttore generale dell'ARPAL una donna. Abbiamo ancora oggi una nomina abusiva, e lei non dice nulla su questo. Lei ancora oggi ha un Commissario straordinario abusivo, che lei stesso ha prorogato per tre o quattro volte. Non c'è una donna in Puglia brava da poter ricoprire il ruolo di Commissario dell'ARPAL?

Lei viene a fare lezioni a noi, che in Aula sta strumentalizzando. I nostri emendamenti sono stati gli ultimi ad essere presentati. Se non fosse stato presentato nessun emendamento, i 1.946 emendamenti non ci sarebbero stati. Siete voi che li avete presentati, dimostrando all'intero popolo pugliese e a una Commissione, che quasi all'unanimità aveva votato una legge, di volerla cambiare. Concordandola con chi? Forse lo ha deciso lei. Ma lei è il Presidente della Regione, non rappresenta cinquanta consiglieri. Rappresenterà quattro milioni di pugliesi, ma qui vota lei, come unica persona. E non ha avuto nemmeno il coraggio di presentare lei l'emendamento. Perché quando ha fatto il disegno di legge in Giunta non ha presentato lei il 60-40 obbligatorio? Quella è una cosa che doveva fare lei.

Lei si erge a paladino sulle cose che devono fare gli altri, ma su quello che deve fare lei desiste. Questo deve andare sui *blog*. Questa è la vita reale. Poi sul *blog* viene pubblicato che noi abbiamo presentato 2.000 emendamenti e che siamo ancora in discussione. La vita reale è che lei, quando deve firmare, delle donne se ne infischia. Questa è la realtà. Poi lei racconterà la sua, ma noi porteremo nomi e cognomi, con le determine, con i nomi dei direttori generali, dei

capi dipartimento, degli assessori in Giunta, dei Commissari.

Mi dice il nome di un'agenzia presieduta da una donna? Chi fa le nomine delle agenzie? Sarà una su sette, otto, nove. ASSET, ARIF, ARPA, Puglia Promozione, ATI, ARES. Mi dica lei. Se il rapporto è 60-40, quante ne avrebbe dovute nominare?

Presidente Emiliano, sicuramente lei, se riterrà di intervenire, mi farà nomi e cognomi e mi dirà le percentuali. A quel punto, sommessamente, mi inginocchierò dinanzi a lei e le chiederò scusa. Ma se così non è, vorrà dire che lei sta prendendo in giro. Il rispetto si ha con le nomine, con i fatti, non con le parole.

Lei ha fatto un disegno di legge. Lo ha approvato in Giunta? Prevedeva il 60-40 obbligatorio? No. È un fatto. Chi ha previsto il 60-40 in Aula? I colleghi consiglieri del Movimento 5 Stelle e qualche altro consigliere. Non lei. Lei non è il paladino di nessuno. Forse è in grado di difendere sé stesso. Se lo avesse approvato in Giunta, probabilmente in Commissione sarebbe passato. Avremmo avuto tutti più tempo per renderci conto.

Lasci perdere gli emendamenti, Presidente. Io ho tutto il tempo che voglio. Vengo pagato dai cittadini pugliesi e ho tutto il tempo a disposizione. Ho poco tempo per andare in televisione a scapito dei cittadini, né tantomeno per fare il consulente della *task force* e fare campagna elettorale. Io vengo pagato per quello che devo fare, non per altro. Nelle *task force* quanta gente ha nominato? Lei ha detto di essere il paladino, il difensore delle donne e che parla a nome delle donne. Possiamo ascoltare la registrazione. Lei ha detto di essere il difensore delle donne. Per fortuna è tutto registrato. Quello, sì, andrà sul *blog*. Al fianco della sua affermazione, di essere il difensore delle donne, scriveremo: "Quante donne sono state nominate nella *task force* del Covid?".

La Giunta ha approvato la legge elettorale con 60-40? No. Con me deve decidere in che modo giocare, ma a carte scoperte. Sul tavolo che vuole, ma a carte scoperte. Anzi sul campo

che vuole, da pallacanestro o da calcio, così possiamo pareggiare, come vuole, ma deve essere corretto. Quando dice una cosa deve assumersene la responsabilità.

Io qui in Giunta vedo una sola donna e, secondo la legge, lei avrebbe dovuto rispettare la parità di genere. Le ha due donne in Giunta? Non le ha: 1 a 0.

PRESIDENTE. Collega Ventola, non personalizziamo.

VENTOLA. Presidente Emiliano, mi dica pure che sono un pasticcione, mi dica che mi devo vergognare, mi dica che sono un imbrogliatore. Del suo parere non mi interessa. Io la rispetto per il suo ruolo istituzionale, ma non la rispetto per quello che lei pensa e per quello che lei dice. Mi dispiace, ma non mi convincerò mai. Non mi ha convinto per cinque anni, si figuri se mi deve convincere ora.

Prendo atto di quello che sta accadendo. Mi dispiace fare questo intervento nel corso dell'ultimo Consiglio. Sa l'atteggiamento che personalmente ho avuto in questo Consiglio. È lei che mi ha offeso. Nessuno l'ha tirata in ballo. Lei mi ha offeso. Lei ha detto che io sto strumentalizzando. Come può dire che io sto strumentalizzando, quando in due secondi potevamo votare la legge? Offende me, che sono stato l'ultimo a presentare gli emendamenti. Mi dice che vado sui *blog* perché voglio bloccare la legge.

Lei massacra le persone. Ma che cosa sta dicendo? Votiamola subito, votiamo il primo articolo e andiamo via? Votiamo il primo articolo, quello sulla parità di genere, e andiamo via? È d'accordo a farlo?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. E se non c'è il 60-40...

VENTOLA. Lei è la prova vivente che non c'è il 60-40. Ha fatto le liste quattro anni fa e non le ha presentate con il 60-40.

Se lei ha un problema, ossia che per essere

rispettoso di una norma deve avere per forza una sanzione, capisco. Lei non può pensare che gli altri siano tutti come lei. Lasci fare ai partiti...

PRESIDENTE. Collega Ventola, c'è un limite all'intervento. Sono già trascorsi dieci minuti.

VENTOLA. Sto finendo. Lasci fare ai partiti e alle liste civiche il proprio ruolo: trovare persone che si "vogliono" candidare, non che si "devono" candidare.

Votiamo il primo articolo e finiamola qua.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sono stati distribuiti.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Damascelli e Conca, del quale do lettura: «Al DDL n. 87 è aggiunto il seguente articolo:

Art. ...

“Modifiche all’articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2”

Al comma 1 dell'articolo 6 della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2, dopo le parole "Comuni della Regione", sono aggiunte le seguenti parole "e i soggetti nominati a qualunque titolo nelle task force della Regione Puglia, che siano alle dirette dipendenze della stessa o che abbiano stipulato contratti di consulenza o collaborazione"».

Si tratta dell'emendamento all'articolo 6 della legge originaria. Poi ci sarà l'emendamento all'articolo 7 della legge originaria, quello sulla doppia preferenza. Poi arriveranno i subemendamenti all'articolo 8, e via di seguito.

Si tratta di un articolo che mira ad estendere l'ineleggibilità.

Ha chiesto di parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Grazie, Presidente. So che il collega Damascelli voleva intervenire. Ho condiviso l'emendamento perché si tratta di una denuncia che ho fatto a più riprese. Qui, ovviamente, non

c'è il nome, ma si sta parlando di Lopalco. Anche se non è specificato, se parliamo della *task force* del Covid, stiamo parlando di una persona che è stata chiamata a dirigere una *task force* dal Presidente Emiliano, chiamata ovviamente in maniera fiduciaria. Io non l'avevo mai sentito nominare prima. Spero per lui che fosse conosciuto dagli addetti ai lavori. Certo è che, dopo i mesi dell'emergenza, è arrivato al grande pubblico, ha frequentato tutti i salotti televisivi, nazionali e internazionali, ed è stato pagato con uno stipendio lordo di 120.000 euro – mi pare – all'anno, ovviamente per la quota parte dei mesi che ha lavorato.

Aver proceduto a questa chiamata, pubblicizzata *urbi et orbi*, e averlo poi messo in lista per portare voti, mi sembra si chiami "mercimonio". Come non si può candidare un amministratore unico di Sanitaservice, non si può candidare un direttore generale amministratore di ARPAL o di AGER, di InnovaPuglia, di Aeroporti di Puglia, di Acquedotto Pugliese, ASSET, ARTI. Queste persone vengono chiamate in maniera fiduciaria. Hanno già la possibilità – e lo fanno – di fare clientelismo, e questo lo sappiamo tutti. Le famose utilità che qualcuno contesta da più parti sono anche queste.

Io non ritengo giusto che uno sconosciuto ricopra un posto pubblico, pagato con soldi pubblici, senza un concorso pubblico, e poi venga messo in lista per portare il voto al suo datore di lavoro. Lo trovo ingiusto.

Ritengo che l'emendamento del collega Damascelli, al quale cedo la parola, perché nel frattempo è tornato, sia doveroso e sia votabile.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento affinché si possano sanare situazioni alquanto strane che si sono verificate in questa Regione.

L'emendamento prevede che anche coloro che sono stati nominati a qualunque titolo nelle

task force della Regione Puglia, che siano alle dirette dipendenze della stessa o che abbiano stipulato contratti di consulenza o collaborazione, siano dichiarati ineleggibili in questa competizione elettorale, come è previsto per i Sindaci, salvo dare la possibilità all'interessato di rimuovere la causa di ineleggibilità, come per i Sindaci, entro il termine di presentazione delle liste. Entro il giorno in cui si presentano le liste, questi soggetti possono rimuovere la condizione di ineleggibilità e, quindi, candidarsi. Penso sia una questione di buonsenso. È previsto per i dipendenti regionali che vanno in aspettativa ed è previsto per tutti coloro che fanno parte di aziende, società, enti, istituti o consorzi che hanno capitale regionale o che siano sorvegliati dalla Regione Puglia. Penso che questo emendamento sia di buonsenso.

Una breve riflessione politica che mi ha indotto a presentare questo emendamento la voglio fare. È veramente deplorabile che uomini della scienza di Stato, assoldati da un ente pubblico, come la Regione Puglia, per dare un contributo importante in una pandemia che ha segnato la vita di ognuno di noi, possano all'improvviso decidere di candidarsi nella competizione elettorale, nei fatti trasformando una *task force* regionale in un comitato elettorale, quindi utilizzando il ruolo che occupano nella *task force* della Regione Puglia per acquisire visibilità e fare campagna elettorale. Questo è molto grave, perché fa perdere di credibilità queste persone, perché fa perdere di credibilità le Istituzioni, perché fa perdere di credibilità tutti noi nei confronti dei cittadini.

Non si doveva verificare una cosa del genere. Non me lo sarei mai aspettato, ve lo dico sinceramente. Non pensavo si arrivasse a tanto pur di vincere una competizione elettorale.

Quando si parla di salute, quando si parla di eventi così tragici per la popolazione mondiale, il momento elettorale va assolutamente messo da parte. Sono aspetti che dobbiamo sentire tutti insieme, e non come una questione di una parte politica, perché tutti abbiamo il dovere di impegnarci per la salute della nostra comunità. Che

cosa succede, invece? Un evento così tragico, una tragedia, una pandemia viene utilizzata per raggiungere obiettivi elettorali. Credetemi, questo fa veramente male ed è irrispettoso non soltanto nei confronti dei cittadini, ma anche di tutti gli operatori della sanità, dei professionisti della sanità che hanno messo a rischio ogni giorno la propria vita e la salute dei propri cari per strappare tante vite umane al virus killer, e poi si vedono nominare a capo di liste elettorali, come capolista, quella persona che in Puglia era venuta per guidare gli operatori della sanità. Scusatemi, ve lo dico al di là di ogni polemica, non perché sono dell'opposizione, ma perché è pazzesca una cosa del genere.

Abbiamo tutti un'etica, abbiamo tutti una coscienza. Per la miseria, evitiamo di assumere questi atteggiamenti e di consentire addirittura che queste persone possano diventare capolista, un simbolo di una coalizione e un simbolo di una campagna elettorale. Vi rendete conto? Capolista in tutte le circoscrizioni di una lista civica del Presidente in carica. Niente di più brutto. Niente di più deplorabile. Quantomeno cerchiamo, colleghi, di sanare questa situazione.

Purtroppo, potrà candidarsi comunque. Quando si dichiara una ineleggibilità si deve dare la possibilità di rimuoverla. Oggi, quindi, se la votiamo, dobbiamo dare a queste persone la possibilità di sanare la causa di ineleggibilità. Di conseguenza, si potranno candidare. Spero di no.

Spero che il buonsenso porti a evitare che persone così scientificamente autorevoli diventino soltanto dei portatori di voti o, comunque, sostenitori di una coalizione, ripeto, per una questione di rispetto nei confronti dei cittadini, di tutte le persone che hanno perso la vita a causa del Coronavirus e di tutti quei professionisti della sanità che ci hanno messo tanto impegno e che sono stati i nostri veri angeli custodi.

Mi appello al Consiglio affinché voti questo emendamento per far sì che, così come tante altre figure che oggi hanno una causa di ineleggibilità, anche queste figure possano rimuovere la loro ineleggibilità o, comunque, si dimettano

prima delle elezioni, per un fatto di correttezza e di giustizia verso tutti.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, non discuto la scelta di una persona di candidarsi. Anzi, è encomiabile. C'è bisogno di molta partecipazione alle competizioni elettorali. Io discuto di un aspetto ben diverso, cioè quando una persona viene chiamata al servizio di una collettività intera e diventa di parte. Eravamo di fronte a una persona che è venuta qui al servizio della Puglia, non al servizio di una maggioranza. Era un servizio dovuto alla Puglia.

Presidente, non riesco a concentrarmi. Chiedo un po' di silenzio.

Poi lo vediamo andare in giro con i colleghi della maggioranza. Si va nelle varie aggregazioni, associazioni di artigiani per dire quali sono le regole Covid con il simbolo di un partito. Questo non va bene. È come se noi avessimo un dirigente della Regione, che ovviamente è al servizio della Puglia, che si pone al servizio dei consiglieri della maggioranza per le campagne elettorali. Non è possibile una cosa del genere.

C'è un altro aspetto che ho sottolineato. Lo dico molto chiaramente, perché ci sono affermazioni pericolose. Quando parla Lopalco, mi dovete spiegare, parla da scienziato o parla da politico? La differenza è sostanziale. La differenza, se non si riesce a capire il limite, diventa pericolosa. Io posso essere contro l'immigrazione clandestina o a favore dell'immigrazione. Lopalco si dichiara a favore dell'immigrazione, e questo può non essere condivisibile, ma accettabile, rispettabile. Però non si può dire che il virus viaggia sull'aereo, ma non sui barconi, come se il virus facesse il biglietto aereo o il biglietto del barcone.

Il virus, se viaggia, viaggia perché è all'interno di un essere umano. Se questo essere umano prende l'aereo o prende il barcone, comunque viaggia. Quando si afferma che il virus non può

viaggiare sul barcone si dice una cosa scientificamente errata. Se Lopalco avesse ragione non staremmo qui a verificare, tutti preoccupati, e a fare i tamponi agli immigrati, eccetera. Se avesse ragione Lopalco, non staremmo qui a leggere sui giornali quanti positivi tra gli immigrati arrivano di qua o di là. Questo non significa essere contro gli immigrati. Io sono per il rispetto della dignità della persona, qualunque sia l'estrazione, la razza, il credo.

Io sono per rispettare la dignità della persona, ma l'affermazione che il virus arriva con l'aereo, ma non può arrivare con il barcone è sbagliata e pericolosa.

L'opinione pubblica, quando sente questa affermazione, che cosa pensa? Se l'ha detto un politico, tutto sommato ci può stare, ne diciamo tante di sciocchezze! Ma se lo dice uno scienziato, diventa pericoloso per la collettività pugliese.

Stiamo vedendo cosa sta succedendo: immigrati che fuggono e non si sa dove vanno. Io ho l'esperienza diretta di un minore non accompagnato immigrato che arriva in una struttura dedicata, all'arrivo gli fanno il tampone, ma nel periodo intercorrente tra l'esecuzione del tampone e l'esito dello stesso il ragazzo scappa, e quando arriva l'esito del tampone si scopre che è positivo. A quel punto succede la baraonda nella struttura. Questo il guaio, ed è un guaio grosso.

Vi dico di più, tra poco entreremo nel periodo di *par condicio*. Ebbene, in quel periodo, Lopalco parlerà come scienziato o come politico? Potrà quindi parlare più di me, più di Giovanni, più di Sebastiano, oppure parlerà allo stesso modo? Anche questa è una considerazione da fare.

Per voi ormai va tutto bene. Avete la forza dei numeri e la esercitate, comandate voi. Giustamente, come ha detto il collega Ventola, avete tutto il potere di dire che noi siamo contro e voi siete a favore delle donne, però non dimostrate mai coerenza tra quello che dite e quello che fate, tra quello che professate e quello che mettete in pratica.

C'è un problema che va al di là dell'emendamento...

PRESIDENTE. L'abbiamo capito, collega Zullo. Ce l'hanno spiegato già due colleghi prima di lei.

ZULLO. Presidente, siccome lei è garante del Regolamento e il Regolamento mi dà la possibilità di parlare per dieci minuti...

PRESIDENTE. Ha superato già di un minuto il tempo previsto dal Regolamento, cioè cinque minuti.

ZULLO. No, sono previsti dieci minuti il primo intervento, cinque per il secondo.

PRESIDENTE. Questo è almeno il quarto. La prego, Presidente Zullo...

ZULLO. Sto parlando al consigliere Ventola, che mi vuole sentire.

Come dicevo, è un problema serio, che voi dovete tenere in seria considerazione, perché qui si fa del male alla collettività, si dicono, sotto la veste di scienziati, cose che invece hanno natura politica e di scienza non c'è niente. È un problema grosso. Dire che il virus prende l'aereo e non il barcone è una sciocchezza. Se fosse vero, tutta questa attenzione sull'immigrazione e sull'importazione di casi Covid attraverso l'immigrazione non ci sarebbe. Non sarebbero in allerta le Prefetture, non sarebbero in allerta i Dipartimenti di prevenzione che oggi sono dedicati solo agli immigrati, tralasciando la collettività italiana.

Vi volete mettere in testa che questo discorso non va bene? Lopalco intende candidarsi? Ne sono contento, si candidi, ma deve lasciare il suo incarico o perlomeno non deve più parlare. Non può stare nella doppia veste di scienziato e candidato, anche perché la gente deve sapere se quando parla lo fa per la gente o per prendere qualche voto, se quando assume dei provvedimenti a favore di una categoria produttiva piut-

tosto che di un'altra lo fa nell'interesse di quella categoria produttiva, nell'interesse della gente o per prendere voti?

PRESIDENTE. Va bene, collega Zullo. Abbiamo capito.

ZULLO. Aspetti, Presidente, altri due minuti così lo capisce meglio.

PRESIDENTE. Mi stava quasi convincendo, ma se va avanti dovrò cambiare opinione.

ZULLO. Presidente, altri due minuti.

Questo emendamento, al di là del voto che sortirà, va soppesato nella sua essenza, anche perché – lo dico anche per voi – per tanti di voi, con tanta esperienza politica, ritrovarsi un capolista di questo genere non è una cosa bella, è dequalificante. Un po' di preoccupazione la esprimo anche per voi.

Quindi, soppesate queste situazioni. Sono situazioni deleterie, che fanno male alla politica, fanno male all'immagine della regione, fanno male a chi crede ancora che ci possa essere una separazione tra la scienza e la politica.

SANTORSOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTORSOLA. Grazie, Presidente.

Presidente, vorrei fare una richiesta amichevole al collega Ventola. Credo che, fino a quando distruggiamo il nostro tempo, è il gioco delle parti: chi fa ostruzionismo e chi deve mantenere il posto. Ma distruggere 2.000 fogli per cinquanta di noi, quindi 100.000 fogli di carta, credo che sia davvero impensabile. Per cui, chiedo al collega Ventola di accettare che gli emendamenti siano letti e spiegati piuttosto che stampati. Mi sembra un atto di civiltà.

Continuare in questo senso sarebbe davvero sbagliato. Grazie.

VENTOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTOLA. Consigliere Santorsola, sinceramente mi sarei aspettato che l'esordio del suo intervento fosse nel merito, per sapere cosa ne pensasse della possibilità che una persona... Parliamo di Lopalco, l'emendamento è sulla *task force*...

PRESIDENTE. Collega Ventola, non personalizziamo. Faccia il suo intervento.

VENTOLA. Non sfugge a nessuno che a tutti è data possibilità di concorrere a una competizione elettorale. Ci mancherebbe altro, anzi è auspicabile che tutti coloro che hanno un ruolo "pubblico" o comunque si sono impegnati possano chiedere anche il consenso sul loro operato. Ma qui stiamo parlando di una situazione veramente paradossale. Non parliamo di uno che ha vinto un concorso, lavora in ospedale, all'università, è un primario, quindi si pone in aspettativa e partecipa alla competizione. Qui stiamo parlando esclusivamente di nomine all'interno di una *task force*. Questo significa che viene utilizzato l'istituto legittimo dell'*intuitu personae*, senza avviso pubblico, senza concorso, senza selezione.

Perché nasce una *task force*, specie susseguente al decreto di riconoscimento di pericolo della protezione civile? Così si mette in condizione chi è responsabile sul territorio della protezione civile di fare quello che vuole. Ciò tanto più se poi addirittura intervengono i decreti-legge, poi convertiti, che depenalizzano chi ha avuto un ruolo nelle *task force*, evitano i controlli della contabilità, che appunto viene sottratta al controllo della Corte dei conti. Insomma, mi viene da dire che per legge uno è abilitato a fare tutto, perché gli abbiamo dato tutte le coperture. Se un medico sbaglia una diagnosi deve pagare, se un bancario sbaglia a dare il resto deve pagare, ma se sbaglia uno della *task force* non paga. Se qualcuno per esempio ha commissionato 32 milioni di euro di acquisti di DPI e dopo due mesi ha revocato quelle determinazioni in

autotutela, non ha pagato, ma è accaduto anche questo. Nessuno controlla.

Queste persone sono nominate *intuitu personae*. Abbiamo avuto il caso di chi, nominato nella *task force*, acquista i DPI dalla Solar System, una ditta individuale che fa pannelli fotovoltaici ad Oristano, per 9 milioni di euro. Poi qualcuno ha segnalato e ci si è chiesti cosa stesse succedendo. E dopo due mesi arriva la revoca in autotutela.

Poi magari ne arriva un altro che compra da Dream Distribution, che vende i cellulari, però probabilmente all'ultimo momento ha potuto vendere anche i DPI.

E poi li compriamo dalla Cina, quindi se scrive un tale Marinacci e interagisce con la struttura e dice che ha i ventilatori a 17.000 euro, ma dobbiamo comprarli subito, ecco che interloquisce via mail con Emiliano, con la *task force*, con tutti questi soggetti, poi due giorni di silenzio e li compriamo a 38.000 euro. Accade di tutto e nessuno controllerà mai, perché è intervenuta la norma che ha stabilito che chi ha avuto o ha a che fare con la Protezione civile è depenalizzato fino a prova contraria o comunque è sottratto al controllo della contabilità della Corte dei conti.

Ora, secondo voi, queste persone che sono state nominate nella *task force* possono essere candidate? Non credo. Questo dice l'emendamento. Visto che avete voluto parlare di legge elettorale e ci state mettendo tutti dentro, evitiamo di fare pure questi scempi. Dopodiché, se uno si vuole candidare, lascia il certo e va verso l'incerto, lascia il pane sicuro e va per strada a chiedere il consenso. Quelle sono le persone che noi rispettiamo, non quelle dalla poltrona facile.

PRESIDENTE. È stato chiesto il voto segreto sull'emendamento Damascelli dal consigliere De Leonardis.

Abbiamo accordato prima la sospensione, aspettiamo il parere del Presidente.

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Abaterusso, Aloisi, Amati,
Barone, Blasi, Borraccino, Bozzetti,
Campo, Casili, Cera, Colonna, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta, Giannini,
Laricchia, Leo, Liviano D'Arcangelo, Loizzo, Longo,
Manca, Marmo, Maurodinoia, Mazzarano,
Mennea, Morgante,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Perrini,
Piemontese, Pisicchio,
Romano Giuseppe, Romano Mario,
Santorsola,
Turco,
Ventola, Vizzino,
Zinni, Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	47
Hanno votato «sì»	28
Hanno votato «no»	19

L'emendamento è approvato.

È stato presentato un emendamento (pag. 1/bis) a firma del consigliere De Leonardis, del quale do lettura: «Al c. 1 dell'art. 6 della l.r. 28 gennaio 2005, n. 2 è aggiunto : "1bis. Sono altresì inelleggibili a consigliere regionale gli amministrativi o titolari di incarichi di consulenza in essere al momento di indizione delle elezioni,

in aziende collegate o controllate dalla Regione, nonché i consulenti a qualsiasi titolo nominati dal Presidente o dalla Giunta regionale"».

L'emendamento è di contenuto identico al precedente. Pertanto, decade, a meno che il consigliere De Leonardis non intenda ritirarlo.

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, questo emendamento riguarda sia i consulenti, sia tutti gli amministratori ora in carica. Mi riferisco a consiglieri dei Consorzi di bonifica, amministratori delle ASP, delle fondazioni, consiglieri di amministrazione di AQP, consiglieri di amministrazione di tutte le altre società partecipate, controllate e collegate alla Regione Puglia.

Mi risulta, Presidente Loizzo, che qualcuno di questi, che peraltro ricopre anche ruoli di partito (per esempio, segretari regionali di partito), qualche consigliere dei Consorzi di bonifica o qualche componente o commissario di ASP o di fondazioni nominate dal Presidente della Giunta o dalla Giunta regionale sia in procinto di candidarsi alle elezioni regionali.

Qui torniamo all'etica della politica, perché abbiamo appreso, Presidente, che questi soggetti che sono beneficiati da un ruolo istituzionale e, quindi, hanno prebende e possibilità di incidere nella società, così come ricoprono ruoli nelle varie amministrazioni di SanitàService – quasi tutti uomini, per la verità, nessuna donna è stata nominata – sono in procinto, anzi, molti hanno anche fatto i sei per tre e sono in campagna elettorale, di candidarsi per la prossima tornata elettorale.

Naturalmente che cosa succede? Queste persone hanno un ruolo istituzionale, dirigono ASP, dirigono Consorzi di bonifica, fanno assunzioni, fanno consulenze, nominano avvocati, nominano commercialisti, quindi danno la possibilità a tutti di risolvere delle questioni, insomma utilizzano – se mi consente – il ruolo nel quale sono stati nominati e potrebbero utilizzarlo anche in campagna elettorale, attuando di fatto un poco corretto utilizzo del proprio ruolo.

Con questo emendamento non chiedo che si impedisca a costoro di svolgere legittimamente il ruolo che loro spetta candidandosi alle elezioni regionali. Quello che chiedo è che, al momento della presentazione della candidatura, ma anche prima, si dimettano dal ruolo per poter fare una competizione elettorale pulita, ragionevole, senza sfruttare il loro ruolo, e per avere la possibilità, assieme a noi, assieme ai colleghi di maggioranza, assieme a qualche assessore, di partecipare legittimamente alle competizioni elettorali senza avere vantaggi su nessun altro.

Mi sembra, Presidente, che questo emendamento vada nella giusta direzione di avviare una competizione elettorale pulita, di dare la possibilità a tutti noi di avere pari accesso agli elettori, senza vantaggi per l'uno o per l'altro. Su questo mi aspetto, Presidente, un unanime consenso da parte di tutti i colleghi, perché si tratta di un emendamento di correttezza.

Chi vuole competere nella competizione elettorale non deve farlo da commissario della ASP, da commissario della fondazione, da commissario dell'ARPA, da consigliere del Consorzio di bonifica di Capitanata o del Consorzio di bonifica del Gargano, ma deve farlo da cittadino, come tutti noi siamo. Queste persone devono competere senza avere un ruolo che, peraltro, gli è stato dato anche con il consenso della Regione Puglia.

Questo è, in buona sostanza, il senso di questo emendamento: dare a tutti la possibilità di partecipare legittimamente alla competizione elettorale, senza aver alcun vantaggio di sorta.

Ritengo che questo sia un emendamento di buonsenso, un emendamento che tutti dobbiamo sostenere, perché è giusto che la campagna elettorale sia libera, aperta, che non ci siano vantaggi per nessuno e che pian piano, ognuno di noi, facendosi conoscere per quello che ha fatto – noi per quello che abbiamo fatto in Consiglio regionale, le altre persone per quello che hanno fatto nella società civile – possa chiedere un consenso legittimo, senza ergersi a paladini delle donne o di altre battaglie, ma dicendo quello che è stato fatto. Ad esempio, se abbiamo fatto

bene nella sanità, se dopo cinque anni siamo ancora in piano operativo o se siamo usciti dal piano di rientro, se il PSR è stato uno strumento che abbiamo utilizzato al meglio o ci accingiamo a restituire centinaia di milioni, buttando nel dramma tanti agricoltori pugliesi che si troveranno in grande difficoltà, perché hanno fatto degli investimenti, hanno chiesto mutui alle banche e oggi, mentre si aspettavano un contributo dal PSR, non potranno averlo perché le nostre graduatorie sono state bocciate dal TAR, dal Consiglio di Stato, e gli agricoltori sono sul lastrico.

Dovremmo dire tutto quello che è successo in questi anni, se siamo stati in grado di fronteggiare un grave problema come quello della Xylella, quali sono le azioni che abbiamo svolto, se siamo riusciti a far sì che questo dramma si fermasse, restasse nel Salento, restasse nel tarantino, restasse nella provincia di Lecce, oppure se è arrivato quasi alla provincia di Bari, a Monopoli. Dobbiamo spiegarlo agli olivicoltori. Certamente questo possiamo spiegarlo noi, ma se qualcuno oggi ha un ruolo istituzionale in qualche amministrazione, un ruolo che gli è stato dato dalla Giunta regionale, e si accinge a fare una campagna elettorale in questa veste, noi non lo riteniamo corretto. Riteniamo, invece, che si debba dimettere e assieme a me, assieme a Luigi e ai colleghi di maggioranza partecipare alla campagna elettorale in maniera pulita, perché la campagna elettorale si deve fare non sull'utilizzo dei ruoli che si ricoprono, ma sulle idee, sulla partecipazione, su quello che noi riteniamo sia giusto.

Questo emendamento, Presidente, a cosa serve? Chi ha questi incarichi di consulenza o di amministratore in una società controllata o collegata alla Regione Puglia deve in qualche modo farsi un esame di coscienza – prima con sé stesso e poi verso gli elettori – e rinunciare all'incarico, rinunciare alle prebende, rinunciare al compenso che gli deriva da questa situazione, e poi candidarsi.

Non è possibile che si nomini qualcuno nel consiglio di amministrazione, nella ASP, nella

task force, però questi soggetti si devono candidare per riempire 12-13 liste. Certo, ci sono poche donne nominate in quei ruoli, quindi bisogna trovarle fuori da questi incarichi che sono stati dati in tutti questi anni, bisogna trovare altri modi per inserire le donne. Ma ci sono tanti uomini e si raggiunge una parte predominante per la composizione delle liste.

Colleghi, chiedo a tutti voi, a tutti noi che ci accingiamo a fare questa campagna elettorale un voto favorevole a questo emendamento, un voto segreto, come diceva il collega Zullo, perché anche su questo dobbiamo dare un indirizzo ben preciso di etica. C'è bisogno di tornare al passato, è vero, quando la politica era etica e c'erano valori che durante questa legislatura sono stati abbandonati. Dobbiamo tornare a quei valori, su questo concordo con lei.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Insisto con la mia richiesta di sospensione.

PRESIDENTE. Chiede di sospendere per quale obiettivo?

CAMPO. Voglio concordare con la maggioranza come procedere. Non siamo in fase di voto, Presidente. Mi ero prenotato per parlare e chiedo dieci minuti di sospensione.

PRESIDENTE. La sospensione è accordata.

(La seduta, sospesa alle ore 23.39, riprende alle ore 1.01 del 29 luglio 2020)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

CAMPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Ho provato a esperire più di un

tentativo per raggiungere un'intesa ed evitare questo massacro.

Duemila emendamenti pendono all'attenzione del Consiglio. Rischiamo di stare qui una settimana, anche alla luce dell'ostruzionismo al quale abbiamo assistito fino ad ora dai banchi dell'opposizione.

Dal nostro punto di vista, c'era una possibilità assolutamente lineare: non aggiungere altro alla nostra legge elettorale, ma, come anche il consigliere Zullo diceva, stare nei limiti di quello che richiede la legge nazionale, alla quale noi abbiamo l'obbligo di adeguarci. Obbligo al quale – lo abbiamo riconosciuto – anche colpevolmente non abbiamo corrisposto in questi anni.

Dunque, è meglio chiudere piuttosto che stare qui a discutere del nulla, anzi di 2.000 emendamenti farlocchi, ed essere incrociati ad ogni piè sospinto, in una giornata che rischia di protrarsi chissà quanto fino allo sfinimento.

Dal momento che è in atto l'iniziativa del Governo, che ci aveva imposto di provvedere all'adeguamento entro il 28, ma l'opposizione non ha voluto che si giungesse in Consiglio regionale ad adeguare la nostra legge alle previsioni normative nazionali, lo farà il Governo, ma non per colpa nostra.

Ce ne rammarichiamo. Abbiamo esperito ogni tentativo di mediazione, ma poiché questa è la volontà delle opposizioni, preferiamo non dar corso a questa farsa e prendere atto, domani, dei provvedimenti che il Governo adotterà per adeguare, come è necessario, doveroso e richiesto dalle norme la nostra legge regionale a quella nazionale. Grazie.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Siamo in una situazione gravissima, dove il Consiglio regionale abdica al proprio ruolo di Assemblea legislativa per dire apertamente: lo faccia il Governo centrale. Questo è gravissimo, nell'ultimo giorno di Consiglio regionale, soprattutto quando vi è stata of-

ferta una proposta, e l'abbiamo costruita qui, pur essendo io contrario.

Quindi, non dite chiacchiere! State dicendo bugie alla Puglia. È una vergogna inaudita! Non è possibile che il Consiglio regionale non abbia uno scatto di orgoglio e non faccia quello che deve fare. Abbiamo visto in questa legislatura un Consiglio trattato da tappetino, e ancora nell'ultima seduta. È veramente una vergogna!

L'emendamento che è stato presentato può essere efficace alla soluzione del problema: fa passare la doppia preferenza, di cui tanto si riempiono la bocca coloro i quali, poi, abbandonano l'Aula, a cominciare dal Presidente, tiene da parte quella che è la cosiddetta "sanzione" e mantiene il rapporto 60/40 che stava per essere – anche quello – mercificato a 70/30. Questo è un modo indegno di chiudere la legislatura. Ognuno la può pensare come vuole, vivaddio, ma non è possibile concludere in questo modo.

Un'Assemblea che decide di far decidere, a chi? A Boccia? Ma state scherzando? State veramente scherzando! È una vergogna inaudita. Quindi smettetela, ritornate ai vostri posti e fate quello per cui siete stati eletti, fate i legislatori, fate voi le leggi, non deve farcele il Governo centrale. Mai e poi mai! Pensi a risolvere altri problemi il Governo centrale.

Presidente, io la invito a dare lettura dell'emendamento e a proseguire nella seduta, perché noi non abbandoniamo l'Aula. Poi vediamo chi vuole bene alle donne.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente e colleghi, è vero, abbiamo esperito tanti tentativi di mediazione e di possibili accordi. Abbiamo praticato diverse strade, però credo che l'ultima proposta, molto condivisa da larga parte della maggioranza, mettesse in evidenza qualcosa che io voglio ripetere e che deve restare agli atti.

L'ultima proposta firmata e consegnata – che lei, Presidente, deve mettere ai voti, e poi ve-

diamo se c'è il numero, se viene approvata oppure no – dice questo: doppia preferenza subito; rapporto 40/60 subito; subito vale, in caso di mancato rispetto, la sanzione pecuniaria prevista dalla legge per la parte 40/60; dalla prossima legislatura, l'inasprimento attraverso l'inammissibilità delle liste.

Ciò perché – e abbiamo spiegato la *ratio* – si è arrivati a dieci giorni dal momento della preparazione delle liste, semplicemente per questo. Quindi, diventa difficile per i partiti o per chi prepara le liste reperire persone disponibili a candidarsi, di un sesso o dell'altro.

Del resto, quando parliamo di 40-60 dimentichiamo che 60 possono essere anche donne. Noi pensiamo sempre che 60 si riferisca agli uomini. No, il 60 o il 40 possono essere di un sesso o dell'altro.

Ma io chiedo: perché abbandonare l'Aula? Non si è d'accordo? Si boccia l'emendamento. Perché abbandonare l'Aula di fronte a 2.000 emendamenti? Si lavora, se si vuole veramente la doppia preferenza. Se uno tiene alla doppia preferenza, sta qui fino alla morte. Noi siamo qui per la doppia preferenza fino alla morte. Invece, vedo che si scappa.

Guardate, non si scappa perché non si ha fiducia nella minoranza, si scappa perché non si ha fiducia nella tenuta della maggioranza, laddove l'"emendamento Lopalco" ha evidentemente determinato, caro Francesco, il pensiero che si vada sotto anche per altre questioni. Oltretutto, il problema Lopalco è un fatto politico. Politicamente questa maggioranza ha determinato un discorso, e non è possibile una cosa del genere.

Pertanto, Presidente, mettiamo ai voti l'emendamento, perché qui c'è tanta gente che vuole lavorare. Lavoriamo e vediamo. Se viene meno il numero legale, aspetteremo un'ora, ci riconvocheremo e se il numero legale non ci sarà nuovamente, vuol dire che andremo a casa. Però andremo a casa, come diceva il collega Marmo, in una maniera codarda, mentre questo Consiglio aveva la necessità di mostrare coraggio, il coraggio delle proprie scelte e delle pro-

prie decisioni, il coraggio delle proprie autodecisioni.

Invece, c'è una codardia che mettiamo in evidenza e che, a mio avviso, serve proprio a mascherare la vostra volontà di non avere la doppia preferenza. Chi non voleva la doppia preferenza era il Presidente Emiliano, non eravamo noi. Se Emiliano avesse voluto la doppia preferenza, un Presidente di Regione autorevole sarebbe stato capace di convincere maggioranza e minoranza; invece, ha dimostrato di non voler utilizzare autorevolezza, casomai ne avesse, non ha utilizzato la propria carica istituzionale per unire il Consiglio e dare la doppia preferenza alla gente di Puglia.

La doppia preferenza siete voi a negarla alla gente di Puglia, perché noi, ripeto, eravamo per approvare da ora – e lo siamo, quell'emendamento è ai voti – la doppia preferenza, da ora il 40 e 60 e rimandare alla prossima legislatura solo l'inasprimento della inammissibilità.

Sarebbe stato un passo molto in avanti per una legge elettorale che finora prevedeva una sola preferenza e che, invece, si sarebbe spinta molto in avanti sul terreno della doppia preferenza.

Perciò, Presidente, metta ai voti e vediamo.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Intervengo molto rapidamente per dire che quello che è accaduto proprio non lo meritano i pugliesi, non lo meritano le donne pugliesi.

Noi abbiamo cercato di trovare un accordo, mettendo sempre al centro i contenuti, ma non è stato possibile perché, evidentemente, la maggioranza non poteva contare sui suoi stessi uomini. Va bene, si era trovato un accordo addirittura con il centrodestra, sebbene non ci convincesse.

Adesso però è evidente che questa fuga è per Lopalco. Ancora una volta la Puglia è ostaggio di accordi, di amicizie e di alleanze che hanno

già tenuto in ostaggio questo Consiglio diverse volte. È successo per Massimo Cassano, è successo per il Corecom, adesso sta succedendo di nuovo su questa vicenda. Non possiamo permetterlo, quindi rimaniamo, continuiamo a votare gli emendamenti nell'ordine come sono stati presentati, eventualmente con i subemendamenti, ma andiamo avanti, perché non possiamo permetterci di chiudere questa legislatura con questo spettacolo finale indecoroso.

PRESIDENTE. Dobbiamo riprendere da dove ci eravamo fermati, cioè dall'emendamento De Leonardis.

Ha facoltà di parlare l'assessore Piemontese.

PIEMONTESE, *assessore al bilancio*. Parlo naturalmente a titolo personale, da consigliere regionale. È evidente che oggi il Consiglio regionale della Puglia ha perso un'occasione. Noi siamo l'unico Consiglio regionale che non ha ancora adeguato la propria legge regionale alla legge nazionale, che prevede non solo ed esclusivamente l'introduzione della doppia preferenza di genere – e noi siamo favorevoli alla doppia preferenza di genere – ma anche l'obbligo di inserire nella lista il 60 per cento di candidati di un genere e il 40 per cento di un altro genere, in maniera tale da consentire ai cittadini di poter scegliere nelle liste il 60 per cento di candidati donne o uomini, e il 40 per cento di candidati uomini o donne.

È evidente che presentare 2.000 emendamenti, chiedere – come si sta facendo ancora adesso – sempre il voto segreto e, alla fine, presentare un emendamento che è una soluzione monca... Dico questo perché l'emendamento presentato dal centrodestra prevede la doppia preferenza da subito, però nelle liste si possono tranquillamente presentare – parlo della provincia di Foggia – otto candidati tutti uomini, e non vi è alcuna sanzione rilevante. La sanzione è rimandata al 2025.

Quindi, qualora venisse approvata questa disposizione presentata dal centrodestra, potremmo trovarci nella condizione di avere, sì, la

doppia preferenza, ma non ci adeguiamo alla legge nazionale perché nella mia provincia, o in un'altra, le liste possono essere tutte di uomini o tutte di donne, e non vi è alcuna sanzione. La legge prevede la doppia preferenza e l'inammissibilità delle liste che non rispettano la percentuale del 60 e del 40.

Ora, l'occasione per questo Consiglio regionale, come è avvenuto per la Liguria qualche settimana fa, sarebbe stata quella – come abbiamo detto ripetute volte – di approvare all'unanimità una legge che prevede due aspetti: doppia preferenza e 60 e 40 nelle liste, a pena di inammissibilità. È evidente che se non vi è questo la prima parte viene meno. Ed è evidente che, qualora noi approvassimo una roba del genere, sarebbe comunque una disposizione monca, che dovrebbe vedere un intervento da parte del Governo nazionale.

Allora, se il Consiglio regionale non è nelle condizioni di adeguare la propria legge regionale al dettato nazionale, possiamo farlo qui ed ora in un minuto – doppia preferenza di genere, 60 e 40, unico emendamento firmato da tutti, senza voto segreto – ritirando i 2.000 emendamenti della minoranza e gli altri emendamenti che sono stati presentati, e noi in 90 secondi approviamo la legge regionale con la doppia preferenza e il 60 e 40 a pena di inammissibilità. In tal modo, adeguiamo la legge regionale alla legge nazionale. Noi chiediamo questo.

Noi chiediamo che il Consiglio regionale pugliese adotti una legge seria. Se non siamo nelle condizioni – l'ultimo giorno, la responsabilità io non voglio attribuirla a una parte o all'altra –, se questo Consiglio regionale all'una e mezza di notte non è nelle condizioni di approvare un emendamento che prevede entrambe le cose e che adegua la nostra legge regionale a quella nazionale, è evidente che la soluzione dovrà essere quella di fare in modo che il Governo nazionale intervenga, adeguando la legge regionale pugliese.

Allora, non c'è da discutere su 2.000 emendamenti o su altri emendamenti presentati anche dalla maggioranza. Qui c'è la necessità di dire

immediatamente: se vogliamo adeguare la legge regionale alla legge nazionale, doppia preferenza e 60-40, facciamolo adesso tutti assieme, centrodestra, centrosinistra, Movimento 5 Stelle. Non c'è da discutere molto, novanta secondi bastano per approvare questa legge. Non è difficile, senza voto segreto, mettendoci la faccia.

State chiedendo di rinviare al 2025 l'inammissibilità. Ma se il Partito Democratico in provincia di Foggia presenta otto candidati maschi, oggi, è una responsabilità politica. Certo, la gente valuta. Allora, se lei la pensa come me, facciamo la legge e mettiamo che il 60 per cento deve essere di un genere e il 40 di un altro genere. Adeguiamoci alla legge nazionale, non diamo spazio a nessuno di intervenire; c'è la maturità della massima Assise regionale, del legislatore regionale, e si chiude, come è avvenuto in Liguria.

Novanta secondi bastano. Se così non dovesse essere, è evidente che ci rimettiamo al Governo nazionale, su questo non vi è dubbio, perché stiamo ragionando da questa mattina. Questo è il tema.

PRESIDENTE. Non possiamo procedere con il dibattito generale, siamo di fronte a un emendamento che dobbiamo votare. Dopodiché, si possono aprire tutte le discussioni. Questo metodo non può andare avanti.

C'è l'emendamento del collega De Leonardis, sul quale il presentatore chiede il voto segreto. Le discussioni si fanno dopo; quando passiamo ad altri emendamenti si discute. Adesso dobbiamo votare.

DE LEONARDIS. Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (pag. 2) a firma dei consiglieri Pisicchio, Stea, Turco, Borraccino, Romano G., del quale do lettura: «All'art. 6 della legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2 e s.m.i., al comma 1, dopo le parole "i Sindaci dei Comuni della Re-

gione” si aggiungono le parole “con popolazione superiore a 5.000 abitanti”».

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Vorrei rassegnare due brevi considerazioni in chiusura di questo Consiglio e poi fare un invito a tutti quanti.

Innanzitutto, vorrei fare un’analisi di quello che è accaduto e anche del fatto che non ho capito a quale titolo e per quale ragione Piemontese abbia voluto accollare la sua valutazione dell’accaduto.

Il tema non è se il Consiglio è stato o meno in grado di trovare un accordo, il tema è che la maggioranza politica che deve garantire da cinque anni l’applicazione del programma non è stata in grado di farlo.

Cinque anni fa il Presidente Emiliano, entrando in questo Consiglio, diceva che il primo atto che poneva in essere era quello della modifica della legge elettorale. Questa promessa è rimasta inevasa, inattesa per tanti mesi, per il solo fatto che non c’è, in quel programma e con quegli eletti, una maggioranza adeguata per ottenere quell’obiettivo.

Oggi, piuttosto che prendere coscienza di questo, Emiliano giustamente e la maggioranza – e devo dire Piemontese – inspiegabilmente, invece di fare *mea culpa* rispetto a questa inadeguatezza, per garantire ciò che avevamo sottoposto al voto (e lo dico avendo fatto parte di quella maggioranza), pensa bene di imputare ad altri delle responsabilità.

L’emendamento che è stato prodotto aveva in sé entrambe le fattispecie richieste dalla legge nazionale, ammesso che quella legge sia cogente ed imperativa – ma questo lo capiremo tra qualche giorno, quando il Governo eventualmente vorrà intervenire – e aveva in sé una clausola che serviva esclusivamente a rendere giustizia a un lavoro che i partiti stanno svolgendo da mesi, cioè reclutare personale politico da candidare con ragionevole e adeguata moti-

vazione in un periodo come quello del Covid, nel quale le elezioni sono state fatte slittare prima, elezioni per le quali è stata chiesta l’anticipazione al 6 luglio dai Presidenti delle Regioni uscenti e dove il punto di mediazione, un po’ egoistico, dei Presidenti è quello del 20 e 21 settembre.

Diciamo la verità, questa maggioranza non ha i numeri per approvare in quest’Aula la doppia preferenza. Anche il supporto del voto della minoranza non ha garantito il Presidente dal mettere in votazione due articoli che vedevano contemporaneamente, in teoria, il voto sia dei Cinque Stelle che del PD che delle liste civiche. Si è preferito andare via pur di non votare questi atti, neanche con i Cinque Stelle, perché la mancanza di fiducia rispetto a quelli che hanno operato prima il voto segreto era addirittura superiore all’umiliazione, per certi versi, di lasciare nell’ultimo Consiglio quest’Aula.

Questo è quello che è successo. Non c’è nessuna finzione scenica (voto immediatamente, se tolgo questo articolo voto, se non lo tolgo non lo voto), qui c’è una difficoltà oggettiva delle liste che sono state già preparate con le vecchie regole e una difficoltà altrettanto evidente a tutti quanti, quella della maggioranza di garantire un minimo di tenuta di quest’Aula.

Questo Consiglio non è stato lasciato a sé stesso come se fosse stato umiliato. Questo Consiglio ha fatto quello che ha voluto in assenza di una guida della Giunta, che non è riuscita mai a dare delle indicazioni di merito, e con una maggioranza che mai si è attenuta alle indicazioni della Giunta. Questa è una condizione che deve essere oggetto del giudizio politico degli elettori, ormai.

Non c’è possibilità di venire a fare alle due di notte il ragionamento per cui ricorriamo al Governo perché sono cattivi quelli dell’opposizione che hanno presentato gli emendamenti. Qui la maggioranza non esiste e i consiglieri di maggioranza non sono assolutamente allineati col Presidente.

Se il voto segreto è lo strumento per fare emergere questa verità, il problema non è né del

Consiglio né dei regolamenti. Il problema è di chi ha imbastito delle liste, anche con grande generosità, ma poi non è riuscito a tenerle in un progetto politico.

Le nostre liste si sono disgregate sui personalismi, sui territori che sono andati in conflitto anche con gli eletti, sul fatto che il Presidente della Regione ha voluto contemporaneamente essere il referente politico delle maggioranze e delle minoranze all'interno dei Consigli comunali. Questo è successo. Non voleva i suoi perché dei suoi non si fidava e i suoi non gli votano gli atti.

Questo è un dato talmente evidente agli occhi di tutti che non possiamo chiederci perché la legge non passa; la legge non passa perché nessuno sa in quale lista deve essere candidato nella maggioranza, perché le liste sono assolutamente personalizzate in base ai desideri di chi si deve candidare. Tutto questo crea un meccanismo deflagrante in questo Consiglio e questa Istituzione non è stata mai messa al riparo da queste fibrillazioni.

Non c'è da giustificare nulla. C'è una presa d'atto di un fallimento che riguarda la tenuta del Consiglio e si prospetta la soluzione di ricorrere al Governo nazionale, ma io non so se ha realmente i poteri per esercitare quello che è stato anticipato. Non so se è bello che un Presidente scriva la legge non con i suoi consiglieri ma col suo Ministro. Non so se è normale che non si capisca quale sarà la data delle votazioni, a questo punto, perché se lo strumento è quello del decreto, quando si dovrà convertire e come lo si dovrà fare lo dovremo apprendere probabilmente dai giornali.

Allora, facciamo una valutazione che sia

conclusiva, però mettiamo fine quanto prima a questa drammatica situazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento a pag. 2.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «no» i consiglieri:

Aloisi,
Barone, Bozzetti,
Casili, Cera, Conca, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari, Di Gioia,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca, Marmo, Morgante,
Perrini,
Ventola,
Zullo.

Essendo presenti 21 consiglieri e non essendo il consiglio nel numero legale, ci aggiorniamo fra un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 1.36, riprende alle ore 1.49)

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio terminano qui. Auguri a tutti. Buona fortuna.

La seduta è tolta (ore 01.49 del 29 luglio 2020).